IL MELEGNANESE

— QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967 —

Anno XX - N. 4 - Melegnano, 15 febbraio 1987 * Abbonamento annuale ordinario L. 17.000, sostenitore L. 25.000 * Spedizione in abbonamento postale gruppo 2° * Una copia L. 800

TAVAZZANO
FORSE IL CARBONE NON ARRIVERÀ PIÙ

Lo sciopero dei sindaci lodigiani è andato come da copione. Ovunque i primi cittadini hanno incrociato le braccia, in segno di protesta contro il proggetto di piazzare una centrale a carbone a Tavazzano e a Montanaso. Allo "sciopero bianco" si sono uniti anche alcuni sindaci dei territori vicini, tra cui il grosso centro di Paullo. Un solo caso di "crumiraggio" (così è stato definito da alcuni colleghi): quello del primo cittadino di Codogno che, pur dicendosi contrario all'insediamento a carbone, non ha ritenuto opportuno abbandonare il suo posto di lavoro, in quanto funzionario di Governo.

Nella serata di giovedì in 55 Comuni sono stati convocati consigli comunali straordinari per discutere sull'insediamento di Tavazzano, mentre nella giornata di venerdì si sono riuniti altri quindici assisi consiliari. Ovunque, voci di condanna nei confronti dell'ENEL e della centrale a carbone. Approvati ordini del giorno nei quali si riafferma la necessità di revocare la delibera di autorizzazione della Giunta regionale e del decreto di Governo. Si auspica il blocco immediato dei lavori per ridiscutere con gli Enti locali l'intera questione, si criticano le inadempienze, le divisioni e la confusione manifestatesi anche in seguito a recenti polemiche nella Giunta regionale.

I consigli comunali sono stati tutti solidali con i propri sindaci che, per la prima volta nelle vicende di Lombardia e nelle pagine di storia patria, hanno deciso di scendere in sciopero in massa. Per un'ennesima volta si è ribadito che il Lodigiano non è contrario né alla presenza della centrale, né tantomeno al progetto di teleriscaldamento di Milano. In gioco c'è il tipo di combustibile usato. Guerra dura contro il carbone, dunque, accusato di venire ad inquinare una delle zone più pulite e meglio coltivate di Lombardia.

Buone speranze stanno nascendo, in tal senso, a livello romano. Mercoledì scorso una delegazione lodigiana si è recata a Roma, per incontrarsi coi responsabili dei vari dicasteri. La pattuglia era formata dai sindaci di Lodi, Lodivecchio, Tavazzano e Montanaso, dal presidente e dal vicepresidente del Consorzio del Lodigiano, dai parlamentari eletti nel Collegio di Lodi, gli onorevoli Lodigiani e Zoppetti, i senatori Diana e Taramelli.

Due gli incontri di rilievo: il primo presso il ministero dell'Industria, dove i lodigiani hanno discusso a lungo con il sottosegretario Santuz, incaricato dal ministro Zanone di seguire le varie questioni energetiche. Il secondo incontro si è svolto invece con il ministro per l'ambiente, De Lorenzo.

Anche a livello ministeriale iniziano a farsi avanti ampie perplessità circa l'opportunità di far funzionare una centrale di potenza piazzata in piena Pianura Padana, con un combustibile inquinante come il carbone. Si profila la possibilità di un combustibile alternativo, che potrebbe essere il gas metano, oppure l'olio pesante. La delegazione lodigiana farà ritorno a Roma per un nuovo incontro, promesso dallo stesso De Lorenzo, al quale dovrebbe partecipare anche il ministro dell'Industria.

Ferruccio Pallavera
(da *Il Cittadino*)

Tierra - Cultura - Unidad

Un melegnanese tra gli "Indios Coreguajes" Signori del Grande Fiume) e animatore della "Conferencia Regional Indigena Orteguaza Medio (C.R.I.O.M.). ...le uniche vie di comunicazione sono i fiumi, fiumi immensi che, nella stagione delle piogge, si ingrossano paurosamente...
Dall'Istituto Missioni Consolata di Torino: Giacomo Ponta e Luigi D'Andrea, dopo una permanenza in America Latina, saranno a Melegnano per parlarci della situazione e dei problemi di quelle terre, di quelle popolazioni e per illustrarci (diapositive) il progetto che P. Felice Prinelli sta realizzando — con il generoso contributo dei melegnanesi — nella Colombia equatoriale: una scuola per gli Indios dei Fiumi.

Sabato 28 febbraio - ore 21
presso la Comunità di S. Gaetano - via degli Olmi, 2 (Quartiere Giardino).

"Io sento che il mondo indigeno è la mia storia ed anche la vostra" (P. Felice).

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

VARATO IL RIMPASTO DI GIUNTA

ESCONO I COMUNISTI G. TOSI E C. ROBBIATI ED ENTRANO F. PANIGADA E M. G. DOLCINI DELLO STESSO GRUPPO — LA DC HA CHIESTO INUTILMENTE L'APERTURA DI UN DIBATTITO POLITICO — IL CONSIGLIERE VISIGALLI HA LASCIATO I BANCHI DEL PCI PER DISSENSI SULLE SCELTE AMBIENTALI

Seduta del 6 febbraio 1987

Dopo l'avvenuta elezione degli organismi direttivi dell'USSL 57 è arrivata puntualmente la preannunciata e pilotata "crisi tecnica" della Giunta Municipale. Gli assessori del tripartito PCI PSI e PRI si sono infatti dimessi in blocco — tranne il Sindaco — per consentire un rimpasto abbastanza ampio.

Prima però di dare relazione della seduta, occorre doverosamente registrare l'unanime cordoglio espresso dai consiglieri per la repentina scomparsa del dottor Gian Piero Bertoni, stimato professionista medico e operoso segretario cittadino del PRI. Alla commossa rievocazione in apertura dei lavori, si sono associati i vari gruppi politici: Corti per la DC, Danova per il PSI, Ravizza ver il MSI e Panigada per il PCI. Tutti gli intervenuti hanno avuto parole di stima per lo scomparso e di solidarietà per la famiglia. A nome dei repubblicani, ha ringraziato il consigliere Duina, visibilmente scosso al pari dei compagni di partito presenti tra il pubblico.

Si è dato quindi inizio ai lavori dell'importante seduta con la consueta presentazione di una raffica di interpellanze — da discutere nella prossima adunanza — ad opera dei democristiani Caminada, Corti, Goglio, Fraschetti e Sfondrini.

Il sindaco Bellomo ha poi dato lettura delle lettere di dimissioni dalla Giunta presentate dal vice-sindaco Gaetani Tosi, recentemente eletto alla vice-presidenza dell'USSL 57, e dall'assessore Claudio Robbiati, impossibilitato a continuare nell'incaco "per nuovi e non programmati impegni di lavoro". Bellomo ha avuto parole di rincrescimento e di stima per i due dimissionari, ma ha detto di condividere le motivazioni. Gli ha fatto eco il capogruppo comunista Candrian, il quale ha presentato i nominativi dei sostituti, nelle persone di Franco Panigada e di Maria Grazia Dolcini, quest'ultima indipendente nelle liste PCI.

Si è quindi aperta un'ampia discussione che ha visto, in sintesi, le opposizioni schierate per una rimessa in gioco del programma di giunta, e la maggioranza arroccata nella difesa delle motivazioni "puramente tecniche e personali" del rimpasto.

L'indipendente di sinistra Visigalli ha lamentato la mancanza di una relazione programmatica, come di consueto si fa in simili occasioni. Dopo una prima giustificazione dei motivi puramente tecnici dell'operazione, ad opera del repubblicano Duina, sono intervenuti i DC Corti e Maraschi. Il primo ha cercato di evidenziare il ruolo preponderante del PSI

(continua a pag. 8)

Area ex-Monti & Martini, il giorno dopo

"Per la fabbrica non c'è stata più una lira e adesso spuntano ventidue miliardi"

QUESTO IL GIUDIZIO DI EX-DIPENDENTI DA NOI INTERVISTATI — LA DRAMMATICA RICOSTRUZIONE DELLA CHIUSURA DELL'AZIENDA — SI SPERAVA IN INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, IN NUOVI POSTI DI LAVORO, E INVECE ARRIVA LA SPECULAZIONE EDILIZIA — TANTE PROMESSE NON MANTENUTE

Sulla vicenda dell'area ex Monti & Martini si sono mossi un po' tutti: amministratori locali, consiglieri comunali di opposizione, associazioni ambientaliste, organi di stampa nazionali.

Ma che cosa pensano loro, i lavoratori che dopo aver passato nell'azienda chi dieci, chi venti, chi più di trent'anni si sono trovati in mezzo a una strada, prepensionati, cassintegrati, disoccupati?

Ci siamo incontrati con una loro nutrita rappresentanza e ci siamo fatti raccontare un po' di storia, raccogliendone le impressioni. Il sentimento che prevale è l'indignazione: "Come, per la fabbrica i soldi non c'erano mai, ma adesso spuntano come funghi ventidue miliardi!" Questa la reazione più diffusa. Naturalmente si potrà spiegare a questi lavoratori che sotto il profilo giuridico si tratta di un'altra cosa e che la "vecchia Monti & Martini non c'entra nulla — formalmente almeno — con la cascata di soldi che porterà ben 175 appartamenti là dove c'erano i reparti di produzione.

Ma bisogna capire. Questa gente, quando parla della "Munti" ha ancora negli occhi le immagini di un'azienda florida, che si poteva salvare, dalla quale ogni sera alle cinque uscivano cinquecento operai, tecnici, impiegati. Era il pane per altrettante famiglie.

Serpeggiano ancora la rabbia e il rimpianto per come sono andate le cose. Gli ex lavoratori Monti & Martini si sentono giocati persino dalla singolare coincidenza delle cifre: quando l'azienda ha chiuso nell'81 loro erano in 175 e adesso gli appartamenti progettati sono 175... Ma giocati soprattutto dalle troppe promesse non mantenute.

Ricorda un'anziana dipendente, nel suo colorito dialetto meregnanino, che negli anni Settanta si recò in fabbrica l'allora sindaco Luigi Danova accompagnato dal vice-sindaco Mario Scaccini. Lei si alzò e chiese "Sciur sindegh, mangiarèm anmù la michèta de la Munti?". E quell'autorità assicurò formalmente che "la michèta de la Munti" non sarebbe mai mancata.

Ovviamente non sono i sindaci a tenere su le fabbri-

(continua a pag. 2)

Un comunicato dell'Unione Artigiani di Lodi e Circondario - Delegazione di Melegnano

"MERCATUS" 1987
SPAZIO NUOVO ALLA FIERA DI MILANO

Con una conferenza stampa tenutasi il 28 gennaio u. s. nella sala Marconi nel recinto della Fiera di Milano, il dott. Gino Colombo, segretario generale della manifestazione fieristica, ha illustrato ai numerosi giornalisti convenuti la nuova edizione di "Mercatus" 1987.

"Mercatus" è nato, in prima edizione, nel 1986. L'iniziativa, voluta dal dott. Gino Colombo dopo una esperienza positiva scaturita nel 1985, si è rivelata un grosso successo, e così si è deciso di replicare.

Cos'è "Mercatus"? E' un nuovo strumento di presentazione, di commercializzazione e di promozione del creato prodotto dalle imprese artigiane. E' un nuovo modo di offrire al consumatore, direttamente, quanto di migliore e di funzionale il comparto artigiano mette a sua disposizione nella produzione di beni di consumo o strumentali, e nel settore dei servizi.

Come opera "Mercatus"? Nell'edizione 1987 si presenta in una nuova veste; non si muove per settori merceologici, ma con temi precisi come: mestieri, prêt à porter uomo donna bambino, casalinghi, sport, panorama sul futuro, terziario, spettacolo, arte, vini e alimentari di ogni genere, accessori e componenti collegati al settore dell'abbigliamento, turismo, casa, moda, stile made in Italy. Una rassegna insomma di quanto di meglio sa offrire l'artigianato, forza trainante dell'azienda Italia.

"Mercatus" non si visita come una comune mostra commerciale, ma come una rassegna guidata da un filo conduttore; si ha così una completa visione di quanto viene offerto dalle imprese artigiane per ogni tema proposto. Qualcosa da vedere e da apprezzare, dunque. E anche di gradevole per il visitatore: una passeggiata come in una piazza del mercato, dove si possono trovare prodotti di uso abituale, articoli di moda eleganti e tutto dal produttore al consumatore.

Una specifica caratteristica di questo "Mercatus" è la sua volontà di mercato idealmente intinerante; la Fiera di Milano invita infatti a partecipare alla rassegna tutte le regioni d'Italia e le altre nazioni con le loro produzioni caratteristiche, i loro costumi ed il loro folklore. Ma "Mercatus" potrà davvero "andare a spasso" per l'Italia.

Vi è infatti la volontà — e questa è una novità davvero — di portare presso le Regioni che ne fanno richiesta, l'esperienza fieristica milanese, già collaudata in lunghi decenni di attività, e quella recente ma positiva di "Mercatus". Una prima iniziativa sperimentale quella di Pordenone 1986, è riuscitissima.

Altra simpatica attrattiva: durante il periodo espositivo di "Mercatus" gli artigiani operanti nei settori dei servizi — falegnami, imbianchini, idraulici, elettricisti, fabbri, impagliatori di sedie ecc. — risponderanno in occasione di "Piazza pronto intervento" alle chiamate telefoniche degli utenti di Milano e provincia con un servizio di qualità sicura e affidabile a prezzi controllati. Il tutto si chiamerà "Pronto intervento Casa".

Coroneranno la buona riu-

(continua a pag. 2)

Abbonamenti a "Il Melegnanese" per l'anno 1987

— ORDINARIO L. 17.000
— SOSTENITORE L. 25.000

L'ingresso dell'ex-fabbrica Monti & Martini a Melegnano (foto Bezossi).
Alle pagine 4 e 5 il nostro dossier sul piano di recupero dell'area votato dal consiglio comunale lo scorso 28 novembre. Ascesa e caduta di un'azienda; che cosa dice la cosiddetta legge Verga; la delibera consiliare e le controdeduzioni della DC; le planimetrie e la relazione tecnica del piano.

PRIMA MANO

CONSULTORIO: una realtà da ripensare

Un documenlo della Facoltà di Medicina dell' Università Cattolica del Sacro Cuore

La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, accogliendo la nota pastorale della Conferenza episcopale italiana *"Dopo Loreto"*, ha sviluppato una riflessione da una ricerca in tema di consultorio familiare e ha elaborato un documento approvato in seduta plenaria dal Consiglio di facoltà.

Qui di seguito riportiamo il testo del documento con un commento di don Lorenzo Leuzzi, assistente spirituale della Facoltà.

1. Il decennio della legge 405/1975, che istituiva nel nostro Paese il servizio consultoriale, la situazione socio-culturale italiana complessa e contradditoria che si ripercuote sulle vicende della vita familiare, l'impegno della Chiesa, che è in Italia, per un'organica pastorale della famiglia, hanno stimolato la nostra Facoltà a riflettere circa la sua presenza e il suo servizio nella storia del nostro Paese e della comunità ecclesiale.

La legge 405/1975, nata con lo scopo di dare una risposta ai nuovi problemi della coppia e della famiglia, ha favorito l'estensione del servizio consultoriale su tutto il territorio nazionale.

Da un esame obiettivo della vita dei consultori pubblici emerge però prevalente tendenza a privilegiare la scelta di un intervento tipicamente sanitario trascurando l'aspetto psicologico e sociale.

Tale orientamento è stato confermato da alcune leggi regionali ponendo così delle reali difficoltà, in termini di identità, di pluralismo e di partecipazione, ai consultori non promossi da enti pubblici.

L'introduzione della legge sul divorzio e della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza hanno provocato una diffusa mentalità di disistima verso i valori della famiglia e favorito forme di disgregazione del nucleo familiare dalle conseguenze imprevedibili.

La Chiesa, che è in Italia, riflettendo sulla realtà familiare e sulle scelte pastorali più urgenti per l'evangelizzazione della famiglia, fin dal 1969 individuava nel consultorio familiare, consolidando così un'esperienza già avviata nel Paese da alcuni decenni, un servizio di autentica promozione umana capace di "offrire una valida assistenza alla famiglia, specialmente nei momenti di crisi e di difficoltà, dando indicazioni per la soluzione dei problemi specifici della vita matrimoniale" (CEI, Matrimonio e famiglia oggi in Italia n. 17).

La nota pastorale "Dopo Loreto" ha non solo confermato ma incoraggiato un maggiore impegno dei cristiani verso i consultori familiari per "rovesciare la tendenza della cultura di morte" (Nota pastorale n. 33).

2. Di fronte alle attese della società italiana e all'impegno pastorale della Chiesa che è in Italia, la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica intende dare il suo contributo alla comprensione e al rilancio del consultorio familiare.

La negativa esperienza di molti consultori pubblici non può essere motivo sufficiente per il superamento di tale istituzione, anche perché i consultori non promossi da enti pubblici hanno sperimentato la reale possibilità di concretizzare le finalità previste dalla legge 405.

3. La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica sostiene la necessità del Consultorio Familiare quale servizio specifico per la persona, la coppia e la famiglia.

In particolare, sulla esperienza del proprio Consultorio, indica una metodologia consultoriale che implica: una consulenza non solo medica, ma destinata anche a rispondere globalmente ai differenti bisogni della famiglia, tra cui quelli di natura psicologica, pedagogica, sociale ed etica; una stimolazione della famiglia e dei gruppi di famiglie a prendere coscienza e a gestire le proprie risorse per la soluzione dei loro problemi; una interdisciplinarietà di accostamento ai singoli casi in modo da favorirne una personale e responsabile soluzione.

4. La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica riafferma la centralità della famiglia, quale luogo insostituibile "per la nascita, la crescita e la socializzazione della persona umana" e quale "cellula fondamentale" della società.

Il servizio consultoriale pertanto non solo non può essere luogo in cui la famiglia è minacciata nella sua realtà e nei suoi comportamenti, ma deve rispettare, promuovere e coinvolgere la famiglia come oggetto attivo e responsabile.

5. La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica si impegna a sviluppare una costante ricerca scientifica sull'esperienza del Consultorio Familiare per comprenderne le dinamiche e i bisogni; a sostenere il Centro di Assistenza e Promozione della famiglia, articolato nei tre Servizi, di Consultorio, di Ricerca e Studi sulla Regolazione naturale della fertilità, di Pastorale familiare, come strumento qualificato di presenza e di azione dell'intera facoltà nella società italiana e nella Pastorale Familiare della Chiesa che è in Italia, a promuovere la formazione di futuri sanitari capaci di una testimonianza matura e rigorosa dei valori cristiani della famiglia e forniti di una adeguata preparazione a svolgere attività consultoriale.

6. La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica sollecita un maggiore impegno di tutte le istituzioni, e in particolar modo dei Consultori Familiari, ad offrire una reale prevenzione dell'interruzione della gravidanza; programmazioni regionali che prendano in seria considerazione l'attività dei consultori non promossi da enti pubblici, senza alcuna discriminazione; il superamento di ogni forma di emarginazione degli operatori socio-sanitari che hanno deciso per l'obiezione di coscienza, distinguendo la funzione di consulenza dalla figura dell'operatore che concede l'autorizzazione per l' interruzione volontaria della gravidanza.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell' Università Cattolica auspica che ogni famiglia italiana possa trovare un adeguato sostegno per la crescita globale nella verità.

(da *Presenza*, mensile dell'Università Cattolica del Sacro Cuore).

ASSUMERÀ IN CONSIGLIO COMUNALE UNA POSIZIONE INDIPENDENTE

LUIGI VISIGALLI: ecco perchè me ne vado dal gruppo PCI

Come riferiamo in cronaca, lo scorso 6 febbraio il consigliere comunale Luigi Visigalli, indipendente eletto nelle liste del PCI, si è dmesso da quest'ultimo gruppo motivando il proprio gesto con una lunga e dettagliata dichiarazione. Al termine della seduta l'abbiamo avvicinato ponendogli alcune domande.

— Consigliere Visigalli, le sue dimissioni dal gruppo PCI sono arrivate come un fulmine a ciel sereno, almeno a giudicare dalle reazioni suscitate in casa comunista. E' un divorzio o una separazione consensuale?

— Non si tratta di un brusco divorzio, ma direi di una separazione consensuale che quindi non esclude rapporti di collaborazione futura nè, d'altra parte, significa un automatico passaggio all'opposizione nei confronti della Giunta.

D'ora in avanti il mio voto sarà a favore o contro non di una formula politica preconfezionata, in questo caso la giunta di sinistra, ma sarà a favore o contro dei contenuti, delle scelte, delle priorità che questa giunta intende fare o farà da oggi sino alla fine della legislatura.

— Pensiamo dunque che lei abbia formalmente e dettagliatamente spiegato al gruppo e al partito comunista i motivi della sua scelta...

— Certamente. Ho mandato al capogruppo Candrian, ai consiglieri del PCI e agli organismi cittadini del partito una lettera con cui, dopo aver lealmente riconosciuto il clima di confronto aperto esistente all'interno del PCI, ho tuttavia rilevato che troppo spesso "le mie posizioni critiche sono state recepite come non costruttive e il mio dissenso tollerato e ignorato come un fatto esterno al partito" Forse perché non ho mai sentito nel partito una identificazione totale e perché, dopo gli errori di dogmatismo e di centralismo tipici dei partiti marxisti credevo di trovare, negli anni 80/90, un partito più coraggioso nei cambiamenti, più aperto al nuovo non solo a parole ma anche in pratica, disponibile alla autocritica e a mettersi più spesso in discussione e con esso i responsabili locali.

Ho trovato spesso, al contrario, un partito che alla critica si chiudeva a difesa delle persone e della linea criticata, maggiormente disponibile a sacrificare il soggetto o l'oggetto della critica pur di salvaguardare le formule e le alleanze politiche che forse richiedevano e richiedono un drastico e deciso cambiamento.

— I suoi rilievi sono dunque essenzialmente di metodo. Se non andiamo errati, lei vede il PCI legato alla difesa preconcetta di una formula, dalla quale risulta condizionato nella propria libertà di scelta. Ciò comporta un giudizio sui rapporti interni alla maggioranza

— Anche. Vorrei però precisare che la mia posizione non è strumentale, ma nasce da una convinzione maturata in questi due anni di esperienza amministrativa. Insomma, il risultato che vedo è una subalternità del partito comunista non solo di immagine ma anche nelle scelte di priorità programmatiche, rispetto agli alleati di governo locale (PSI) che alzano sempre di più le loro richieste avendone capito la debolezza oggettiva.

Da questa situazione emerge, agli occhi dei cittadini e anche di una fetta di militanti, una immagine, spesso, di staticità, di subalternità, di debolezza che, per un partito che ha un così forte consenso elettorale, può provocare alla lunga solo una emorragia di voti e un immobilismo politico.

— Veniamo adesso alla sua posizione personale. Come si collocherà il consigliere Visigalli?

— Guardi, una domanda del genere è ancora nella logica di chi chiede sempre "con chi stai", piuttosto del "cosa vuoi". E' su questa base che ho scelto, dopo l'esperienza partitica durata un anno e mezzo, di non schierarmi a priori, ma la mia scelta, la farò sui fatti concreti, sulle cose da fare e ma per principio universale.

— Giriamo allora la domanda sui programmi concreti. Che cosa vuole il consigliere indipendente Visigalli?

— Il mio impegno andrà soprattutto in direzione di una difesa dell'ambiente. In Consiglio Comunale ho letto una serie di proposte che, se me lo consente, vorrei ripetere:

— la riqualificazione delle aree ex industriali (Monti & Martini, Ila-Pedretti, area Candia Monastero) privilegiando gli interessi pubblici e della collettività rispetto agli interessi privati;

— il recupero funzionale del Castello Mediceo come polo culturale e di tutta l'area verde circostante a disposizione reale dei cittadini di Melegnano e dei territori limitrofi;

— definizione e realizzazione del Palazzetto dello Sport polivalente nell'area Montorfano;

— studio e risoluzione delle tematiche legate alla viabilità con: sperimentazione della chiusura del centro storico, sperimentazione di nuovi sensi unici, costruzione di parcheggi sotterranei in città e parcheggi di cintura esterni;

— dare un volto nuovo all'arredo urbano con recupero funzionale delle piazze come funzione socializzante dei cittadini e non solo parcheggi per auto;

— realizzare una seria gestione e manutenzione del verde pubblico, in special modo dei parchi cittadini che sono in stato di semi-abbandono, e adesione attiva al Parco-Sud;

— realizzazione di un Osservatorio Giovani, rivolto a tutta l'utenza giovanile;

— individuazione e costituzone di un centro sociale per giovani e anziani come centro di aggregazione;

— attuare una gestione della politica sportiva, stimolando gli sport minori, per la diffusione massima di sport di base evitando di fare grossi investimenti (vedi tribuna coperta) per pochi tifosi.

Servizio a cura della redazione

AREA EX-MONTI & MARTINI, il giorno dopo

(continuaz. da pag. 1)

che, ma gli imprenditori. "Abbiamo chiuso con i tavoli pieni di ordini da evadere — dice un altro 'ex' — c'erano due miliardi di lavoro solo per le Ferrovie dello Stato'.

E invece l'azienda motivò la chiusura proprio con la mancanza di commesse da parte degli enti pubblici. "Hanno chiuso perché hanno voluto chiudere" conclude amaramente uno dei nostri intervistati.

Si vede che questi lavoratori amavano la loro fabbrica; magari non più per sé, ma per i loro figli vorrebbero riascoltare le sirene che ogni giorno scandivano l'inizio e la fine dei turni di lavoro. Invece la dura realtà della cessazione e della liquidazione dell'azienda ha non solo cancellato l'occupazione esistente allora, ma ha gettato molte famiglie in una situazione drammatica. "Lo sa che dieci di noi sono ancora a spasso? In cinque anni non hanno trovato più lavoro; che cosa vuole, quando si va in un altro posto a presentarsi per l'assunzione ti chiedono quanti hanni hai. Quarantacinque, cinquanta, e chi ti vuole più?".

Chi ha potuto si è rifugiato nella "pensione dei trentacinque anni", rimettendoci un bel po' di quattrini sia perché percepisce solo il settanta per cento dello stipendio, sia perché ha dovuto pagare "i bollini" della "volontaria".

Un lavoratore ricorda con sarcasmo le estenuanti trattative intavolate per strappare all'azienda, ormai alla fine, qualche buonuscita extra o anche la sola sacrosanta liquidazione. In una di quelle occasioni un tale sbottò a dire al padrone: "el voeur che gh'i a demm nümm i tresentmila franc?" perché non si riusciva a ottenere una simile modesta somma.

Quello che non va giù agli ex-dipendenti non è però la ormai irrimediabile chiusura dell'azienda, bensì la destinazione dell'area. Si sperava in qualche scampolo consistente di insediamento artigiano, o commerciale, o terziario, invece restano le briciole. Saranno case, case, case e per di più in gran parte a "mercato libero".

Un operaio si rammenta che il sindaco Bellomo, durante una delle mille assemblee di solidarietà, ebbe a pronunciarsi categoricamente contro ogni destinazione speculativa dell'area.

Questi cittadini si chiedono, magari con un po' di ingenuità, perché mai si sia voluto decidere così in fretta: "perché non sono venuti anche da noi, a sentirci? perché il comune ha avuto tutta 'sta premura?". Già, sarebbe facile spiegare che c'erano di mezzo i tempi stretti di una legge regionale. Ma occorre capire che gli ex-operai della Monti & Martini, che hanno speso la vita nella cessata industria, si sentono un po' i padroni di casa di quei capannoni. Non è in fondo, questo senso di appartenenza, il risultato di tante teorie sociali che vedono nel lavoro un titolo perlomeno morale di proprietà, se non di materiale possesso? E non si dimentichi che proprio negli anni bui della cessazione della Monti & Martini tutte le liquidazioni erano decurtate della contingenza. "Per creare nuovi posti di lavoro" si diceva.

E chi li ha più visti quei posti di lavoro? e neanche i quattrini "congelati"; non si è vista neanche una più lunga Cassa Integrazione Straordinaria. Molte aziende hanno chiuso ottenendo per gli ex-dipendenti i benefici di qualche anno di "Cassa" (orribile a dirsi per chi fa i conti dell'INPS, meno orribile per chi si ritrova senza colpa disoccupato). La "Monti" no: un anno e stop. Nell'82 il sipario era già calato.

Per riaprirsi adesso con una rappresentazione che molti ex-operai giudicano una commedia.

Servizio a cura della redazione

"Mercatus" 1987

(continuaz. da pag. 1)

scita della rassegna, oltre alla indiscussa ottima qualità di quanto offerto alla attenzione dei visitatori, una serie di trattenimenti di tipo classico, culturale, ricreativo, sportivo, folkloristico e di animazione.

Non è trascurata una particolare attenzione al settore scolastico con riguardo particolare agli utenti che vanno dalla Media all'Università: esperti artigiani risponderanno a quesiti di genitore ragazzi circa la Formazione Professionale.

E' pure programmato un adeguato orario di visita che copre l'intero spazio della giornata e che è anzi prolungato sino a tarda sera.

Sono previsti, nel Progetto "Mercatus", persino dei programmi di formazione Marketing. Si è accantonato in definitiva il vecchio criterio di "fare mostra", per dare invece spazio ad un nuovo modo di fare fiera-mostra spettacolo.

Un valido contributo alla realizzazione di "Mercatus" viene assicurato dalla collaborazione delle Confederazioni Artigiane CLAAI, CGIA, CASA.

Giuseppe Recagni

La scomparsa del Dott. Bertoni

Lo scorso 7 febbraio si sono svolti a Tavazzano, ove abitava con la famiglia, i funerali del

dott. Gian Piero Bertoni

mancato improvvisamente a soli 56 anni.

Una grande folla ha fatto ala al mesto corteo; tra gli altri numerosi rappresentanti del Partito Repubblicano Italiano, della cui sezione melegnanese il dott. Bertoni era stato segretario politico.

Stimato pediatra, persona di grande dirittura morale, lo scomparso aveva saputo conquistarsi la simpatia di tutti.

Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze de "Il Melegnanese".

ACI Automobile Club d'Italia
Agenzie CONTI GIULIO
PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede
Trapassi di proprietà con notai in sede
Licenze trasporto merci: proprio e terzi
Collaudi - Revisioni
Assicurazioni autoveicoli
MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
T. 98.34.526 - 98.38.718
SAN GIULIANO MIL.
Via Emilia
Telefono 98.49.05.62

SARA
SARA Assicurazioni spa
Assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia
Agenzia di Melegnano
Via Vittorio Veneto, 103 - Telefono 98.38.718
Assicuriamo tutto anche la vita
Polizze con agevolazioni per i soci A.C.I.

CENTO ANNI DI ORATORIO A MELEGNANO

I giovani diventano uomini - L'opera degli esercizi spirituali - Don Crispino Sala ed il professor Agostino Reati - Cultura e formazione - Attività ecclesiale territoriale

Si estinse, in questo anno 1928, definitivamente, il glorioso *"Circolo San Maurizio Pro Fide et Patria"* Ma l'eredità spirituale e morale non andò dispersa: il 15 gennaio il prevosto don Fortunato Casero convocò i soci e molti uomini ex oratoriani per studiare la possibilità di dare vita al Gruppo Unione Uomini Cattolici secondo le direttive del Sommo Pontefice.

Si formò una presidenza provvisoria e si passò alla regolare iscrizione degli aderenti: moltissimi ex giovani ed uomini oratoriani furono il fondamento costitutivo di questa nuova realtà organizzata a Melegnano.

Il sabato 14 gennaio l'Oratorio ricordò solennemente il 20° della morte del prevosto *Enrico Pescò* il quale aveva legato il suo nome e la sua tenace opera per la fondazione e lo sviluppo del Circolo San Maurizio, del Monumento Ossario, ed in particolare dell'Oratorio maschile. Fu ricordato con lui anche *don Pietro Gaggia*, il primo assistente dell'Oratorio.

La filodrammatica è in piedi. A febbraio si rappresentarono *"Denari di sangue"* ed *"Il cigno cantò"*, con la composizione burlesca *"Voli di Icaro"*.

Il 21 aprile si svolse una Giornata di Ritiro Spirituale predicata da padre Barzaghi. Deve essere stata un successo perché la cronaca così segna: *"La giornata di ritiro è riuscita come l'avevamo largamente attesa"*.

E nel mese di maggio l'Unione Giovani organizzò un numeroso pellegrinaggio a Caravaggio accompagnato dal prevosto e dall'assistente don Mario Ferreri.

Salì l'altare un nuovo oratoriano: *padre Angelo Del Corno;* in suo onore fu tenuta il 3 giugno un'accademia drammatico - musicale. La filodrammatica presentò il bozzetto *"Il figlio del commendatore"*.

Dall'Unione Giovani fu intensificata l'opera degli Esercizi Spirituali a Tregasio, non soltanto per i soci iscritti, ma specialmente anche per altri giovani estranei all'Unione ed all'Oratorio. Fu, del resto, il tema trattato a settembre in una conferenza dibattito con il presidente federale ragionier Uboldi. Furono individuati tre errori moderni: la troppa fiducia in se stessi, il formalismo che cambia la religione in una etichetta esterna, il rifiorire della vita e dei costumi pagani.

La "Virtus et Labor" in omaggio ai suoi benefattori, tenne un'accademia ginnico musicale il 9 settembre. Il pubblico stipava il cortile ed applaudì parecchie volte i giovani e l'istruttore Luciano Bottani.

* * *

Intanto don Crispino Sala dava le dimissioni da maestro della Banda, sostituito dal professor Agostino Reati. La direzione della Banda sentì il dovere di *"manifestare pubblicamente la propria riconoscenza a chi ha fondato e diretto con sacrificio e intelletto d'amore un corpo musicale che in pochi anni si è affermato non secondo a nessuno dei corpi musicali dei paesi vicini e lontani"*.

* * *

In ottobre l'Unione Giovani promosse la *"Settimana del Vangelo"* con l'apertura fatta il 19 ottobre alla presenza del podestà, di un gruppo di insegnanti, del clero e di tanta gente. Tennero le successive relazioni Angelo Gasparini della Buona Stampa di Milano, il prof. Claudio Cesare Secchi, l'avvocato Giovanni Bellavita, l'ingegner Agostino Giambelli, l'avvocato Robustiniano Fumagalli e don Mario Ferreri

La cronaca dice *"riuscita manifestazione"*.

In autunno la filodrammatica è attiva protagonista. Per diverse sere, a novembre, si è ripetuto lo storico dramma *"Bandiera bianca"* e la farsa *"El botteghìn del lott"*.

* * *

Nell'ambito della formazione spirituale don Mario Ferreri volle una precisa organizzazione intensa delle Giornate di Ritiro: il vicino castello della Rocca Brivio, con la sua cappellina ed il vasto parco ricco di alberi secolari nel silenzio immenso e chiaro, si dimostrò un luogo opportuno e provvidenziale.

La marchesa Brivio ed il cappellano don Giovanni Besozzi furono generosi nell'ospitare tanti ragazzi e giovani sia juniores sia seniores.

Parecchie volte presenziò don Alberto Castelli, altre volte fu ascoltata la calda parola di don Ettore Pozzoni, e talora la predicazione fu affidata a don Edoardo Bonfanti; ma furono parecchi i sacerdoti che diedero la loro opera in queste giornate di ritiro.

Le giornate di ritiro, che diventeranno normali nelle attività dell'Azione Cattolica giovanile, non si fermarono soltanto alla Rocca Brivio: a Tradate, a Cantù, a Galliano eccone altre, ogni anno per aspiranti capi e per segretari degli aspiranti. Da Melegnano partirono sempre e con entusiasmo i nostri ragazzi, e tornarono pieni di buona volontà rafforzata specialmente dalle parole del presidente diocesano professor Giuseppe Lazzati.

Più che giornate di ritiro, erano preziose occasioni di cultura formativa cristiana ed associativa.

Nel 1935, cioè qualche anno dopo, l'Associazione Giovanile di Melegnano si meritò la *medaglia d'oro* come primo premio assoluto fra tutte le Associazioni nazionali. Ma la medaglia d'oro del 1935 fu il termine felice di un lavoro organizzato — e talora sofferto — a partire da questo anno 1928.

* * *

Ma l'attività spirituale oratoriana era parte integrante di una vasta azione pastorale della parrocchia di San Giovanni Battista, la quale si trovava al centro di vita ecclesiastica esercitata in molti parti del territorio. A titolo di esempio diamo qui, per il 1928 le chiese e le cappelle sussidiarie della parrocchia di San Giovanni, con il numero delle Messe celebrate entro l'anno: prepositurale di San Giovanni 1002, Santa Maria dei Servi 367, San Pietro 171, Santa Maria del Carmine 182, San Rocco 238, Ospedale Predabissi 62, Asilo Trombini 151, Ricovero Vecchi 87, Suore Domenicane 72, Oratorio maschile 6, Oratorio femminile 5, Cappella Cimitero 4, Cappella Ossario 3, Cappella Buttafava 4, San Rocco di Riozzo 370, Santa Maria alla Rocca Brivio 320, Santa Maria della Neve a Mezzano 57, San Pietro a Vizzolo 15, Santa Maria Assunta a Calvenzano 5, Sant'Antonio a Sarmazzano 6, Santa Brigida a Santa Brera 3.

Termina il 1928. E ci rivedremo per il 1929...

don Cesare Amelli

I prossimi appuntamenti per il Centenario

27 febbraio

"Cento anni della nostra storia" - Fatti, testimonianze, cronaca di un cammino. — Terza serata: anni 1945 - 1965. Presso il salone Agorà dell'Oratorio maschile, ore 21.

7 marzo

100 anni - 100 carnevali. Cena di Carnevale in Oratorio.

19 marzo

Ore 20,30: dall'Oratorio processione in Parrocchia e S. Messa concelebrata presieduta da S. Ecc. Mons. Corti, vicario generale, con i sacerdoti nativi di Melegnano, con gli ex assistenti, e con quelli del decanato.

Presentazione del libro: *Cento anni di Oratorio - Profilo storico.*

Jsa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria - camiceria per uomo e donna
MELEGNANO
Via Dezza 7 - Tel. 9834381

I LUNEDINSIEME AL CASTELLO DI MELEGNANO

Nel nome di Carlo Porta
un omaggio alla poesia dialettale

Intelligente riscoperta di una letteratura a torto ritenuta « minore »

Nella sala delle Battaglie del Castello Mediceo si è svolto la sera del 2 Febbraio il terzo e atteso incontro letterario organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dalla Civica Biblioteca di Melegnano nell'ambito dei "Lunedinsieme". "Nel nome di Carlo Porta: la poesia dialettale" ne era il tema, che il poeta melegnanese Guido Oldani ha introdotto al pubblico presente, abbastanza numeroso e che indubbiamente lo sarebbe stato ancor più senza il coincidere della manifestazione con una delle serate più repellenti del nostro pesante inverno.

Oldani ha spiegato anzitutto come la poesia dialettale vada acquistando sempre maggiore dignità e sia sfuggita ormai alle diffidenze che in passato la relegavano fra le forme letterarie "minori". Anzi, la funzione del dialetto nella poesia deve essere sempre più valorizzata: una vera cultura classica è quella, infatti, che vede nel poeta la compresenza del dialetto (legato all'infanzia e quindi alle più profonde radici individuali e umane) e della lingua ufficiale. Dialetto, quindi come creatore di cultura, che va conservato, come va conservata e stimolata la crescita della poesia dialettale, la quale vanta nel nostro territorio ascendenze illustri e seri cultori.

La serata ha visto la presenza di alcuni fra i nomi più significativi della nostra poesia dialettale: e poiché parlando, a Milano e dintorni, di dialetto, non si può prescindere da un nome che ormai la critica tende a porre accanto a quello del Manzoni, il pubblico ha potuto godere dell'ascolto di un testo-gioiello di Carlo Porta ("La nomina del Cappellan") poemetto che attraverso la lettura e le scarne ma significative parole di commento del commediografo milanese Sandro Baijni, ha ricreato in modo efficace la temperie culturale e umana nella quale Carlo Porta (1775-1821) ebbe a vivere.

Successivamente, quella che per molti dei presenti ha costituito una rivelazione: la commossa lettura da parte di Franco Loi e di Giorgio Musitelli di alcuni testi ("Al di là del mur", "A Carlo Porta" e altri) del milanese Delio Tessa (1886-1939) i cui contenuti antiretorici e antifascisti, profondamente umani, costituiscono un atto di denuncia dell'epoca in cui il poeta produsse le opere più significative e si rivelano oggi, all'ascolto, di una sorprendente modernità.

La serata è poi proseguita con altri interessanti contributi di Giancarlo Consonni, Giorgio Longo, Franco Manzoni.

Un plauso quindi all'iniziativa dei "Lunedinsieme", che sta incontrando un buon successo. E, in particolare, per le serate letterarie, un grazie a Guido Oldani per l'appassionata, intelligente, paziente opera a favore della crescita culturale della nostra città. Agli organizzatori ci permettiamo un suggerimento, qualora - come ci auguriamo - l'iniziativa venga ripresa nel corso del tempo: sarebbe bene prevedere la distribuzione di ciclostilati, almeno per quanto riguarda i testi in dialetto, al fine di renderli più riconoscibili e più stimolanti soprattutto ai giovani, che partecipano numerosi a queste riunioni.

Adriana Santoro

SEGRETARIA AZIENDA DIPLOMATA CERCA LAVORO.
Telefonare al 9838009

« Storie di Lombardia, tra memoria e speranza » di ANDREA MAIETTI

Quieta elegia di un presente che è già passato

La più recente opera del poeta-scrittore lodigiano conferma la sua profonda sensibilità umana — Ottime fotografie dell'impareggiabile Valerio Sartorio — La prefazione è stata scritta da Gianni Brera.

Nelle librerie lodigiane il periodo natalizio ha deposto quest'ultima bella opera di Andrea Maietti, di professione docente di Lingua e Letteratura Inglese al Liceo "Gandini", di vocazione sommesso cantore della vita bassaiola di ieri e di oggi.

E' stato un immediato successo, come per le precedenti opere di Maietti: tra tutte l'indimenticabile "Provincia addio?" uscito nel 1984.

Che cosa attrae il lettore verso questi libri? Un generale e generico revival di tradizioni, la nostalgia di tempi andati più immaginati che davvero esistiti, la riscoperta del piccolo anzi minore mondo delle nostre campagne, il generoso e saporoso impasto linguistico? Chissà, forse tutte o forse solo alcune di queste discrete attrattive.

Nel caso di Maietti si può comunque affermare che le sue opere valgono non soltanto perché specchio di una cultura agricola che si vorrebbe riscoprire o meglio sognare, ma perché intrinsecamente intessute di buona letteratura, di sapiente scelta lessicale. Insomma, le sue "Storie di Lombardia" sono belle in sé, per l'intreccio del racconto e la capacità di avvincere chi le apre.

Si è più volte detto che in Andrea Maietti prevalgono l'elegia, il crepuscolo, le mezze tinte, l'umbratile sensibilità; è tempo però di affermare che tutto ciò non ha nulla a che vedere con il morboso rimpianto per il passato.

Lo scrittore questo passato lo conosce fin troppo bene per augurarsi il ritorno — peraltro impossibile — del *temps jadis*, dei "bei tempi andati" cioè. Semplicemente egli scava e consegna nella memoria le pagliuzze dorate di un'antica saggezza che nessuna miseria, nessuna oppressione, nessuna ingiustizia hanno saputo spegnere.

E' l'uomo, seppur "quel" tipo di uomo della Bassa, l'oggetto della sua ricerca, con i suoi valori perenni ironicamente affioranti di trama in trama nei racconti, quasi un sorridere per candidamente maliziose (mi si passi l'ossimoro) figurette animanti il paesaggio inconfondibile di una terra che Maietti profondamente ama.

Nascono così i personaggi: il Pepu-faina, il Bigiusocculìn, la Serafina, la nonna Marièta, ed anche i ragazzini di oggi, lodigiani, dai nomi "esterofili", come il bimbo Kelly che esclama "che schifo" quando i genitori con immensi sacrifici riescono a dargli una cameretta tutta sua.

Ecco perché quella di Maietti non è elegia pura, né decadenza e rassegnazione letteraria. Trascorre le sue pagine un risentimento morale che fa pensare — se è lecito paragonare il piccolo al grande — a quel gran lombardo di nome Giuseppe Parini.

Adesso so che Andrea si metterà a sorridere — schivo com'è — pregandomi di piantarla con simili paragoni. Ma noi, e lui e i lettori ci siamo capiti al volo.

Nino Dolcini

Andrea Maietti
Storie di Lombardia tra memoria e speranza
Silvana Editoriale

TECNICO RIPARATORE TV
con mansioni elettricista
CERCA LAVORO
anche part - time.
Telefonare al 9835481

Sabato 14 marzo p.v. alle ore 21
presso il Teatro Sociale di Melegnano
la Compagnia Filodrammatica Piccola Ribalta
E. Maghini
presenta

I DANEE DI PRET VANN IN CIEL?

tre atti brillanti di Emilio Mangini

L'incasso sarà devoluto a favore dell'A.I.O.M. (Associazione Italiana Oncologia Medica) Istituto Nazionale Tumori - Milano. La serata è organizzata con il patrocinio della Pro Melegnano e la collaborazione delle Associazioni locali.

La Cartaria
COORDINATI PIATTI - BICCHIERI - TOVAGLIOLI
TOVAGLIE PER IL PIC - NIC
COMPLETI PER BATTESIMI - CRESIME - COMUNIONI
BORSE IN CARTA DI TUTTE LE MISURE
SIMPATICI ADDOBBI
PER COLORARE LE VOSTRE FESTE
Via G. Dezza, 53 - MELEGNANO - Telefono 98.33.747

LA « CONVENIENZA » DELLA CONVENIENZA AL
CENTRO CONVENIENZA ABBIGLIAMENTO
Blocchista abbigliamento — Uomo - donna - bambino
Visitateci - Ingresso libero
VIA EMILIA, 40 - MELEGNANO - TEL. (02) 98.32.920

DOSSIER

AREA EX - MONTI & MARTINI, IL GIORNO DOPO

DOSSIER

Un piano di recupero a senso quasi unico

Come preannunciato, presentiamo in queste pagine una documentazione il più possibile obbiettiva del Piano di Recupero dell'area industriale abbandonata nel 1981. Il servizio comprende tutti gli elementi utili per continuare una discussione che non può certo esaurirsi con l'affrettata delibera addottata a maggioranza dal Consiglio Comunale lo scorso 28 novembre 1986.

ASCESA E CADUTA DI UN'INDUSTRIA

Scriveva lo storico don Cesare Amelli nella sua "Storia di Melegnano", edizione 1957 che « la società Monti e Martini è la più antica ed importante fabbrica italiana di materiali dielettrici e prodotti affini. Fu fondata nel 1907, al sorgere in Lombardia delle prime industrie elettromeccaniche, alle quali essa cominciò a fornire i materiali isolanti necessari alla fabbricazione e riparazione delle macchine elettriche. La Direzione, gli uffici commerciali e i magazzini hanno sede in Milano in via Comelico. Gli stabilimenti si trovano ad Arcore (Monza), Melegnano, Napoli.

Lo stabilimento di Melegnano (dove trovano lavoro circa 500 persone tra operai ed impiegati) fu costruito nel 1930-32, su un'area di circa 50.000 metri quadrati e fu successivamente dotato dei più moderni impianti per la fabbricazione delle resine sintetiche e dei materiali dielettrici. I prodotti fabbricati dalla Monti e Martini nello stabilimento di Melegnano (su licenze proprie e su brevetti di importanti Case estere) possono essere suddivisi in diversi gruppi:

Sezione dielettrici. - Vengono allestiti tutti gli isolanti a base di mica e micaniti, stratificati alla bachelite, cilindri isolanti ed isolatori passanti, tessuti, nastri e tubetti isolanti, vernici dielettriche e miscele, isolanti ceramici, ecc.

Sezione materie plastiche. Si producono formaldeide e resine fenoliche, ureiche e melaminiche per ogni applicazione; polveri ed impasti da stampaggio per qualsiasi uso; colle, ecc.

Sezione accessori. - Si allestiscono materiali isolanti per applicazioni particolari: dai fioretti di manovra agli ingranaggi silenziosi, ai cartoni speciali, ecc.

Sezione carboni. - Si fabbricano tutti i tipi di carboni e grafiti usati in elettromeccanica ed elettrotecnica ed i relativi prodotti derivati: spazzole per macchine elettriche, contatti, frizioni, anelli di tenuta.

Infine la sezione panelyte fabbrica i laminati decorativi per ogni tipo di rivestimento funzionale ed estetico in una estesa gamma di colori e disegni moderni.

Quest'anno la ditta Monti e Martini celebra il suo cinquantesimo di fondazione ».

Da allora sono trascorsi esattamente trent'anni e l'ottimistica immagine si è trasformata in un pezzo di archeologia industriale.

Oggi la Società sopravvive per la sola commercializzazione di alcuni prodotti fabbricati da altri; i suoi stabilimenti sono invece irrimediabilmente chiusi. L'Italia ha perso indubbiamente un leader di mercato nel settore dei componenti elettrici.

Ma come è potuto accadere? Come sempre le analisi non sono concordi. V'è chi parla di venir meno dello spirito imprenditoriale, chi di crisi finanziaria, chi di obsolescenza di impianti e di prodotti. Quel ch'è certo, è che "la Munti" ha seguito il destino di decine di altre aziende industriali, travolte dalla riconversione produttiva dell'azienda Italia e dal prepotente passaggio alle attività terziarie (commercio, banche. finanza ecc.).

La crisi cominciò verso la fine degli anni Settanta; si ricorda che allora la Monti & Martini, invitata ad eseguire impianti di depurazione di residui contenenti fenolo, preferì tamponare con misure provvisorie. Evidentemente l'idea di chiudere era già nell'aria.

Seguirono "anni di passione": blocco del turnover, chiusura graduale di linee di prodotti, imbarazzi finanziari. Le organizzazioni sindacali cercarono di bloccare la caduta occupazionale al livello minimo di 175 unità; vi furono promesse di politici e di amministratori comunali; la chiesa ambrosiana si mosse nella persona dello stesso cardinale Carlo Maria Martini.

Tutto inutile però. L'11 maggio 1981 il 50% dei dipendenti furono posti in Cassa Integrazione Straordinaria a zero ore: nessuna speranza quindi di rientrare in fabbrica. Nel novembre dello stesso anno anche gli ultimi lavoratori se ne dovettero andare. La Monti & Martini di Melegnano era finita.

Tra i capannoni abbandonati cominciarono a spuntare le erbacce e, con queste, spuntò anche l'idea di destinare ad altre attività l'area ex - industriale.

Il Piano Regolatore Generale previde la seguente destinazione approssimativa: 50% a verde attrezzato, 50% a edilizia residenziale, per metà economica e popolare e per metà privata "d'espansione". L'ipotesi è chiaramente espressa dalla tavola n. 1.

Si susseguirono incontri e convegni, mentre si andò facendo strada l'idea di modificare il PRG per adattarlo ai mutamenti intervenuti nella vita della città.

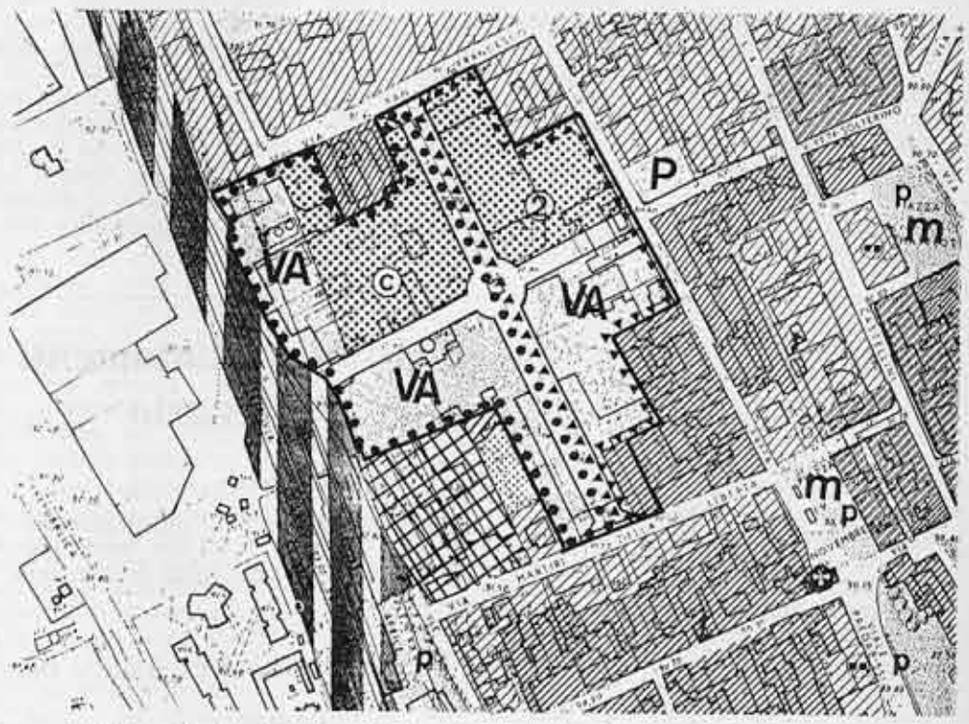
Si giunge così alla delibera consigliare del 29 ottobre 1986 (favorevoli PCI - PSI e PRI, astenuta la DC) con cui si dà incarico agli architetti Aprà e Costantino di procedere alla stesura della Variante Generale di PRG.

Il 18 novembre 1986 i due tecnici presentarono un "Programma Integrato di recupero area ex - Monti & Martini" (vedi tavola 2) che, sulla base della cosiddetta Legge Verga, comporta automatica variazione del PRG vigente. Si noti che questa prima stesura privilegia i problemi di accesso viario alla stazione FF.SS.

Il 28 novembre 1986 la maggioranza vara un piano di recupero dell'area sensibilmente diverso. Sul progetto (vedi tavola 3) votano contro la DC e l'indipendente Visigalli.

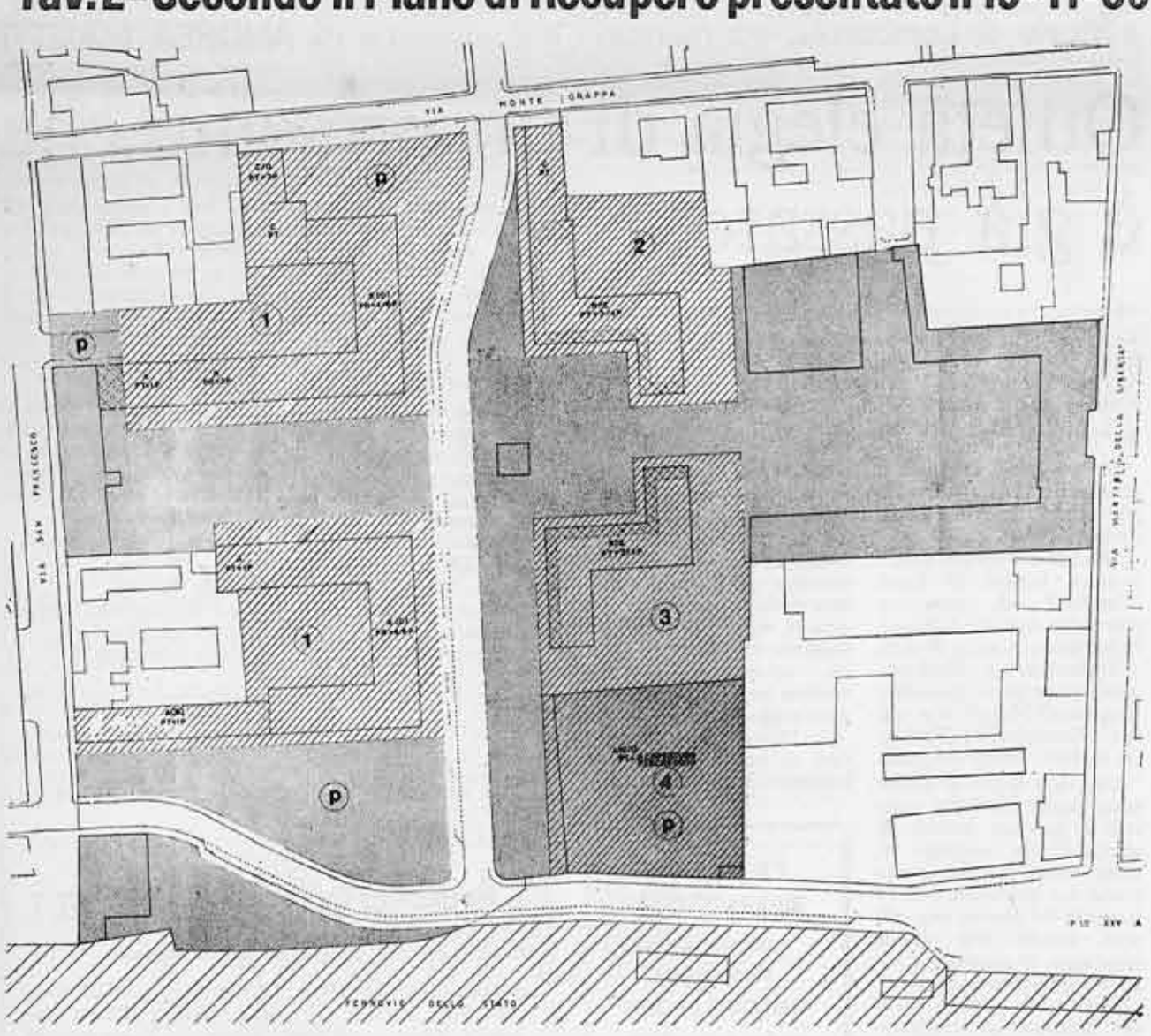
Gli sviluppi della vicenda sono ancora aperti, perché non è detto che la Regione Lombardia approvi senza obiezioni l'intero piano.

Tav. 1 - Secondo il Piano Regolatore vigente



Legenda: VA = Verde attrezzato; le altre aree sono destinate alla riedificazione residenziale o al recupero.

Tav. 2 - Secondo il Piano di Recupero presentato il 18-11-86



Legenda — Lotto 1: superficie fondiaria mq. 9.380, capacità insediativa mc. 53.150; destinazione d'uso: A = attività artigianali mc. 3.150, C = attività commerciali mc. 1.650, D = attività direzionali mc. 5.050, R = residenza mc. 43.300. Lotto 2: superficie fondiaria mq. 2.734, capacità insediativa mc. 11.500; destinazioni d'uso: residenza convenzionata mc. 10.000, attività commerciali mc. 1.500. Lotto 3: superficie fondiaria mq. 3.188, capacità insediativa mc. 11.000; destinazioni d'uso: residenza sovvenzionata mc. 10.000, servizi di interesse collettivo mc. 1.000. Lotto 4: superficie fondiaria mq. 2.664, capacità insediativa mc. 8.250; destinazioni d'uso: attività commerciale/artigianale mc. 8.250, parcheggio pubblico mq. 2.500. Edifici in cessione: uffici e laboratori mq. 2.400, capannoni mq. 4.200. E' visibile un progetto di strada di collegamento tra via S. Francesco e il piazzale della stazione FS.

CHE COSA DICE LA LEGGE VERGA

La legge regionale n. 22 del 4 luglio 1986, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Lombardia il 9 dello stesso mese, è meglio conosciuta come "Legge Verga", dal nome dell'assessore all'Urbanistica proponente.

Essa è stata approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale e reca il titolo "Promozione dei programmi integrati di recupero del patrimonio edilizio esistente". Com'è noto, la sua applicazione ha suscitato molte polemiche: alcuni hanno ritenuto che i piani approvati dai comuni fossero troppo "permissivi", tali da tralasciare lo spirito della normativa, altri hanno invece difeso questi piani sostenendo che un "colpo di spugna" come questo andava pur dato su troppe stuazioni di degrado e di inutilizzazione delle aree nei centri urbani.

Ma che cosa dice in realtà la "legge Verga"? Eccone alcuni stralci significativi:

Art. 1

1. La presente Legge promuove programmi integrati di edilizia residenziale sovvenzionata, agevolata e convenzionata, di recupero del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato e di ristrutturazione urbanistica, finalizzati a perseguire la più corretta riqualificazione dei tessuti urbani.

2. La Regione Lombardia concede finanziamenti a valere sui fondi di edilizia sovvenzionata per interventi finalizzati:

a) all'attuazione del recupero edilizio e/o urbanistico, nonché all'attuazione delle relative urbanizzazioni del territorio regionale ed alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti;

b) l'acquisto di immobili e delle loro pertinenze meritevoli di recupero edilizio e/o urbanistico.

Art. 2

1. Ai fini dell'ammissione ai benefici dei finanziamenti, i Comuni interessati possono deliberare uno o più programmi integrati di intervento riferiti ad immobili di proprietà pubblica, nonché a quelli di proprietà privata, elaborati secondo le esigenze di riqualificazione del tessuto urbano e destinati a soddisfare il fabbisogno abitativo.

2. I programmi integrati deliberati dai Comuni possono comprendere:

a) immobili di proprietà comunale;

b) immobili di proprietà di cooperative edilizie e loro consorzi di imprese edilizie e loro consorzi e di soggetti privati.

. . . . . .

4. I programmi devono contenere:

a) la documentazione relativa alla piena disponibilità delle aree e/o degli edifici interessati dagli interventi;

b) l'estratto degli strumenti urbanistici in vigore rela-

(continua a pag. 5)

AMMINISTRAZIONE
MEDIAZIONE
Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
MELEGNANO
Via Monte Grappa, 18 - Tel. (02) 98.32.912 - 98.35.542

IMPIEGATA
con maturata
esperienza
CERCA LAVORO
part - time.
Telefonare al 987232
ore serali

Abbigliamento
Tutta Moda
di MARZANI PIERANGELA
Troverete un
vasto assortimento di:
Capi da cerimonia - Vestine comunione
Taglie forti - Abiti giovanili - Maglieria
Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

BAGNIDEA
di
BRUNO CURTI
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792
Tel. ab.: 98.30.931
Via Conciliazione 13
20077 MELEGNANO

Monti & Martini

(continuaz. da pag. 4)
tivi agli interventi previsti nel programma;

. . . . . .

e) la relazione descrittiva dello stato degli immobili da recuperare, che segnali anche l'esistenza dei vincoli monumentali o ambientali e presenza di occupanti.

Art. 3

1. Prima del 30 settembre ed entro la data del 1° dicembre 1986 i programmi deliberati dai Comuni sono trasmessi alla Giunta Regionale per l'approvazione e per l'eventuale assegnazione dei finanziamenti previsti dalla presente Legge.

. . . . . .

3. L'approvazione regionale dei programmi, qualora gli interventi programmati non risultino conformi alle previsioni urbanistico-edilizie ad essi applicabili, costituisce approvazione di specifica variante dei regolamenti edilizi, dei regolamenti di igiene e degli strumenti urbanistici generali ed attuativi, vigenti ed adottati.

Art. 4

. . . . . .

5. I contributi finalizzati alla realizzazione degli interventi di cui alla lettera a) dell'art. 1 della presente Legge sono concessi ai Comuni che abbiano la proprietà, o comunque la disponibilità degli immobili oggetto di intervento.

6. La Giunta Regionale presenta pubblicamente i programmi approvati alle realtà istituzionali, professionali, culturali ed economiche interessate curando altresì la diffusione dei programmi più significativi.

Art. 5

1. Ai fini dell'assegnazione degli alloggi che abbiano formato oggetto degli interventi di recupero di cui all'art. 1, primo comma della presente Legge, il Comune può procedere alla emanazione di bandi destinati alla generalità dei cittadini che abbiano la residenza anagrafica, ovvero prestino la propria attività lavorativa esclusiva o principale nel comune stesso.

. . . . . .

Tempi: Gli interventi devono pervenire alla fase di consegna dei lavori ed apertura del cantiere entro dieci mesi dalla data di esecutività della presente deliberazione.

Il termine massimo per l'ultimazione dei lavori è fissato in sedici mesi.

* * *

Resta da aggiungere che i fondi a disposizione per le sovvenzioni al recupero ammontano a circa 180 miliardi.

LA DELIBERA APPROVATA DAL CONSIGLIO COMUNALE IL 28 - 11 - 86

Proponiamo ai lettori il testo integrale della delibera addottata a maggioranza dal Consiglio Comunale in merito al piano di recupero dell'area ex Monti & Martini. Il testo è stato votato da diciotto consiglieri PCI - PSI - PRI, con l'opposizione della DC, che ha fatto allegare una dichiarazione che precisa le sue critiche. Eccola.

IL CONSIGLIO COMUNALE

premesso che:

— questo Comune è dotato di P.R.G. approvato con deliberazione Giunta Regionale Lombardia n. 9958 del 6 giugno 1977 modificato con variante approvata con deliberazione Giunta Regionale Lombardia n. 31521 del 20 settembre 1983;

— nella variante di P.R.G. sopra citata per l'area di proprietà della Società Monti & Martini S.r.l. in liquidazione e già costituente il complesso industriale omonimo, sono previste le seguenti destinazioni urbanistiche:

Zona Br4 - Residenziale di recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente;
Zona Cep6 - Residenziale economica e popolare di espansione;
Zona C6 - Residenziale di espansione.

Attesa la necessità di promuovere un programma di ristrutturazione urbanistica sull'area sopra citata al fine di soddisfare sia le esigenze di riqualificazione del tessuto urbano, sia le esigenze che si pongono in materia di fabbisogno abitativo;

Visto il programma integrato di recupero della sud detta area redatto dagli Architetti Demetrio Costantino e Franco Aprà, ai sensi della Legge Regionale 4 luglio 1986, n. 22;

Vista la dichiarazione irrevocabile di assenso rilasciata in data 28 novembre 1986 dalla Società proprietaria e relativa a tutti i contenuti del programma di cui sopra ai sensi dell'art. 2, comma 3° della Legge Regionale 4 luglio 1986, n. 22;

Rilevato che gli interventi programmati non risultano conformi alle previsioni urbanistico-edilizie previste dal vigente P.R.G., come evidenziato negli elaborati del programma in esame in quanto comportano:

a) Variazione di azzonamento (varia la quantità e la localizzazione delle aree destinate a standard, strade e superfici fondiarie edificabili);
b) variazione di densità (essendo confermata la funzione residenziale e le funzioni con essa compatibili ai sensi delle vigenti N.T.A.) da mc. 47.500 a mc. 83.100;
c) conseguente variazione del numero degli abitanti previsti da 444 a 831;
d) variazione dell'altezza massima degli edifici da mt. 17,50 a mt. 20,50;
e) variazione delle aree di standard urbanistico da mq. 20.612 a mq. 20.128;

Considerato che per quanto sopra detto ricorrono le circostanze di cui all'art. 3, 3° comma della Legge Regionale 4 luglio 1986, n. 22;

Preso atto dell'allegata dichiarazione letta dal capo gruppo consiliare D.C. sig. Giuseppe Rozzi;

con voti diciotto favorevoli e dieci contrari su ventotto Consiglieri presenti;

D E L I B E R A

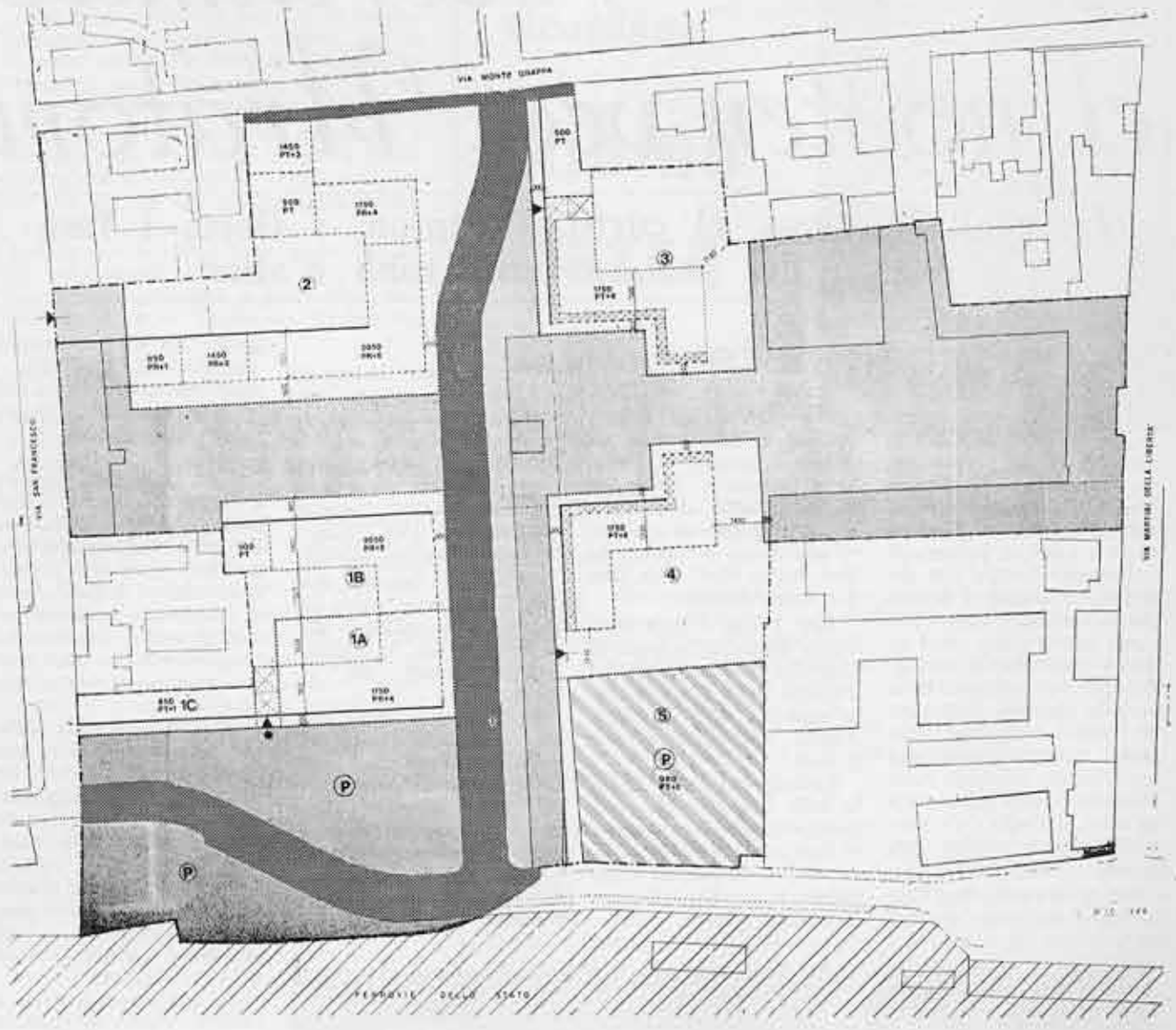
1) di approvare come approva il programma integrato di recupero dell'area di proprietà della Monti & Martini S.r.l. in liquidazione e sita nel territorio di questo Comune, come redatto dagli Architetti Demetrio Costantino e Franco Aprà ai sensi della Legge Regionale 4 luglio 1986, n. 22 e costituito dai seguenti elaborati:
— relazione illustrativa;
— allegato n. 1 - estratto del P.R.G. vigente e N.T.A.;
— allegato n. 2 - calcolo dei costi di edificazione;
— schema di dimensionamento fisico ed economico del programma;
— documentazione catastale comprovante la piena disponibilità dell'area da parte della proprietà;
— n. 17 elaborati grafici
— documentazione fotografica;
nonché l'atto irrevocabile di assenso ai sensi del 3° comma dell'art. 2 della Legge Regionale Lombardia 4 luglio 1986 n. 22 rilasciato dalla proprietà;

2) di dare atto che nel programma integrato di recupero sopra menzionato sono contenute varianti di P. R.G. come descritte in premessa che saranno oggetto di approvazione regionale ai sensi dell'art. 3, 3° comma della Legge 4 luglio 1986 n. 22;

3) di riservarsi ad intervenuta approvazione regionale del programma integrato di recupero, la definizione, deliberazione e stipulazione di apposita convenzione attuativa con la proprietà in conformità di quanto contenuto nell'atto irrevocabile di assenso di cui al precedente punto 1);

4) di trasmettere il programma come sopra deliberato alla Giunta Regionale Lombardia per l'approvazione, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, 3° comma della Legge Regionale 4 luglio 1986, n. 22 e per l'assegnazione eventuale di finanziamenti.

Tav. 3 - Secondo il Piano di Recupero approvato il 28-11-86



Legenda — Lotto 1A: residenza pubblica mq. 3.030. - Lotto 1B: residenza libera mq. 271, convenzionata mq. 3.030, uffici mq. 508, artigianale mq. 165. - Lotto 1C: artigianale mq. 695. Lotto 2: residenza libera mq. 5.946, uffici mq. 1.842, commerciale mq. 412. Lotto 3: residenza libera mq. 3.452, commerciale mq. 545. - Lotto 4: residenza libera mq. 3.452, commerciale mq. 333. - Lotto 5: commerciale mq. 750, artigianale mq. 750.

ALCUNI PASSAGGI DELLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO DI RECUPERO APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE

La deliberazione consiliare del 28 novembre 1986 è accompagnata da una lunga relazione redatta dai tecnici C. Costantino e F. Aprà. Essa si apre con una premessa che illustra gli scopi dell'operazione di recupero; vi si legge tra l'altro: "Il programma integrato relativo all'area Monti & Martini è finalizzato a garantire la ristrutturazione urbanistica di una parte consistente del centro storico di Melegnano; gli effetti urbanistici della sua attuazione saranno infatti significativi anche all'esterno del perimetro dell'area presa in esame. Il programma contempla nuove edificazioni e ristrutturazioni di importanti edifici esistenti, e si attuerà con l'impiego combinato di risorse private e pubbliche. La parte privata realizzerà un intervento di edilizia residenziale, in parte convenzionata all'affitto".

Subito dopo si affrontano i problemi della viabilità, in funzione dell'accesso alla stazione FS, adiacente al complesso ex-Monti & Martini: "I problemi viabilistici risultano prioritari per conseguire l'obiettivo di una effettiva integrazione della Monti & Martini nel corpo della città, nel rispetto delle caratteristiche ambientali che pure per la città costituiscono un valore da salvaguardare."

La relazione traccia quindi una cronistoria urbanistica del complesso industriale, sorto negli anni Trenta e cessato nell'attività produttiva alla fine degli anni Settanta. Ecco ora alcuni dati, in percentuale, sulla prevista destinazione dell'area.

— Nell'ambito delle superfici fondiarie si può evidenziare la seguente articolazione per funzioni: residenziale privata "libera" 52%; residenziale privata convenzionata all'affitto 12 per cento; residenziale pubblica 12%; commerciale-direzionale e produttiva-artigianale privata 24%.

— Articolazione della funzione residenziale: residenza pubblica 16%; residenza privata convenzionata all'affitto 16%; residenza privata "libera" 68%.

— Nell'ambito dell'intervento privato l'articolazione funzionale è la seguente: residenza "libera" 59%; residenza convenzionata all'affitto 14%; funzioni commerciali direzionali 20%; funzioni produttive artigianali 7%.

Più avanti si prevedono le fasi di realizzazione del progetto. Prima fase: preliminare all'avvio della prima fase è la demolizione degli edifici che insistono sulle aree da cedere libere all'Amministrazione Comunale. Assolutamente prioritaria è l'esecuzione delle previste opere di urbanizzazione primaria, sia perché risultano necessariamente preliminari agli interventi edificatori programmati, sia perché rivestono notevole importanza per tutta la città.

Tra le opere di urbanizzazione secondaria prioritaria è l'attuazione dei parcheggi pubblici e la sistemazione dell'area a verde attrezzato, compreso il recupero dell'edificio da cedere al Comune in fregio a via S. Francesco (per il quale il programma prevede la possibilità di sopralzo aggiungendo un secondo piano a quello esistente). L'intervento privato procederà prioritariamente con l'edilizia convenzionata all'affitto (per la necessaria integrazione fisica con la parte di edilizia sovvenzionata, con la quale dovrà progettualmente coordinarsi) e con il lotto n. 2.

Seconda fase: comprenderà il completamento dell'intervento privato. Compatibilmente con le proprie risorse e i propri programmi, l'Amministrazione Comunale procederà al recupero degli altri edifici acquisiti.

Queste sono le tabelle di edificabilità totale:

	Residenza			Funzioni compatibili			totale
	libera	pubbl.	convenz.	uffici	commerc.	artig.	
tot.	13.121	3.030	3.030	2.350	2.040	1.610	25.181
	52%	12%	16%		24%		
	68%	16%	12%				

Gli spazi destinati ad attività commerciali o artigianali vengono così definiti: oltre alla S.L.P. massima prevista per funzioni commerciali direzionali (mq. 750) e produttive artigianali (mq. 750), è consentita la predisposizione di una S.L.P. massima di mq. 3.500 di parcheggio privato esclusivamente a titolo di pertinenza delle funzioni previste dal programma, ed è prescritta la predisposizione di una superficie minima di mq. 2.500 di parcheggio privato di uso pubblico (le rampe sono escluse dal calcolo delle S.L.P.).

Le superfici globalmente destinate a commercio e uffici nei vari lotti sono tra loro intercambiabili e sempre convertibili in residenza, fermo restando l'obbligo di realizzare superfici commerciali o di artigianato al piano terra degli edifici porticati e nel corpo basso previsto in fregio a via Monte Grappa.

Ed ecco le volumetrie ammesse nei vari lotti:

Lotto	Superficie	Volumetria	If (mc/mq)
1a	mq 1.492	mc 10.000	6,9
1b-c	mq 2.578	mc 15.408	5,9
2	mq 5.180	mc 27.060	5,2
3	mq 3.020	mc 13.191	4,3
4	mq 3.150	mc 12.491	3,9
5	mq 2.775	mc 4.950	1,8
totale	mq 18.135	mc 83.100	4,6

Tale volumetria risulta superiore a quella prevista per le stesse aree dal P.R.G.:

zona C-6	mc 24.000	(If 2,9 - 3,0	mc/mq)
zona Cep-6	mc 20.400	(If 2,9 - 3,0	mc/mq)
zona Br-4	mc 3.100	(If 3,5	mc/mq)
totale	mc 47.500		

Per quanto riguarda le aree destinate a servizi e attrezzature pubbliche o di uso pubblico, il P.R.G. vigente prevede per l'area oggetto del programma una superficie di mq. 20.612, mentre il programma ne prevede mq. 17.723.

La superfice a strade nel P.R.G. ammonta a mq. 7.764 mentre il programma ne prevede mq. 4.274, ai quali si aggiungono mq. 1.633 di verde e di urbanizzazione primaria (in totale mq. 5.937).

Dopo una descrizione dello stato degli immobili da recuperare, la relazione conclude con il seguente piano finanziario relativo al totale degli interventi nell'area.

Quadro riassuntivo del Piano Finanziario

Investimenti pubblici		
Acquisizione edifici in aree di standard	L.	1.335.000.000
Recupero edifici di cui sopra	L.	1.963.000.000
Verde pubblico attrezzato	L.	300.000.000
Parcheggi pubblici	L.	250.020.000
Totale investimenti pubblici	L.	3.848.020.000
Edilizia sovvenzionata	L.	2.150.925.000
Costi di costruzione dell'intervento privato	L.	16.292.500.000
Totale generale investimenti pubblici e privati	**L.**	**22.291.445.000**

Nel complesso potranno trovare posto questi alloggi:

Tipo di edilizia	Numero alloggi
Edilizia libera	109
Edilizia privata convenzionata all'affitto (lotto 1b)	35
Edilizia pubblica (lotto 1a)	31
Totale	175

E' stato smarrito

GIROCOLLO in PERLE con spilla d'oro come chiusura.

Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al numero 98.34.180. Lauta ricompensa.

PER LA PUBBLICITA' SU "IL MELEGNANESE RIVOLGERSI A LIVIO REDAELLI TELEF. 98.35.667

L'Oratorio Maschile S. Giuseppe e i suoi cento anni di vita

Ricordando el noster vecc Uratori

La gent, la giesa, el curtil, i canton, i fioeu, i fest, la cá del pret, e tanti robb d'alter

(3) La capelèta

La Cappella dell'Oratorio fu sempre un punto di riferimento per gli oratoriani, in quanto in essa, diverse generazioni hanno trovato conforto, momenti di riflessione e preziose ispirazioni.

Pasquale Crippa, che potremmo chiamare il decano dei cooperatori ancora viventi, esprime con tanti altri ex oratoriani, il rammarico per la scomparsa della vecchia *capelèta*. Così pure *el Vaghèt* rimpiange quei tempi, quando alcuni suoi amici hanno celebrato nella chiesetta la loro prima messa e lui, dall'alto della cantoria, poteva esibirsi con la sua "voce bianca"

Sempre *el Pasqualin* e *Carlo Faini* ricordano che ad un certo punto la Cappella si era dimostrata tanto stretta nel contenere tutti i ragazzi, che si era già progettato di costruirne una nuova, dove attualmente c'è il salone Agorà.

Anche l'*Eture Granata*, che fu un dinamico presidente dell'A. C., ricorda quando al sabato sera un numeroso gruppo di giovani si trovavano in Cappella, prima delle altre attività, partecipando ad una breve adorazione presieduta da *Don Attilio Melli* o da *Don Vincenzo Moroni*.

Don Mario Crippa rammenta invece, ricordando la Cappella, la solennità del Vespero della Madonna, e la maestosa voce di *"papà Amelli"*, che intonava i vari salmi.

Ricorda poi *Carlo Faini*, la bella cerimonia che ogni anno si ripeteva, presente il Parroco, nella Cappella, per tutti i coscritti di Melegnano, prima di partire per il servizio militare.

Ambrogio De Bernardi ricorda invece la cerimonia che si teneva nel giorno dell'Immacolata, quando si nominavano i nuovi Cooperatori, e come ci restò male quando si vide escluso perché aveva "fatto parole" con *Luciano Bottani*.

* * *

"Papà Amelli" fu uno dei più grossi personaggi dell'Oratorio, e ancora oggi viene ricordato con rispetto, con stima ed affetto. Fu un uomo semplice, pieno di fede, un lavoratore instancabile, padre di *Don Cesare* e di una numerosa famiglia.

Oltre che rigoroso maestro di dottrina, attore impegnato e suonatore di basso nella banda, fu anche il "primo cantore" del Vespero.

Così, dopo le prime antifone intonate dal celebrante o dal *sciur Togn Cremonesi*, il *"papà Amelli"* intonava il *"Misterium etclesiae"* e tutti a squarciagola, cantavano i loro *"futt" in latinorum*.

Guglielmo Scalmani, uno dei tanti chierichetti dell'Oratorio di quei tempi oltre a ricordare i suoi inseparabili compagni chierichetti: *el Mariu Moru* (Riboni) ed el *Gin Attanasio* (caduti in guerra), gode ancora "un mondo" nel ricordare *"la ghega"* (il solenne motivo) che l'*Amèli*, lisciandosi i suoi *"barbison"*, dava ai Salmi e soprattutto al Magnificat.

* * *

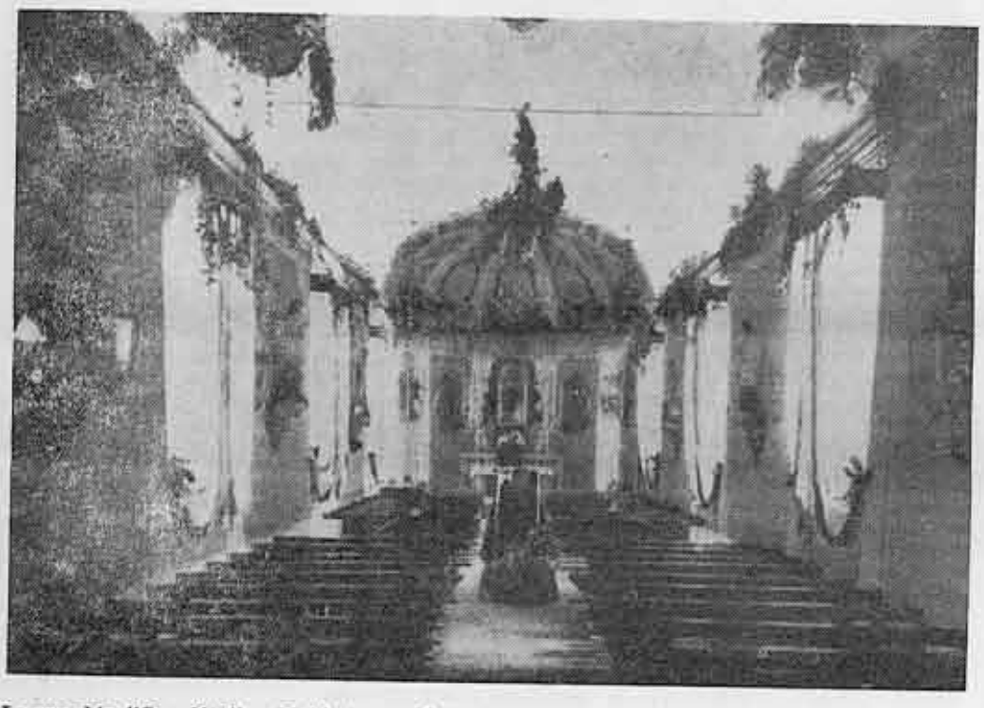
Ogni tanto però, durante il Vespero, l'ambiente si scaldava. Qualcuno gridando saliva sul predellino della panca , altri giocavano o facevano scherzi. A questo punto l'Assistente, con *"el pevial"* in spalla, scendeva fra i ragazzi, e anche fuori tempo somministrava la... "cresima".

Al resto ci pensava *el Felice Quartiani*, con la sua borsa per "pabiaa" che, oltre raccogliere le offerte, serviva pure per pestarla sulla *"crapa"* dei più scalmanati.

Mi ricorda *Don Attilio*, quella volta che dal fondo della chiesa, durante il canto del "Magnificat", si levò possente e maestosa la voce del suo *"ziu Pepù"*.

Fu una risata generale e tutti si voltarono indietro per vedere lo straordinario cantore, con quei due baffoni, che quando veniva a trovare *el su prevedin*, voleva dare con forza il suo contributo canoro.

Un altro personaggio del Vespero, ricorda ancora lo *Scalmani*, fu el*"Fereron"*, un vecchio fabbro che aveva la sua bottega poco prima dell'Oratorio; in quel tempo, oltre cantare ai *"Servi"*, era famoso per la voce... profonda e cavernosa.



La vecchia "Capeléta", addobbata con festoni, in occasione della Festa dell'Oratorio. Al lunedì dopo la festa annuale veniva piantata la "tumba" per l'ufficio funebre a suffragio dei cooperatori e dei benefattori defunti.

«El Padron» de cà

Tuttti ricordano il sorridente San Giuseppe, che nella sua nicchia in fondo alla chiesa, osservava compiaciuto tutto quell'andarivieni di ragazzi, di giovani e di anziani.

Felice Quartiani, un *"giúgaton"*, un tipo sempre allegro e pronto a far scherzi a tutti, per molti anni fu un serio ed intraprendente sacrestano dell'Oratorio. A lui erano affidati i chierichetti e la cura dell'altare che, a seconda del periodo liturgico, sapeva con impegno preparare per le varie funzioni.

Pasquale Crippa ricorda gli addobbi e i festoni che stendeva lungo le pareti e sui cornicioni della Cappella in occasione della festa dell'Oratorio, in quanto in tale occasione confluivano anche tutti i melegnanesi.

Così pure i fratelli *Antonio e Vincenzo Caminada*, con *Angelo Turin*, rammentano le lunghe sere impegnate a dipingere e ad allestire fantasioni addobbi, che rendevano, nelle grandi occasioni, la bella "capeléta" veramente artistica.

La presenza del Santissimo, *"el Padron de ca"*, induceva un certo rispetto e riusciva a mitigare i "bollenti spiriti" dei più scalmanati.

All'inizio delle funzioni, un vecchio cooperatore porgeva, a tutti coloro che entravano, l'acqua benedetta per il rituale segno di croce.

Rivedo così con la memoria quella vecchia "capeléta" con ai lati, sopra delle mensole, le statue dei Santi protettori, che ad un certo punto quasi tremavano per la voce assordante di tutti quei ragazzi che cantavano. Era quello il momento più bello: l'ora del Vespero.

El Vesper

In quel momento, ragazzi, giovani ed anziani si ritrovavano insieme per cantare *el Vesperin de la Madona*. In certe festività, presieduto dall'Assistente o dal Parroco, assumeva veramente grande solennità.

Con il proprio libretto in mano, si cantava in latino, e si può immaginare gli spropositi che da quei ragazzi scatenati potevano venir fuori. Quanti "futt"!

L'«Eu mè!»

Durante la Quaresima si faceva la Via Crucis, mentre durante il mese di novembre si cantava il Vespero dei morti. Qui gli spropositi in *"latinorum"* uscivano con maggior facilità, dati i numerosi salmi e le frequenti antifone.

I più *"sfaciad"* aspettavano però l' *"Eu mè"*, una delle tante antifone previste, che con la sua mimica ora descrive *Virgilio Oleotti*, ma che pure tutti gli ex oratoriani rammentano come uno dei più simpatici ricordi.

* * *

Protagonista dell' *"Eu mè"* fu l'*Angiulin Triulzi*. Una simpatica figura oratoriana, un arzillo vecchietto con baffetti, un po' claudicante, un *"sartin de omen"*, che abitava a *"puus ai .Serv"*. Giunto il momento dell'antifona, si rizzava in piedi e con la sua vocina in falsetto, cantava: *"Eu mé"!*

La risposta era una grossa risata che solo *la gianèta* di *Don Mario Ferreri* riusciva a domare... in quelle agitate acque.

Così, ancora oggi, a distanza di anni, ricordando la figura del *Triulz*, si ripensa a quell'antifona..., all' *"Eu mé"*.

All'improvviso entrò Don Attilio, e...

* * *

El Tugnin Cremonesi fu veramente un generoso e attivissimo Prefetto dell'Oratorio, in uno dei momenti più difficili.

Alla domenica, in bicicletta, con la sigaretta in bocca, con tanto di bocchino, puntualmente arrivava in Oratorio. Si soffermava con tutti, dispensando i suoi famosi intercalari: *"e via scorrendo così"* ed i suoi *"nevvero"*.

Fra le varie incombenze, oltre che intonare le antifone al Vespero, era suo compito, alla fine delle funzioni, recitare le preghiere di chiusura.

* * *

Il suo repertorio di preghiere non aveva limiti, e ce n'erano veramente per tutti. Dalle *"Ave Maria"* per i soldati, per i militari, per quelli che erano al fronte, per quelli che combattevano in Russia, in Grecia, in Africa o sul mare, passava poi ai *"gloria"* a San Giuseppe, e per ogni Santo protettore.

Poi, oltre ai *"Pater"*, passava ai *"Requiem"* per i defunti, per i Caduti, per i benefattori, i confratelli, i cooperatori, eccetera, eccetera.

Certo per i ragazzi, tutto questo revival, era un motivo di impazienza e di agitazione.

* * *

Ricordo che una domenica, dopo la prima "Ave Maria", improvvisamente si aprì la porta della Cappella, entrò *Don Attilio*, e decisamente tagliò corto... e ad alta voce, con un "Angelo di Dio"... chiuse il repertorio. *El sciur Togn*, sulle prime, ci restò un po' male, ma poi, con un atto di obbedienza, umilmente, acconsentì di farsi togliere la parola... dall'Assistente.

L'umbrelin del Santissim

El sciur Mario Del Corno, persona di poche parole, riservatissimo e di grande pietà, attivissimo fabbriciere di San Giovanni, fu anche un valido Prefetto dell'Oratorio.

I Del Corno erano una famiglia di impegnati nel servizio della chiesa e dell'Oratorio: così il fratello *Luigi* si dedicò al teatro e *Giacomo* alla "Virtus" e alla Banda.

Ma altri familiari figurano fra i protagonisti dell'Oratorio: *Padre Angelino, Don Giuseppe, Don Carlo*, nonché il nipote *Angelo*.

Se a tutti questi aggiungiamo le *Suore Del Corno*, si evidenzia il perché, a quei tempi, la gente chiamasse la loro casa di Via Dezza: la *"Città del Vaticano"*.

* * *

Ma in quel cortile abitò pure un altro Prefetto dell'Oratorio: *Luigi Ghigna*, che ebbe come vice *Edoardo Pisati*, protagonista di una grossa protesta.

Ogni domenica, ricordano i *"vecchi ex"*, dopo le funzioni si riportava il Santissimo nella Chiesa dei Servi. Si formava un piccolo corteo, con davanti un chierichetto che suonava il campanello, poi un gruppo di giovani con una candela in mano, i *"ciloster"*, e infine, sotto un *"umbrelin rosso"* portato dal sacrista, l'Assistente rivestito dei paramenti sacri, che portava il Santissimo, recitando preghiere e giaculatorie.

* * *

Capitò una domenica, racconta *el sciur Oreste Pavesi*, che l'Assistente fosse sotto l'ombrellino già pronto per

(continua a pag. 7)

Due ex Sindaci, ricordano il loro Oratorio

Cav. ERMENEGILDO DE ROSSI (classe 1917) - Sindaco dal 1951 al 1956.

Oratoriano, insegnante di catechismo, cooperatore, incominciai a frequentare l'Oratorio a sei anni e ci rimasi fino a ventisette.

Animatore di diverse manifestazioni, fra le quali la più importante: la mostra di pittura, raffigurante le diverse iniziative oratoriane, in occasione del cinquantesimo dell'Oratorio (nel 1937), nello scantinato sotto il salone. Fu quello, uno strepitoso successo e fra i cimeli, le foto e le varie documentazioni, figurava anche il grosso sasso lanciato contro Don Michele Spinelli, Assistente dell'Unione Giovani. Accanto al sasso un biglietto portava scritto: "...e Don Michele lo raccolse e perdonò".

Sportivo nato, militai nella prima squadra di "Pallalcesto" (ora pallacanestro), nel piccolo cortile con terreno sterrato e con canestri e palloni di fortuna. Facevano parte della squadra: Costantino Bellomi, Giovanni Ciceri, Sante Radice, Cesare Castelli, Riccardo Scala ed il sottoscritto. Le trasferte, specialmente a Lodi, all'Oratorio San Luigi, si effettuavano in bicicletta, in quanto a quel tempo, era l'unico mezzo di locomozione.

Finita questa disciplna, con l'ampliamento del vecchio oratorio, iniziammo quella del calcio, in competizione sempre con squadre oratoriane, compreso Sant'Angelo ed alcune squadre di Milano.

Le prime squadre furono "l'Azzurra" e "La Rondine" ed altre che ora mi sfuggono.

Lo spirito sportivo, oltre alla formazione etica, è rimasto integro anche a distanza di diversi anni, in quanto anche questo ha per scopo la formazione e la guida morale dei giovani per tenerli lontani da mali odierni, quale la droga.

Ho fatto parte anche della Filodrammatica nei momenti in cui con concorsi provinciali, sotto il distintivo del nostro Oratorio, ci siamo distinti e qualificati.

GIANLUIGI PRINELLI (anni 60) - Sindaco dal 1967 al 1970.

Questa proprio non ci voleva!

"Il Melegnanese" mi ha chiesto venti righe del mio "vissuto" oratoriano e sociale e mi ha messo in crisi. Ho scoperto, scrivèndole, di avere l'età di quelli che un tempo consideravo "vecchi" e mi ha costretto a guardare al passato: cosa che non ho mai fatto e che mi infastidisce fare.

Il teatro, la banda e l'orchestra sono state le istituzioni oratoriane che mi hanno maggiormente attratto e che mi hanno avuto come modesto protagonista.

Nel sociale, dopo un "tirocinio" quale segretario giovanile della D.C., sono stato promosso Segretario Politico nel 1961.

Membro di una commissione interna alla Monti e Martini nel 1956 in rappresentanza degli impiegati, Consigliere Comunale nel 1964 e, dopo la parentesi commissariale, Sindaco del Comune dal 1967 al 1970, quindi ancora Consigliere di minoranza fino al 1975.

Poi mi si pongono alcune domande per rispondere alle quali occorrerebbe molto spazio. Condenso.

1) L'oratorio, nella mia vita, ha significato la giovinezza, l'amicizia, l'entusiasmo di partecipare alla costruzione di nuove esperienze.

2) Il ricordo che più mi ha "colpito" è stata una "badilata di neve" del non ancora Don Cesare Amelli che voleva ripagarmi così di una pallonata lanciata da non so chi! Scherzo. Non ci sono ricordi particolari ma una galleria infinita di persone e di episodi che sarebbe lunghissima descrivere.

3) Quali valori ha saputo darci l'oratorio lo sanno tutti, anche coloro che fingono di essersene dimenticati: quali sappia darne oggi ai nostri giovani, beh!, forse sono cambiate troppe cose. Sono cambiati i giovani, i tempi, gli Assistenti. E non sempre è facile capire questi cambiamenti e sapervisi adeguare.

Alla Rocca, durante un ritiro... maturò la mia vocazione

Padre Aristide Arioli (anni 64), da molti anni Missionario Cappuccino nel Nord Brasile.

Fu l'Oratorio l'ambiente che mi ha abituato allo spirito di sacrificio, indispensabile questo per un missionario.

Attraverso un'iniziativa oratoriana, un ritiro spirituale predicato dal Barnabita Padre Aristide Panigada, ho maturato la decisione di farmi Cappuccino e di andare missionario in Brasile, dove Padre Rinaldo Panigada da Paullo (fratello di Padre Aristide Panigada) era stato massacrato dagli indios nel 1901.

Ricordo le virtù e l'austerità di Don Mario Ferreri, nonché una turma di giovanotti e di uomini sposati che si dedicarono con zelo all'insegnamento del catechismo ai ragazzi. Inoltre rivedo un grande numero di ragazzi che ogni festa riempivano l'Oratorio, anche d'inverno con la neve, con il freddo, e soprattutto la loro povertà.

P. Aristide Arioli

CENTO ANNI DI VITA
nel ricordo dei protagonisti

AMBROGIO DE BERNARDI (anni 75) - Cooperatore - Ginnasta della Virtus - Aiuto buffet - Successivamente impegnato nelle ACLI.

A sette anni, partendo dal Punt de Milan, con i socúl, incominciai a frequentare l'Oratorio, il quale per noi ragazzi era la "nostra ca", dove trovavamo tutto.

Ricordo la mia "tesserina" dove non risultò mai una assenza, e la classe di dottrina situata sotto al salone, dove avevo per maestri Edoardo Pisati e el Cèc Schiavini.

Alla sera tornavo a casa "stracc" e sporco, ma ero allegro lo stesso.

Ricordo che oltre a dar attività nella "Virtus et Labor", iniziai ben presto ad aiutare in buffet il Renzo Martinenghi, ed in occasione della festa dell'Oratorio, in cantina sotto la Chiesa, aiutavo a far le gassose, con le bottiglie con dentro "la burlinga".

Fra le tante cose ricordo come ci rimasi male quando in occasione della nomina dei cooperatori, mi vidi escluso dall'Assistente Don Enrico Colombo, perché avevo litigato con Luciano Bottani, mio istruttore della ginnastica.

Eravamo veramente in tanti alla festa, in quell'unico cortile, ed in mezzo alla "molta" e fra i "giög di bücc", quasi ci si pestava il naso uno con l'altro.

Fra i tanti personaggi, indimenticabili per me, restano: il mio primo Assistente Don Mario Baraggia, un tipo abbastanza energico ma tanto buono, poi Don Mario Ferreri, el sciur Pelegrin e il suo braccio destro Piero Pavesi.

♧

LUIGI CEREMELETTI (anni 75) - L'attuale più anziano suonatore della Banda.

Per me l'Oratorio "l'è stai un quei coss de bell"! Quante cose ho imparato da ragazzo, con Don Mario!

Ma i miei migliori ricordi li ritrovo nella Banda. A diciannove anni ho fatto la mia

Prima di una gara di "palla al cesto" fra l'Oratorio (in maglia a strisce) e la squadra ospite.

prima uscita concertistica e dopo cinquantasei anni, ancora adesso, continuo a suonare il mio trombone.

Ho iniziato alla scuola del Professor Reati, per il quale serbo una grande riconoscenza. Ho continuato con il maestro Pastore di Milano, chiamato a Melegnano da Monsignor Giovenzana, in un momento difficile. Poi con el Togn De Giorgi e Stefano De Bernardi, e attualmente con il Professor Giuseppe Mariconti.

In questi anni, nonostante le varie difficoltà, la "Banda de l'Uratori" ha sempre resistito. Neanche i fascisti sono riusciti a farla tacere.

Quanti ricordi! I concerti, i vari servizi in ogni parte, e soprattutto le processoni. In quella del Corpus Domini, allora, si facevano due servizi, uno al mattino e uno al pomeriggio... e sempre gratis.

Ricordo anche i solisti, che nei concerti si distinguevano sempre: el Primu Culumbèta (clarino), Virgilio Gandini (cornetta), el Nanu Dolcini (bombardino) e Tarcisio Maghini (trombone). Di quest'ultimo ricordo che mi diceva: "Ne' la Banda bisogna métegh el cör"... e quando suonava lui, io restavo estasiato ad ascoltarlo.

Una sera, durante le prove di un concerto, ero lì tanto assorto a sentirlo, che ad un certo momento il Professor Reati mi richiamò in quanto dovevo intervenire..., e gli risposi: "Prufesur, sunt chì a scultal lu"!

Quando il Professor Reati mi chiamò a far parte della sua grande orchestra, a suonare in quella memorabile "Passione di Cristo", fu per me una grande soddisfazione.

Oltre a Don Mario, ricordo anche Don Attilio, un grande amico della Banda, che anche nei momenti più difficili, ci fu sempre vicino, incoraggiandoci a tener duro, perché questa... è la "Banda de l'Uratori San Giuseppe".

♧

ANTONIO MAZZUCCHELLI (el Tonino - anni 74) - Addetto al buffet, ginnasta, componente prima squadra di pallacanestro - Arbitro di calcio.

A cinque anni ho iniziato a frequentare l'Oratorio: anche dopo dieci o dodici ore di lavoro alla Chimica, alla sera non mancavo mai. Fu per me un'esperienza meravigliosa.

Ricordo la visita del Cardinal Schuster, quando ci si trovava in difficoltà,, a poter allargare l'Oratorio, che alla domenica risultava molto "stretto" con seicento ragazzi che giocavano. Gettò allora oltre il muro due medagliette benedette e disse pressapoco: « Questa sarà occasione di una lunga esperienza e di avere un ambiente che possa accogliere tutti i giovani melegnanesi ».

Fui anche vice maestro di dottrina di Amelio Amelli e ricordo la figura "tutta d'un pezzo" del Tugnin Cremonesi.

Non posso dimenticare le giornate di ritiro che si tenevano alla Rocca Brivio, come momento di riflessione.

Le partite di calcio che ho arbitrato in Oratorio sono così tante che non riesco nemmeno a ricordarne il numero.

Quelli della "palla al cesto": Tonino Mazzucchelli, Sante Radice, Tino Bellomi, Riccardo Scala e Cesare Castelli.

GIOVANNI CICERI (anni 74) - Cooperatore, cantore, suonatore di tamburello e campione di pallacanestro.

L'Oratorio fu per me una guida per crescere da cristiano. Ma fu anche occasione per imparare tante cose belle e avere tante amicizie.

Fui tra i fondatori del Corpo Musicale San Giuseppe e ci rimasi per trentotto anni. Nel giorno del Corpus Domini del 1921, a otto anni e mezzo, sotto la guida di Don Crispini Sala, feci la mia prima uscita, suonando il tamburello.

Ricordo che il giorno dopo a scuola i miei compagni quasi mi scherzavano, ed il maestro Galbo, complimentandosi, disse loro che dovevo essere imitato, invitando anche loro ad impegnarsi nella banda.

Ad un certo momento, nella mia famiglia, eravamo diventati tutti musicanti. A cominciare da mio padre Carlo con il basso, i miei zii Giovanni e Angelo Pelosi, ed infine anche mio cugino Andrea.

Ricordo poi, nel 1932, il successo ottenuto a Monza durante il Congresso delle Bande Musicali.

Per oltre cinquant'anni feci parte anche dei cantori, ai quali collaborai prima con Don Crispino, poi con Don Mario ed infine con Don Attilio.

Ricordo quelle sere d'inverno quando ci trovavamo per le prove nella sala dell'Assistente, e voglio qui ricordarne alcuni: il maestro Negri (el Negrin), Giovanni Capella, el Giotu Poll, il mio omonimo Giovanni Ciceri (el Gnin), el Pierino Ranzan, el Vertúla (ciavatin), nonché l'Ernest pitur e il Gino Bianchi.

Ho pure cantato e recitato nell'operetta "Gianduiotto in collegio" con Felice Quartiani e Cesare Amelli, ottenendo un grande successo.

Devo inoltre sottolineare che feci parte della prima squadra di "pallacanestro" dell'Oratorio e fui più volte fra i campioni nel Torneo di Lodi.

(continua - 3)

A cura della Redazione

RICORDANDO EL NOSTER VECC URATORI

(continuaz. da pag. 6)

partire, ma che nessun giovane si facesse avanti.

A questo punto *il Pisati*, rosso in volto, visto che nessuno si muoveva, si rivolse minaccioso ai giovani gridando: « *Si diventad di anarchic?... Non avete vergogna?... Ricordatevi che questa è come se fosse la processione del Corpus Domini!* ».

I giovani, che in cuor loro avevano pensato di liberarsi in fretta per uscire a giocare la partita..., mogi mogi presero il loro *"mocul"*... e con davanti *el cereghétt* con il campanello e l'Assistente *suta l'umbrelin*, riportarono il Santissimo ai Servi, mentre la gente, al loro passaggio, come sempre, si faceva il segno di croce e la genuflessione.

rano i costumi teatrali, fra le spade di legno e le lance, o tra i vecchi archibugi, avrebbe trovato magari... cose più pesanti.

* * *

Comunque di candele a San Giuseppe, la *sciura Emilia*, in quel tempo ne ha accese veramente tante!

In compenso, però, la protezione di San Giuseppe non mancò mai, e se oggi liberamente si possono festeggiare i cento anni dell'Oratorio, lo si deve soprattutto a Lui, ma anche a quei giovani che, sfidando tristi conseguenze, hanno combattuto, anche in Oratorio, per la libertà.

(3 - continua)

Giovanni Colombo

I candil a Sant Giusepp

In fondo alla Chiesa, attraverso una porta, si entrava in sacrestia; un ampio stanzone, dove c'era un po' di tutto: due confessionali con sopra gli armadi con le reliquie e i candelabri per le solennità, e altri armadi con i paramenti sacri, e le varie suppellettili della chiesa, ed i "stendarin".

* * *

Un giorno — eravamo durante la Resistenza — la *sciura Emilia* (sorella di Don Attilio, che in caso di guai accendeva una candela a San Giuseppe), avvicinandosi ai cassetti contenenti la biancheria della chiesa, tirando l'ultimo cassetto, fra le cotte e i camici (racconta lei)... *"a gh'er di scatulett russ!?"*.

Preoccupata, chiamò subito Don Attilio il quale, vedendo quelle... *"bombe a mano"*, scuotendo la testa, si mise a ridere. Chiamò l' *Alfeo, l'Albino e l'Ausano* i quali, facendole saltare come fossero delle palle di gomma, allegramente le sistemarono in un altro posto più sicuro.

Certo che se la *sciura Emilia* avesse guardato in alto, negli armadi dove c'erano

Prossimamente:

- **Quéi che bei temp**
- **Una giornata in caserma**
- **L'agenzia "che freddocan"**

Una giornata di ritiro a Rocca Brivio. Al centro Don Ettore Pozzoni, Assistente Diocesano dell'A.C. e Don Giovanni Besozzi, Cappellano della Rocca. A sinistra, in piedi, il rag. Giuseppe Bianchi, presidente dell'Unione Giovani; a destra, il secondo seduto, Leone Maraschi, Presidente di Plaga dell'A.C., due grandi personaggi oratoriani.

I suoi amici ricordano

Albino Dezza

un generoso protagonista

Ciao Albino!

siamo i tuoi amici, quelli che hanno condiviso con te le esperienze della vita e che mercoledì 4 febbraio u.s., con grande dolore, ti hanno accompagnato all'ultima dimora.

La tua scomparsa segna per tutti noi un grande vuoto, in quanto ci sei stato un grande amico. Vogliamo ricordarti, portando la nostra testimonianza di amicizia, proprio in questa pagina, dove si parla del nostro vecchio e caro Oratorio "San Giuseppe", accanto a tanti altri amici, che in questi cento anni sono stati, come te, dei grandi e generosi protagonisti.

* * *

Tu sei stato più che un protagonista!

Ogni angolo del vecchio Oratorio parla di te. Dalla cabina cinematografica al palcoscenico, dalla Cappella alle cantine, dalla "casa del pret" al cortile, perfino i tetti della cara istituzione. Con la tua proverbiale calma, con meticolosità e con bontà, con il tuo sorriso e soprattutto senza tante chiacchiere, non ti sei mai tirato indietro, non hai mai detto di no.

* * *

Quanti ricordi ci sovvengono in questo momento! Quanta gioia abbiamo vissuto insieme, quanta amicizia!

Fu, il tuo apporto, un continuo "tramescà". Sempre in movimento, sempre su e giù per le scale.

Ti ricordi quanti chilometri di filo elettrico hai collocato in Oratorio? Quante lampadine, quanti fari hai installato? Quanti scenari hai appeso, quanti "stagétt" hai inchiodato e quanti pali hai piantato? Quanti films hai proiettato? Ti ricordi i grandi pienoni del cinema all'aperto?

E quella sera del giugno 1944, quando i fascisti han fatto chiudere l'Oratorio? Fu proprio un tuo pronto intervento, un abbassare l'interruttore della luce in salone, che ci ha permesso di trovare scampo sul solaio del salone, nascondendoci nel "rison", al buio da te creato all'improvviso. E ti ricordi la famosa "scala-porta" del dopo Liberazione, quando cinquanta, sessanta giovani, tutti insieme, appiccicavano i manifesti elettorali fin sotto le grondaie delle case?

E l'altra scaletta, su quella vecchia Balilla, che chiamavamo "fantasma" che ci serviva per andare a "impiastraa" di manifesti tutte le cascine del circondario? Certo, il povero Leone Maraschi aveva più che mille ragioni a non stare più nella pelle a vedere tutto quell'entusiasmo!

* * *

E ricordi quella sera quando, con i fucili infilati nei pantaloni, li abbiamo portati a casa del Cesare e del Cisio? Abbiamo rischiato forte, e come sbandati ne abbiamo passate veramente delle belle!

Ricordi l'esperienza con "quelli della Rocca"? E le tue finte partenze, con le valigie piene di sassi e di ferri da stiro, accompagnato da tua mamma e dalle tue sorelle? E quelle notti, che per sfuggire ai repubblichini, hai trascorso in quella specie di pollaio, sul terrazzino della casa dell'amico Ausano?

E poi ancora nell'Azione Cattolica, con l' "Avanguardia" al tempo di quel giornale anticlericale "Il don Basilio", o il giorno del "sücher" delle Acli? Ma anche nella "Croce Bianca" tu fosti uno dei primi e dei più generosi, e fino all'ultimo, insostituibile operatore della "Piccola Ribalta".

* * *

Anche la Comunità del Carmine perde con te un protagonista. Anche qui, ogni angolo parla di te, della tua opera, delle tue generosità. Don Giuseppe, in pochi giorni, ha veramente perso due grandi amici.

Sempre in silenzio, sempre disponibile; qualcuno perfino non ti conosceva, in quanto operavi con grande discrezione, senza mai metterti in mostra.

Perfino in Chiesa, durante le funzioni, ti appartavi, e rimanevi solo, nel coro, immerso nei tuoi pensieri.

* * *

Nonostante tutto questo, alla tua famiglia non hai mai fatto mancare il tuo generoso apporto, e con il lavoro, con tenacia e sacrificio, hai saputo far superare ai tuoi cari anche gli inevitabili momenti più difficili, ed essere: un padre esemplare, un marito fedele, e un nonno gioioso.

Come disse Don Giuseppe... « ad ogni richiesta di collaborazione non hai mai detto di no », *e quando non ti fu più possibile, significò per te la fine.*

* * *

Adesso godi in pace il tuo meritato riposo, e certamente ti sarai ritrovato in compagnia di tutti gli amici che ci hanno preceduto, e dei tuoi cari.

Tutti noi, seppur nel dolore, alla luce delle fede, ti sentiamo in questo momento vicino e uniti, come negli anni della nostra gioventù, in una grande amicizia.

Ciao Albino!

I tuoi amici

"Il Melegnanese" ricordandolo fra i suoi fedeli lettori, si associa, porgendo alla vedova, ai figli e ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

Martedì 3 marzo, alle ore 20,30, presso la Chiesa del Carmine, Don Attilio Melli celebrerà, accompagnato dalla Schola Cantorum Parrocchiale, una S. Messa a suffragio di FRANCESCO GOGLIO e ALBINO DEZZA. Sono invitati tutti gli amici e conoscenti.

UN COMPLESSO GIOVANE, MA GIÀ AFFERMATO

L'orchestra stabile "Città di Melegnano„

nata nel 1984, ha già all'attivo numerosi successi

L'orchestra Stabile "Città di Melegnano" è sorta per offrire un servizio culturale qualitativo nell'ambito delle attività musicali melegnanesi. A tale scopo nell'anno 1984, per volontà dell'attuale Direttore Artistico Maestro Marco Marzi, si sono riuniti alcuni musicisti di Melegnano e dintorni.

Accomunati dalla medesima passione per la musica e senza alcun fine di lucro, perfezionandosi sempre di più, hanno saputo costruire un repertorio musicalmente eterogeneo.

L'orchestra, nata con un organico ridotto, e incompleto nelle varie sezioni, si è però subito imposta nell'ambito di alcune manifestazioni musicali presentando programmi sempre più impegnativi e qualitativamente validi.

Attualmente l'organico orchestrale si compone di trentadue musicisti suddivisi in sezioni. Sezione archi: cinque violini, una viola, due violoncelli; sezione fiati: legni (due flauti, un oboe, un clarinetto); ance (cinque saxofoni con possibilità di variare gli strumenti); ottoni (tre trombe, due tromboni e tuba); sezione ritmica: due chitarre, un basso elettrico, due tastiere, batteria e percussioni. Completa l'organico un coro di quattordici ragazzi.

Caratteristica principale di questo organismo è la serietà professionale con cui viene portata avanti l'attività musicale e formativa dei vari componenti. Nel corso di questi due anni di attività, il complesso si è esibito a Melegnano e nell'interland milanese portando alto il nome della città, alla quale si sono riferiti nella scelta della propria denominazione.

Il repertorio musicale spazia attraverso vari generi: dai "classici" della musica leggera, alle "colonne sonore"; dal "revival" di canzoni, ai brani Jazz del periodo Swing fino a cimentarsi anche nel campo della musica classica.

I musicisti si ritrovano assiduamente ogni settimana; nel corso delle prove, oltre a perfezionare il repertorio di base, vengono studiati anche nuovi brani e sperimentate nuove sonorità che vanno ad arricchire le possibilità tecniche e di colore di ogni strumento e di ogni sezione di strumenti.

Sia l'armonizzazione, come pure l'arrangiamento e la stesura delle singole partiture è curata dal Maestro Marco Marzi (diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano).

L'organizzazione dei vari concerti è gestita dagli stessi componenti coadiuvati da alcuni collaboratori esterni e da appassionati sostenitori.

Oltre alle attività finora svolte, l'Orchestra proporrà sempre nuove manifestazioni cimentandosi in altri generi di spettacoli, compensando quindi le carenze esistenti nell'ambito della cultura musicale della nostra città.

Verranno affrontati nuovi programmi e nuovi generi di musica, cercando sempre di offrire repertori qualitativamente validi ed all'insegna del buon gusto. Gli attuali progetti, ancora in fase di studio, avranno la caratteristica principale di coinvolgere anche alcune associazioni melegnanesi non necessariamente operanti nel settore musicale; questo perché è ferma convinzione del Consiglio Direttivo e di tutta l'Orchestra che sia possibile, attraverso la collaborazione con i vari gruppi, realizzare manifestazioni culturali utilizzando e valorizzando le capacità dei melegnanesi. Importante è anche offrire la possibilità di esprimersi al meglio non solo nell'ambito della nostra città, ma anche in centri limitrofi o comunque interessati alle iniziative.

In seguito sarà lanciata anche la proposta di contribuire economicamente al sostentamento della istituzione che affronta sistematicamente ingenti spese di mantenimento e di organizzazione; qundi si potrà avere da parte dell'istituzione stessa una sempre più incisiva presenza nell'ambito della cultura musicale melegnanese.

P. A.

In primo piano: l'Orchestra Stabile Città di Melegnano diretta dal Maestro Marco Marzi.

Il Consiglio Comunale

(continuaz. da pag. 1)

nell'intera manovra politico amministrativa, ad onta della maggior consistenza numerica del gruppo comunista; il secondo ha manifestato stupore per il glaciale silenzio politico che ha accompagnato l'intera vicenda. "E' forse ininfluente conoscere per lo meno come saranno ridistribuite le deleghe? E' mai possibile che si debbano apprendere queste notizie dai giornali e non ufficialmente per bocca del sindaco in corso di seduta?" si è chiesto polemicamente Maraschi.

Ha replicato il socialista Celia ipotizzando l'assegnazione degli incarichi all'interno della nuova giunta secondo gli accordi intervenuti tra i gruppi di maggioranza (e da noi ordinatamente riportati qui a parte).

Più sopra abbiamo definito "indipendente di sinistra" il consigliere Visigalli. Con un colpo di scena ha infatti annunciato le proprie dimissioni dal gruppo comunista, del quale faceva parte come indipendente sin dalle elezioni del 1985, per motivati dissensi politico - programmatici soprattutto affiorati nella gestione del territorio. Il comunista Candrian l'ha duramente attaccato contestando il metodo, a suo dire poco corretto, seguito da Visigalli, che non avrebbe prima confrontato le posizioni con quelle ufficiali del PCI. Parole abbastanza pesanti ha avuto Candrian anche nei confronti di Melegnano Ambiente, accusata di gestione chiusa e verticistica.

Il cronista registra a questo punto un vivace scambio di opinioni tra Candrian e il consigliere PCI Sergio Goglio, accorso in difesa del gruppo ecologico a suo dire ingiustamente trattato.

La serata si è conclusa con interventi di Caputo, Duina e Maraschi, tutti fermi sulle rispettive posizioni, e con l'elezione a maggioranza della "nuova" giunta.

La nuova Giunta Comunale di Melegnano

Sindaco: Michele Bellomo (PSI); Assessore Anziano e Vice Sindaco: Franco Panigada (PCI), Commercio, Artigianato ed Industria - Sport e Tempo Libero; Assessori Effettivi: Giovanni Caputo (PSI), Lavori pubblici - Municipalizzata S.P.C. e Trasporti; Cesare Gatelli (PCI), Urbanistica - Edilizia pubblica e privata ed Ambiente; Lugi Duina (PRI), Bilancio e Finanze; Assessori Supplenti: Maria Grazia Dolcini (Ind. PCI), Pubblica Istruzione e Cultura; Giuseppina Vitali (PCI), Servizi socio-sanitari - Ecologia.

Le funzioni nel settore "Gestione del Personale" sono riservate al Sindaco.

Seduta del 13 febbraio 1987

La seduta inizia con le risposte degli assessori alle interpellanze presentate nelle adunanze precedenti dai consiglieri e Vitali (PCI) precisa a Rozzi (DC) che non c'è stato alcun incontro della Giunta Municipale con la Direzione della Broggi-Izar. La stessa assessore conferma a Visigalli (Verde) che l'Amministrazione Comunale fa dare, nell'assistenza domiciliare agli anziani, anche aiuto per il disbrigo di pratiche postali, bancarie ed altre incombenze.

L'assessore Gatelli (PCI) conferma a Caminada (DC) che la Giunta farà rispettare alla società Immobiliare, che ha costruito in Via Castellini (ex proprietà Pozzi), gli impegni da essa assunti di istituire un passaggio pedonale pubblico tra tale via e Piazza Garibaldi, e di arredi arboreo del cortile del fabbricato.

Fa seguito la lettura delle nuove interpellanze.

Sfondrini (DC) chiede delucidazioni sulla bonifica dell'area presso la Cascina Martina, dove esiste un deposito di carcasse di autoveicoli ed in cui da tempo non vi è più attività.

Beccarini (DC) chiede precisazioni alla Giunta sullo stato di fatto in merito alla destinazione ad edilizia economica e popolare dell'area di fronte alla piscina comunale in zona Giardino.

Quindi il capogruppo Rozzi legge la dichiarazione DC (riportata qui di fianco) con cui tale gruppo protesta per la mancata redazione, da parte dell'Amministrazione Comunale, del verbale della seduta consiliare del 28 novembre 1986, in cui si era discussa ed approvata la delibera sulla destinazione dell'area ex - Monti & Martini ad edilizia residenziale. Secondo il Regolamento del Consiglio Comunale, che lo stesso si è dato di recente, questa sarebbe stata l'ultima seduta utile (la quinta) per approvare il verbale di quella del 28 novembre scorso. Si fanno le regole e le si infrangono subito! Non sembra esser questione di mancanza di tempo, perché da allora ce n'è stato parecchio (due mesi e mezzo), ma di voluto ritardo — così pensa la DC — per coprire forse qualcosa di incomprensibile oggi ai più

Il sindaco non batte ciglio e ritira la copia della dichiarazione che andrà nel verbale di questa seduta!

Fa seguito la discussione degli argomenti all'ordine del giorno. Si tratta per prima la "Adozione Piano di Recupero del fabbricato di Via Paolo Frisi 5", il cui progetto è già stato discusso ed approvato dalle Commissioni Urbanistica ed Edilizia. Non ci saranno cambiamenti sostanziali nella struttura del fabbricato, mentre è prevista, sul retro, l'individuazione di una strada, parallela a Via Frisi, con inizio da "Bassa la fossa".

Il progetto viene approvato da tutti i gruppi consiliari.

Fa seguito la trattazione di diversi altri argomenti tra cui mette conto rammentare la "selezione pubblica per assunzioni provvisorie di vigilatrici Asilo Nido". Nella trattazione si evidenziano due proposte differenziate sul tipo di esame cui sottoporre le candidate: Fraschetti (D C) propone il tema di taglio psicologico, mentre Robbiati (PCI) è per i cosiddetti test. La discussione orienta il Consiglio sulla prima proposta che viene così assunta come decisione finale. Membri della Commissione esaminatrice risultano eletti i consiglieri Alberto Goglio (DC) e Sergio Goglio (PCI).

Si passa quindi alla ratifica di innumerevoli delibere d'urgenza della Giunta Municipale, tra le quali si rammenta quella sulla "Fiera del Perdono e manifestazioni collaterali. Erogazione alla Pro Melegnano di un ulteriore contributo di lire 32.844.977 per l'anno 1986". Si tratta di coprire esborsi della Pro Melegnano oltre quanto già concesso dalla Giunta Municipale.

Corti (DC) riconosce il miglioramento dell'azione di tale Associazione ed invita l' Amministrazione Comunale a dare più spazio alla Pro Melegnano, che deve operare in collaborazione con la Biblioteca Comunale per quanto riguarda il ramo culturale.

Fraschetti (DC) coglie l'occasione per richiedere il rinnovo della "Commissione Biblioteca", scaduta da diversi anni; Dolcini (Indip. PCI) la informa di avere in calendario anche questa incombenza, cui intende far fronte nel prossimo futuro.

La prossima seduta è fissata per venerdì 20 febbraio alle ore 21.

Janus

DICHIARAZIONE DEL GRUPPO CONSIGLIARE D.C. SULLA TARDIVA VERBALIZZAZIONE DELLA SEDUTA IN CUI SI E' APPROVATO IL PIANO DI RECUPERO EX-MONTI E MARTINI

Il Gruppo Consiliare della Democrazia Cristiana

PREMESSO

che l'Ordine del Giorno della Adunanza Consiliare di oggi 13 febbraio 1987 non prevede la voce "Approvazione processo verbale seduta consiliare del 28 novembre 1986" e che l'Adunanza odierna rappresenta la quinta seduta successiva a quella del 28 novembre 1986, in quanto dopo quest'ultima si sono tenute le Adunanze del 5-12-86, 12-12-86, 19-12-86 e 6-2-87

VISTE

le vigenti leggi in materia e l'art. 9 del Regolamento del Consiglio Comunale, approvato dal Consiglio stesso con delibera n. 200 del 6-6-86 che, tra l'altro, recita: "...L'approvazione del processo verbale della precedente seduta avviene in una delle sedute successive e comunque non oltre la quinta. La bozza del verbale va consegnata personalmente a ciascun Consigliere o fatta pervenire al domicilio da lui eletto almeno tre giorni prima della seduta in cui esso viene sottoposto all'approvazione del Consiglio. Il verbale, depositato almeno ventiquattro ore prima presso la Segreteria, viene votato per l'eventuale approvazione per alzata di mono..."

CONTESTA

la mancata redazione del processo verbale della seduta consiliare del 28-11-86 e la conseguente grave violazione di leggi e regolamenti.

La seduta consiliare del 28-11-86 era di particolare importanza per la città di Melegnano perché in essa fu discussa ed approvata a maggioranza la delibera n. 410 "Approvazione Programma Integrato di Recupero area ex-Monti & Martini, ai sensi L.R. 4 luglio 1986 n. 22"

SI RISERVA

di tutelare i diritti e gli interessi della cittadinanza, che rappresenta, nelle sedi opportune.

Le impressioni di un concittadino presente a S. Angelo Lodigiano

Ottimo «Concerto dell'anno» nella Basilica di Santa Francesca Cabrini

Alla manifestazione artistica hanno preso parte la Polifonica "Aldo Morosini" della parrocchia S. Gaetano, la Schola Cantorum di Cerro al Lambro, la Corale S. Francesca Cabrini di S. Angelo Lodigiano e l'Orchestra Stabile Città di Melegnano — Eccellente direzione del M.° Marco Marzi.

"Un successo incredibile, un pienone da capogiro. La Basilica di S. Francesca Cabrini trasformata per una serata in grande teatro per un maxiconcerto di ottima musica seria per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del comune di Sant'Angelo Lodigiano e della Unione Commercianti del mandamento santangiolino...".

Così si è espresso il quotidiano "Il Giorno" in un articolo apparso mercoledì 28 gennaio riguardante il "Concerto dell'anno" eseguito venerdì 23 gennaio nella Basilica di Sant'Angelo Lodigiano. Protagonisti della manifestazione la Polifonica "Aldo Morosini" della Parrocchia S. Gaetano di Melegnano, la Schola Cantorum di Cerro al Lambro, la Corale S. Francesca Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano e l' Orchestra Stabile "Città di Melegnano", diretti dal Maestro Marco Marzi.

Il programma eseguito comprendeva canti e musiche della tradizione natalizia mondiale che da sempre stimolano la fantasia e l'immaginazione di poeti, artisti e musicisti di tutto il mondo e di tutti i tempi, orchestrati in modo da creare la giusta atmosfera e suscitando quindi nel pubblico una sensazione di gioia e letizia tipiche del Natale, la festa più amata e più attesa di tutto l'anno.

Tra i brani eseguiti vorrei sottolineare le due "Rapsodie natalizie" per orchestra e coro che comprendevano brani noti in un collage sapientemente costruito, finemente eseguite dalla "nostra" Orchestra cittadina che ha raggiunto ottimi livelli di preparazione, grazie alla dedizione e professionalità dei singoli musicisti e alla direzione del Maestro Marco Marzi, già da anni presente nelle manifestazioni culturali melegnanesi. Inoltre molto suggestivi anche i brani eseguiti dalle Schole Cantorum riunite, fra i quali spiccano "Gloria gloria cantan già", "Buon Natale", "Angeli del Signor" e il grandioso "Venite fedeli" che ha suscitato un'entusiastica ovazione da parte del pubblico esplosa durante l'esecuzione.

Una gradita sorpresa è stata la presenza delle telecamere della RAI che ha voluto riprendere integralmente il concerto, in parte trasmesso da RAI 3 nel notiziario regionale. Accanto alla soddisfazione di tutti coloro che hanno assistito al "Concerto dell'anno" ve n'è una ancor più grande, e non pecco di modestia se lo affermo, per noi melegnanesi: quella di avere finalmente nella nostra città un'Orchestra Stabile che, oltre ad allietarci con programmi sempre nuovi e degni di apprezzamento, si impone anche nel panorama musicale di altre città nell'hinterland milanese.

Non perdiamo di vista nessuna prossima manifestazione di questa, e torno a ripeterlo, "nostra" Orchestra e seguiamola con lo stesso impegno con cui tutti i componenti, in modo del tutto disinteressato, dedicano principalmente ai cittadini melegnanesi.

Un Melegnanese

CARROZZERIA

IANNELLO

AUTO FURGONI AUTOCARRI

— VERNICIATURA A FORNO CON TINTOMETRO
— BANCO DIMA
— SABBIATURE INDUSTRIALI
— PREVENTIVI GRATUITI
— Si effettuano preventivi per ditte a domicilio

Via Milano, 4 - DRESANO (MI) - Telef. (02) 98.17.00.88

RINNOVATE l'abbonamento a IL MELEGNANESE

Una struttura che si rinnova al servizio del territorio

L'ASILO SOCIALE diventerà un centro di attività formative e culturali

«Conoscersi attraverso l'esperienza»

Dopo vari anni di inattività scolastica, in cui fu adibito a mostre ed usi vari, "l'Asilo Sociale" riapre i battenti.

Certo non sarà più un luogo di custodia per i bambini dei lavoratori o "un istituto per formare il carattere giovanile" come nell'intento di Robert Owen, scozzese, fondatore nel 1816 del primo asilo infantile, o come nell'idea di Ferrante Aporti, il primo in Italia (1828).

Sarà invece una specie di Scuola socio-culturale-artistica, dove il bambino di un tempo lontano (l'Asilo Sociale funzionava a Melegnano fin dal 1900) potrà trovare o ritrovare in sé quella "essenza artistica" che ha o che potrebbe avere.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ente morale, già denominato Asilo Sociale infatti, non potendo più gestire una Scuola materna, per la mutata situazione demografica, ha chiesto di modificare denominazione, Statuto e soprattutto intenti ed indirizzo, dando vita a Corsi di Orientamento in diversi generi artistici: arte figurativa, recitazione, regia e musica, qualcosa che mancava del tutto a Melegnano e che andrà ad arricchire il tessuto sociale della cittadina.

Si chiamerà probabilmente Scuola Sociale, ma a noi piace ricordare che il termine Asilo (dal greco asylon e dal latino asilum) significa nella sua accezione più originaria ed antica "tempio, rifugio, luogo dove non esisteva diritto di cattura" e dove uno si sentiva protetto, sicuro e quindi più se stesso, libero: un luogo, dunque, dove recuperare la propria identità più vera e libera, mai scoperta o forse minacciata e perduta dalla piattezza del vivere routinario.

A questo vecchio significato delle sue radici semantiche, a questa antica funzione sociale ed educativa, liberatoria e liberante, sta ora per tornare forse il vecchio Asilo Sociale, perché in esso molti giovani o meno giovani avranno la possibilità di scoprire, evidenziare, potenziare e coltivare certe loro caratteristiche, capacità e predisposizioni, ed eventualmente riportare alla luce quell'io più profondo e nascosto che spesso l'urgenza della vita o meglio della sopravvivenza tiene nascosto, soffoca o cancella. Un luogo che potrebbe essere di reinvenzione del proprio io, di ricongiungimento con il fanciullino di ieri (ancora tutto da scoprire), ma soprattutto di reincontro con gli altri, per fare un'esperienza culturale, educativa, creativa insieme, intesa come scambio reciproco di nozioni ed emozioni, di già conosciuto e conoscibile, di conquiste e ricerca.

Perché questo vorrebbe essere al di là dei programmi, temi proposti, date, lo spirito informatore di tutti i corsi.

"Conoscersi attraverso la nostra esperienza" sta scritto sulla locandna del gruppo d'arte grafica e figurativa, in cui questo "sì" significa appunto se stessi e gli altri ed in cui la conoscenza-esperienza di tutti è al servizio di tutti, in un rapporto educativo nuovo, in cui tutti possono essere docenti e discenti contemporaneamente, tutti soggetto in prima persona della propria crescita, tutti propongono, nessuno impone.

Il primo corso-proposta, con inizio ai primi di Marzo, riguarda dunque la arti figurative: corso di grafica - matita - carboncino - sanguigna.

Animatore di tale corso un gruppo che si è autodefinito "cosdientista", formato da persone che usano tecniche espressive diverse, unite solo dall'amore della "arte per l'arte" in se stessa e dal desiderio di riportarla al concetto rigoroso di forma pura, di ricerca perenne, libera dai condizionamenti del mercato, delle mode, dagli opportunismi dei galleristi o critici.

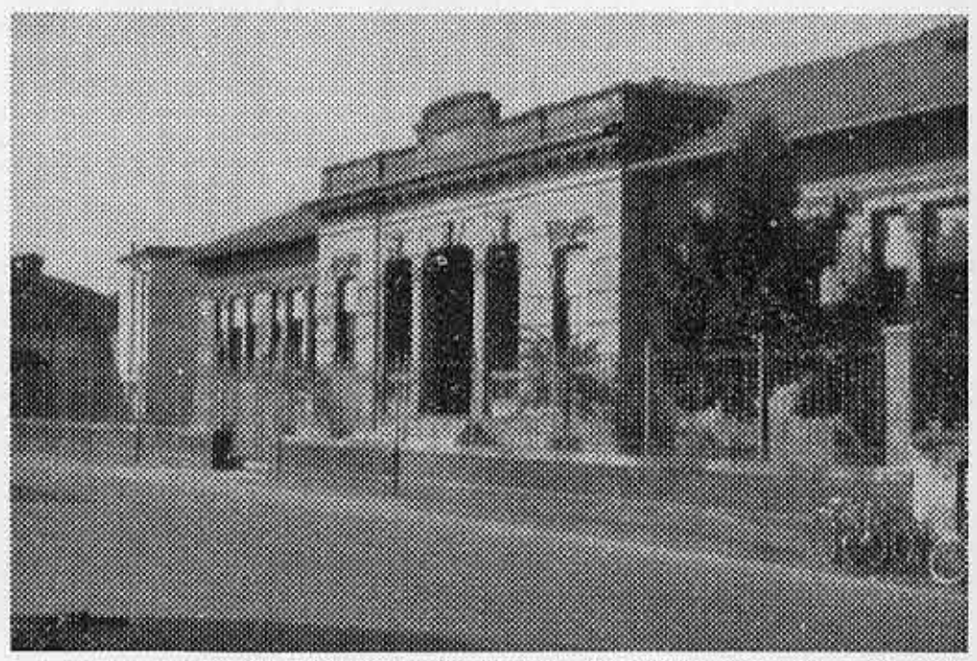
Seguirà poi un corso di Decorazione su ceramica e modellazione della creta.

In parallelo con questi, a breve distanza di tempo, si darà il via ad un corso di recitazione, espressività, regia in collaborazione con la Piccola Ribalta città di Melegnano. Questo corso si proporrà anche la valorizzazione e rivalutazione del dialetto, mezzo espressivo di una cultura locale e popolare, patrimonio di tradizioni, usi, costumi da salvare come realtà storico - sociale del passato, come spaccato d'epoca.

A coronamento di questi corsi vi sarà l'avvio dell'attività di una scuola di musica, che articolerà i propri programmi nell'insegnamento di teoria e solfeggio e nella pratica strumentale. Si prevede che venga insegnato l'uso di strumenti a fiato, a tastiera, a corda e a percussione.

La tradizione di servizio sociale dell'Asilo non è quindi terminato; dai primi passi custoditi di allora a ben più avanzati passi nel professionale ed artistico: un servizio di continuità storica sociale, in cui veramente il passato di allora si aggancia al presente per donare qualcosa al futuro della nostra cittadina.

Rosangela Zavattaro



Dopo la recente approvazione, da parte della Regione Lombardia, delle modifiche statutarie, l'Asilo Sociale si pone al servizio di Melegnano e del suo territorio con una serie di iniziative culturali e formative di altro interesse.
Il programma dei corsi comprende per ora i seguenti settori:

— **Arti Figurative:** disegno, acquerello, olio, creta, ceramica
— **Teatro:** recitazione in lingua italiana e in dialetto, espressione
— **Musica:** solfeggio, canto, strumentistica

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede dell'Asilo Sociale, Via Marconi, telefono 98.34.087 dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle 19. Le iscrizioni ai corsi di Arti Figurative si ricevono anche presso il Colorificio Melegnanese, Via Castellini, telefono 98.34.264 (il corso di questi ultimi corsi è di L. 30.000 mensili).

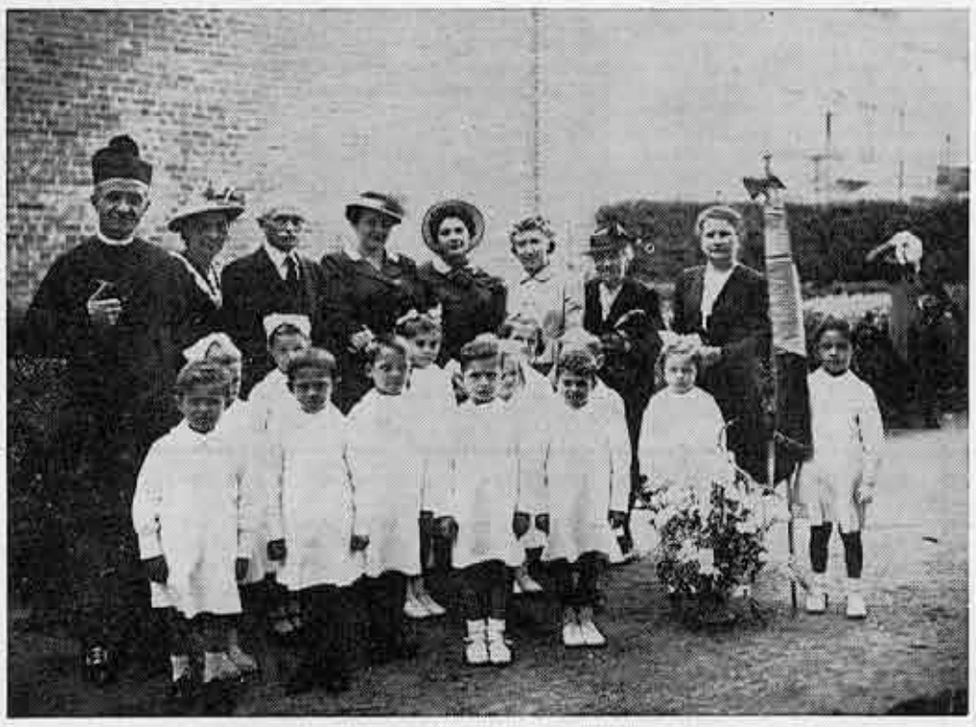
PROGRAMMA SPERIMENTALE DI EDUCAZIONE ARTISTICA

«CONOSCERE VARIE TECNICHE ATTRAVERSO LE NOSTRE ESPERIENZE»

MARZO 1987 — MAGGIO 1987

CORSO DI DISEGNO: MATITA - CARBONCINO - SANGUIGNA
CORSO DI MODELLAZIONE DELLA CRETA
CORSO DI DECORAZIONE SU CERAMICA

Data	Argomenti	Collaboratori
2 marzo 1987 lunedì ore 21 - 23	Presentazione programma dei vari corsi	G. Beccarini - A. Giudici - M. Giudici - P. Marchetti - L. Reina - C. Pizzini.
3 marzo 1987 martedì ore 21 - 23	Creta	A. Giudici - M. Giudici
4 marzo 1987 mercoledì ore 20,30 - 22,30	Decorazioni su ceramica	L. Reina - C. Pizzini
6 marzo 1987 venerdì ore 21 - 23	Disegno matita	M. Giudici G. Beccarini - P. Marchetti
9 marzo 1987 lunedì ore 21 - 23	Disegno matita	M. Giudici G. Beccarini - P. Marchetti
10 marzo 1987 martedì ore 21 - 23	Creta	A. Giudici - M. Giudici
11 marzo 1987 mercoledì ore 20,30 - 22,30	Decorazioni su ceramica	L. Reina - C. Pizzini
13 marzo 1987 venerdì ore 21 - 23	Disegno matita	M. Giudici G. Beccarini - P. Marchetti
16 marzo 1987 lunedì ore 21 - 23	Disegno matita	G. Beccarini - P. Marchetti
17 marzo 1987 martedì ore 21 - 23	Creta	A. Giudici - M. Giudici
18 marzo 1987 mercoledì ore 20,30 - 22,30	Decorazioni su ceramica	L. Reina - C. Pizzini
20 marzo 1987 venerdì ore 21 - 23	Disegno matita	M. Giudici G. Beccarini - P. Marchetti
23 marzo 1987 lunedì ore 21 - 23	Disegno matita	M. Giudici G. Beccarini - P. Marchetti
24 marzo 1987 martedì ore 21 - 23	Creta	A. Giudici - M. Giudici
25 marzo 1987 mercoladi ore 20,30 - 22,30	Decorazioni su ceramica	L. Reina - C. Pizzini
27 marzo 1987 venerdì ore 21 - 23	Disegno matita	M. Giudici G. Beccarini - P. Marchetti
30 marzo 1987 venerdì ore 21 - 23	Disegno matita	M. Giudici G. Beccarini - P. Marchetti



Mons. Arturo Giovenzana, prevosto di Melegnano dal 1937 al 1967, insieme con i dirigenti dell'Asilo Sociale e un gruppo di bambini. La foto risale all'anno 1948.

DAL 1912 UNA PRESENZA VIVA A MELEGNANO

Quando in Melegnano nel lontano 1912 si aprì l'Asilo Sociale, erano Re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della Nazione, S.M. Vittorio Emanuele III e Presidente del Consiglio dei Ministri S.E. l'on. Giovanni Giolitti. Il futuro Santo Papa Pio X reggeva le sorti della Chiesa Cattolica ed esistevano ancora l'Impero Austro-Ungarico di Francesco Giuseppe e quello di Ottomano della "Sublime Porta".

Ciò basti a dare un'idea della profondità storica in cui si annidano le radici della benemerita istituzione cittadina.

Erano tempi in cui Melegnano viveva la sua grande stagione agricola — centro qual era di importanti mercati — non disgiunta dall'incipiente industrializzazione, la quale contava nelle Filande (oggi Broggi Izar) il più cospicuo esemplare.

Sindaco della città era l'avvocato Domenico Codeleoncini, parroco Mons. Fortunato Casero, che reggerà la prepositurale di San Giovanni sino alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Non si creda che quei tempi fossero tinti d'idillio. In realtà la cruda legge delle statistiche demografiche ci parla di elevatissima mortalità infantile, di vita media piuttosto bassa, di condizioni igienico-sanitarie a dir poco indecenti. Si trattava insomma di un'Italia da sistemare sul piano delle conquiste materiali e civili, dopo la grande stagione risorgimentale.

Ci si passi l'amore di paradosso: potremmo dire che la frase di D'Azeglio "l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli Italiani" a quei tempi potesse venire rivoltata in un più realistico: "gli Italiani ci sono, ma questa Italia è da costruire".

L'Asilo Sociale, voluto da un pugno di benemeriti concittadini, venne incontro proprio alle esigenze di una popolazione proletaria, per la quale la custodia dei figli costituiva un problema non indifferente, dato che tutti gli adulti, uomini e donne, dovevano lavorare per la classica "pagnotta".

Sociale l'asilo fu non soltanto perché opera di "soci", ma perché aperto alla società locale.

Le nitide e allora modernissime aule della palazzina Liberty di Via Marconi risuonarono delle voci allegre di centinaia e, nel tempo, migliaia di bimbi. La loro giornata era scandita da refezioni, pisolini "obbligatori" e soprattutto da tante attività "da asilo" come canzoncine, disegni, recite e gli immancabili puntini e aste propedeutici all'apprendimento della bella calligrafia nelle successive elementari.

La vita dell'Asilo Sociale si snodò florida attraverso i decenni: le sua mura videro trascorrere la Prima Guerra Mondiale, il Fascismo, la Seconda Guerra Mondiale, la Resistenza, il Dopoguerra.

Il laico — ma non per questo irreligioso — istituto chiamò a svolgere l'attività didattica sia "maestre", sia "suore", domenicane per l'esattezza. Per chi non lo sapesse, nel gergo dei bambini dell'epoca, la "maestra" era una signora o signorina e la "suora" era ovviamente una religiosa.

Il cav. Giuseppe Recagni, presidente dell'Asilo Sociale, insieme con l'indimenticabile maestra De Bernardi.

Un nome per tutte: l'infaticabile maestra signorina Maria De Bernardi.

Lasciamo peraltro l'onda dei ricordi e seguiamo l'evoluzione della società melegnanese, che a partire dagli anni Cinquanta subisce una profonda evoluzione. La popolazione aumenta sino a sfiorare le ventimila unità, poi prende a decrescere sia per emigrazione, sia per il sempre più accentuato calo demografico.

Negli anni Settanta arriva, nel settore delle scuole materne, l'intervento dello Stato. Una branca sino ad allora considerata prevalentemente assistenziale diviene "open legis" cardine fondamentale del sistema formativo: tra non poche polemiche l'ente pubblico istituisce nuovi "asili" o assorbe un po' per volta quelli esistenti a partire dagli istituti comunali. L'effetto combinato di tutta questa "rivoluzione" finisce per sottrarre utenza — ma non ragion d'essere — all'Asilo Sociale, che nel 1983, dopo settantun anni di ininterrotta presenza, chiude i battenti. Troppo alti i costi, troppo pressante la concorrenza, non sempre sensata, della mano pubblica.

Ma il Consiglio d'Amministrazione non smobilita. Guai a dire "ex-Asilo Sociale" (un piccolo infortunio del genere è capitato anche a noi de "Il Melegnanese"); l'istituzione è viva e attraverso un discreto lavoro di aggiornamento e di analisi delle mutate situazioni si arriva a comprendere che nuovi campi di azione si aprono. Sono le notevoli prospettive dell'età post-industriale, con le sue esigenze di formazione culturale permanente, di terziario avanzato non già nel settore della produzione di beni, ma in quello di nuovi servizi alla collettività e alle persone.

Questo inizio di 1987 costituisce dunque una autentica "riconversione" per le attività dell'Asilo Sociale, che non è "ex" per il semplice motivo che quell'aggettivo "sociale" è stato mutato, non cancellato.

E. D.

LA SFIDA

Racconto a puntate del Prof. GIOVANNI BIANCHI
Illustrazioni di ANTONIO CAMINADA

Prima puntata

Accadde un giorno del prossimo futuro che Dio, mentre stava riposando dopo aver ricevuto gli Arcangeli e le Dominazioni, vide venirgli incontro Satana.

« Donde vieni? » gli disse.

Quegli rispose: « Da un giro sulla Terra e da una passeggiata su di essa ».

Dio disse a Satana: « Hai fatto attenzione come i miei figli si sono organizzati, come man mano, con la loro volontà e il progresso scientifico hanno migliorato le loro condizioni di vita, come cerchino sempre di più di essere giusti? Certo, non tutti ancora, ma la maggior parte di essi si affaticano per queste cose; e, pur sempre con molte eccezioni, tanti mi vogliono bene, anche se mi chiamano con nomi differenti, Allah, Buddha, Gesù, Jahvè. E anche molti che non mi danno un nome, però mi rispettano. E ancora altri che negano la mia esistenza, nel loro cuore mi cercano. Così io sono presente in tutti ».

Rispose Satana: « Se lo dici tu... Però quando vuoi, tu li aiuti e dai loro la possibilità di inventare o scoprire un qualcosa che reca loro vantaggio nel modo migliore di vivere, che dà loro ancora un po' di benessere. Tu hai fatto le leggi della natura in cui vivono e le leggi della loro esistenza: le hai fatte immutabili ed inalterabili. Ed essi, gli uomini, si sono adattati a quelle, le hanno sfruttate per i loro bisogni ogni qualvolta le scoprivano e per mezzo di esse gradatamente hanno migliorato il loro modo di vivere ».

« E' così » rispose Dio. « Cosa significa dunque il tuo discorso? ».

« Hai pensato — riprese Satana — cosa succederebbe se quelle leggi della natura, su cui gli uomini da millenni basano la loro esistenza, non fossero più immutabili? ».

Dio si corrucciò (offeso): « Cosa vuoi dire con questo? ».

Satana non rispose subito; restò qualche secondo in silenzio, con gli occhi bassi. Poi continuò:

« Voglio dire... cosa succederebbe ai tuoi figli se un giorno, ad un tratto, tu mutassi qualcuna di quelle leggi naturali? Sei sicuro che, nel disagio in cui si verrebbero a trovare, ti vorrebbero ancora bene, ti penserebbero ancora con rispetto? ».

« Satana — lo interruppe Dio con voce forte e decisa — vorresti ancora sfidarmi? ».

« Se accetti ».

« Ma non ti è bastato l'aver perso, più di due millenni fa, quando mi lanciasti la sfida con Giobbe? E alcuni secoli orsono ancora con Faust, quando cercasti di rubarmi la sua anima promettendogli l'amore terreno di bellissime donne e il succo e il potere? ».

« E' vero, fui sconfitto — soggiunse Satana — ma fu un confronto con singoli uomini che ebbero la forza di non rinnegarti; casi isolati. Ora ti chiedo invece di lasciarmi il potere di agire su tutti gli uomini, su tutti gli abitanti della Terra. Con le prove a cui li sottoporrò, essi cederanno e andranno allo sbaraglio, e ti rinnegheranno. Accetti? ».

« Acceto » rispose Dio.

Satana sogghignò e si strofinò le mani.

« Ad una condizione però » aggiunse Dio.

« Quale? ».

« Che tu non faccia male a nessun uomo, che tu non rechi nessun danno fisico ai loro corpi; nessuno di loro deve soffrire fisicamente, come invece facesti con Giobe ».

« Nessuna sofferenza fisica, inteso » asserrì Satana.

« Nessuna », ribattè Dio.

« D'accordo! » replcò Satana.

E Dio disse: « Ecco, tutte le cose della Terra sono nelle tue mani — vai pure ».

Allora Satana si allontanò da Dio e preparò il suo piano.

* * *

Accadde un giorno che gli uomini, svegliandosi una mattina, si accorsero che ogni oggetto non fisso che essi toccavano, di colpo scompariva.

Gli uomini si trovarono con le mani vuote appena presero il rasoio per radersi o il pettine, e le scarpe e l'orologio. Le calze e i vestiti no, non scomparivano.

Si creò il panico. Non poterono prendere né una tazzina di caffè, né fumare una sigaretta; il pane si volatizzava, e così i bicchieri e le posate. Sgomenti, ma in fondo quasi felici, gli studenti si recarono a scuola (solo alcuni però) senza libri, vo-

Gli uomini si trovarono con le mani vuote appena presero il rasoio per radersi o il pettine, e le scarpe e l'orologio...

latilizzati mentre li mettevano nelle loro cartelle. La gente girava con solo le calze ai piedi.

Gli operai non poterono adoperare i loro utensili, i falegnami il martello e i chiodi, e così via.

I soldi scomparivano dalle mani. Un disastro!

Verso la fine della mattina fu convocato d'urgenza il consiglio dei ministri di ogni nazione, le commissioni dei varii ministeri e vennero lanciati continui appelli alla radio e alla televisione invitando la popolazione alla calma.

Intercorsero frenetiche e affannate telefonate tra i ministri delle varie nazioni di tutto il mondo. Si convocarono d'urgenza tutti i fisici e gli scienziati.

La prima segnalazione importante venne dalla Norvegia dove avevano notato che gli oggetti mobili che scomparivano erano solo quelli che pesavano meno di due chili e che gli oggetti di stoffa e di plastica erano immuni da tale fenomeno. Ne fu data immediata comuncazione a tutti gli uomini. Il lavoro nel mondo si era quasi totalmente fermato: poiché ogni oggetto di lavoro scompariva appena era toccato dalla mano dell'uomo. Le strade erano deserte, poiché le chiavi per accendere il motore delle automobili si erano volatilizzate.

Ogni giorno e i giorni seguenti gli uomini mangiaro no come gli animali, prendendo il cibo direttamente con la bocca e bevendo direttamente dai rubinetti. Solo qualche fortunato che aveva in casa posate di plastica potè adoperarle. Intanto i governi fecero fabbricare, il più velocemente possibile, ogni oggetto con la plastica: posate, bicchieri, manici di coltelli, martelli, chiavi. Fu necessario confezionare anche contenitori di varia foggia e di vario volume per introdurvi soldi, libri e altri oggetti piccoli.

Per un po' di tempo gli uomini mangiarono solo i cibi crudi, poiché le pentole e i tegami, al solo contatto con le mani, scomparivano. Non fu possibile creare pentole di plastica che resistessero al fuoco, per cui vennero distribuiti, appena fu possibile produrli, oggetti in plastica adatti ad afferrare altri oggetti non sostituibili, come appunto le pentole.

Col passare del tempo gli uomini si organizzarono: alcune nazioni si specializzarono in determinati oggetti che venivano poi esportati in tutto il mondo. Per esempio le scarpe di plastica vennero per prime fabbricate in Georgia negli Stati Uniti e questo paese ne rimase poi il più forte produttore.

La Nuova Zelanda si impegnò nella costruzione di chiavi standard che poi ogni nazione acquistava e ogni individuo adattava alle sue necessità. Il Giappone produsse i soldi, dapprima sotto forma di monete in plastica, poi inventò sottili fogli di questo materiale per sostituire la carta moneta.

Ognuno si arrangiava; e la vita riprese.

Certo, alcune cose non fu possibile attuarle, come per esempio, non fu possibile far suonare le orchestre, poiché gli strumenti leggeri (violino, clarinetto, oboe, flauto) scomparivano se venivano toccati. Si cercò invero di sostituirli con strumenti in plastica, ma assolutamente non davano suono. E gli uomini si adattarono: sentivano la musica riprodotta, e nelle sale dei concerti venivano eseguite musiche incise su nastri o su dischi.

Purtroppo però cominciarono a circolare individui malvagi che, per dispetto, andavano a toccare gli oggetti e così li facevano scomparire. Fu necessario emanare contro di essi leggi severissime.

Così pure si moltiplicarono i litigi e le risse causati da individui che, in casa o fuori, per distrazione, toccavano un oggetto involontariamente invece di adoperare gli appositi strumenti di plastica; i danneggiati reagivano con insulti e magari menando le mani.

Nel giro di pochi mesi gli uomini però ripresero la vita di prima; solo pochi inconvenienti, sporadici, capitavano ancora qua e là, ma non turbavano più la vita degli uomini sulla Terra.

G. Bianchi

(continua

WWF

Sezione Sud - Milanese

SACCHETTI DI PLASTICA RAMPOLLI DISCOLI DEL PETROLIO

Sono ormai onnipresenti e invadono il mondo a miliardi. Tutti li usiamo con euforica prodigalità. Tutti i commercianti li affibbiano agli acquirenti, perché nessuno finora ha offerto un involucro alternativo.

Se si va al mare vi si impigliano tra le gambe, strozzano balene, delfini e capodogli, ostruiscono tombini, fognature e fossi irrigui, pendono come stracci luridi dai rami delle piante lungo i fiumi, sulle rive dei laghi, affiorano tenaci ed intatti dalle sabbie delle spiaggie, deturpano la natura ormai in ogni angolo del creato, con una spiccata tendenza ad addensarsi specialmente nelle zone più frequentate dai turisti e gitanti .

Questo prodigio della chimica moderna sta dimostrando una eccezionale resistenza agli agenti atmosferici, risultando praticamente indistruttibile. Il problema non può essere risolto positivamente neppure ricorrendo alla distruzione dei sacchetti tramite gli inceneritori. Infatti un celebre ecologo americano, che ha condotto una ricerca su alcuni derivati del petrolio, afferma che la plastica bruciata produce diossina. Quindi la plastica, una volta messa in circolazione ha due sole alternative: o viene bruciata (provocando nella combustione gas molto tossici) o rimane con noi per sempre.

Non è un problema di piccole proporzioni se pensiamo che soltanto in Italia vengono prodotti circa sei miliardi di sacchetti all'anno e dai calcoli statistici risulta che, attualmente, nel mondo ve ne sono in circolazione circa cento miliardi.

Chiediamoci allora: quanto questo oggetto è poi così indispensabile alla nostra vita quotidiana? E' proprio insostituibile? no di certo! Anche se non si può negare la sua praticità esistono delle alternative. Per cominciare si potrebbe contenere l'abuso dei sacchetti ad esempio riutilizzandoli più volte per svariati usi o sostituendoli con le tradizionali sportine che usavano le nostre mamme non molti anni fa o con l'uso delle retine di nylon che hanno la stessa praticità dei sacchetti di plastica.

Altre soluzioni le possiamo trovare con un po' di fantasia e soprattutto con un po' più di senso civico e di consapevolezza che continuando ad adottare il principio dell' "usa e getta", lasciamo in eredità ai nostri figli montagne di rifiuti.

Dobbiamo ammettere che in questi ultimi decenni è venuta meno la consapevolezza di un corretto rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Questa situazione si è venuta a determinare in seguito allo sviluppo incontrollato del "progresso", al consumismo esasperato, all'industrializzazione selvaggia, soprattutto in Paesi come il nostro , industrializzati in ritardo rispetto a quelli del nord Europa, passato in alcune regioni direttamente dalla civiltà contadina a quella dei consumi, senza il tempo necessario per sedimentare una cultura adeguata ai nuovi modelli di vita.

Come si spiega altrimenti, che sulle rive dei fiumi tedeschi, svizzeri, inglesi e americani non si vedono gli stessi orribili pendenti di plastica che affollano le rive dei fiumi italiani? e perché i nostri sentieri, prati, giardini e boschi sono invasi non solo dai sacchetti di plastica, ma anche di cartacce, barattoli, bottiglie, avanzi di pic-nic?

E' proprio questa consapevolezza che occorre ricostruire con un'azione continua e martellante, soprattutto da parte dell'Ente pubblico, affinché si impegni in campagne educative e soprattutto con l'introduzione dell'ecologia tra le materie di insegnamento. Finché questa consapevolezza di rispetto dell'ambiente non diventerà patrimonio collettivo, a poco serviranno le sanzioni e le vane disposizioni dell'Ente pubblico.

Mario Gaio

IL LAMBRO È MALATO. CHIAMIAMO IL MEDICO

E questa volta, dopo tanti medici che si sono avvicendati al suo capezzale e prodigati in lunghi ed inutili consulti (parole, parole...), è arrivato il primario.

Il malato, come si è capito, è il Lambro ed il grande medico è il Ministro dell'Ambiente che è corso prontamente alla chiamata dei "familiari".

Le cose sono andate così. Gli scolari di una classe elementare melegnanese, la IV B di via Cadorna, soci di un Panda Club del WWF, ovviamente guidati da una illuminata insegnante, si sono rivolti al ministro De Lorenzo per segnalare il grave degrado del fiume che attraversa la loro città (già definito fogna a cielo aperto, acqua biologicamente morta ecc.) che con le sue acque putride e i suoi miasmi costituisce seria preoccupazione per la salute pubblica.

L'annuncio telefonico da Roma dell'arrivo del ministro che intendeva vedere e parlare coi bambini, sulle prime ha lasciato un po' incredula la maestra. Tuttavia i ragazzi non sono rimasti solo in attesa, ma si sono dati da fare per raccogliere dati e documentazione da consegnare al ministro e preparare domande e risposte.

Così che l'incontro avvenuto il 30 gennaio u. s. ha lasciato tutti soddisfatti, bambini, insegnante e pare anche il ministro che ha dichiarato che è la prima volta che gli si forniscono spontaneamente dei dati perché solitamente è lui che li deve richiedere.

Una parola è stata detta dagli scolari anche per S. Angelo Lodigiano, perché se gli abitanti di Melegnano si lamentano quelli di S. Angelo gridano a gran voce da tempo senza alcun ascolto. Infatti per la loro città, posta alla confluenza dei due corsi del Lambro quello settentrionale propriamente detto e quello meridionale derivante dall'Olona, passano le acque inquinate delle tre provincie più popolose ed industrializzate, Varese, Como e Milano quest'ultima ancora sprovvista di depuratori.

Si spera che il Ministro intenda la gravità del problema perché lui medico lo è per davvero ed è assai probabile che abbia visto di persona gli effetti delle acque inquinate della sua città, la bella e degradata Napoli.

Anna Maria Giuliani

Un'iniziativa per conoscere e difendere l'ambiente

I POMERIGGI VERDI

nelle Scuole Elementari di Melegnano

Nel contesto dell'Anno Europeo dell'Ambiente, appena iniziato, è da segnalare un'iniziativa promossa da un "pool" di assessori e di associazioni ambientalistiche cittadine.

Si tratta de "I pomeriggi verdi" proposti alle classi Elementari delle scuole di via Cadorna e di viale Lazio: gli alunni assisteranno alla proiezione di audio visivi, ascolteranno conferenze e lavoreranno con i loro insegnanti attorno a temi di carattere ecologico.

"I pomeriggi verdi" si propongono così di stimolare nei ragazzi non solo la conoscenza del degrado ambientale, ma anche un approccio di rimedi possibli sia a livello individuale che collettivo.

Il calendario prevede almeno dodici incontri — uno per ogni classe — tra il 23 febbraio e il 2 aprile p.v.; i migliori lavori prodotti dai ragazzi troveranno collocazione nell'ambito della Fiera del Perdono e della Primavera Melegnanese.

Questi gli enti e le associazioni coinvolti nell'iniziativa: Assessorati alla pubblica istruzione e all'Ecologia, Azienda Municipalizzata Servizi pubblici di Città, WWF Sezione Sud Milanese, Melegnano Ambiente; Radio Melegnano metterà a disposizione spazi di trasmissione per cronache e dibattiti, mentre la Cariplo offrirà cento volumi a soggetto ecologico.

Nei prossimi numeri pubblicheremo — soprattutto nel Paginone — il materiale che gli alunni volessero inviarci.

Gli organizzatori ringraziano le Direzioni Didattiche che hanno reso possibile la manifestazione.

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

REMAKING SYSTEM s.r.l.

Via V. Veneto, 16 - MELEGNANO - Telef. (02) 98.38.339 / 98.33.248

Esecuzione completa di rifacimenti ambienti civili e industriali
ristrutturazione stabili compresi impianti
ripristino facciate e coperture - pavimentazioni interne ed esterne
impermeabilizzazione terrazzi - opere da lattoniere

LETTERE AL DIRETTORE

I DOCENTI DI VIALE LAZIO ringraziano il Comune

Melegnano, 2 febbraio 1987

I docenti della Scuola Elementare Statale di Viale Lazio ringraziano l'Amministrazione Comunale e in specifico l'Assessore alla Pubblica Istruzione, per l'attenzione prestata alle esigenze della scuola.

In particolar modo i docenti sono riconoscenti all'Amministrazione per aver dotato il Plesso di una moderna macchina fotocopiatrice, utile sussidio all'attività didattica.

(seguono trenta firme di insegnanti)

Pubblichiamo di buon grado questa civile lettera, che riteniamo rappresenti un personale riconoscimento all'assessore alla P. I. Cesare Gatelli nel momento in cui cambia l'incarico per il rimpasto avvenuto nella giunta comunale.

LE NOTIZIE SULLA MELEGNANO NUOTO

Melegnano, 22 gennaio 1987

Caro Direttore,

sono una assidua lettrice de "Il Melegnanese" a me tanto caro. Sono una nonna e vorrei parlarle della "Melegnano Nuoto".

Ho notato che nel suo giornale non c'è mai un articolo sui nostri nipotini che fanno agonismi e partecipano alle gare anche a livello regionale con buoni risultati. Pur andando a scuola, tutte le sere sono impegnati per gli allenamenti, sabato compreso, e questo gli costa sacrificio. Dal suo giornale vorrei trovare una parola di incoraggiamento per i loro sforzi, ed una lode quando se la meritano.

La ringrazio se vorrà darmi questa piccola gioia.

Cordiali saluti.

Una nonna

Per la verità in passato abbiamo qualche volta pubblicato fotografie e cronache concernenti la società sportiva Melegnano Nuoto.

E' comunque innegabile che potremmo fare di più... se trovassimo chi ci manda le notizie. Un quindicinale come il nostro vive di collaborazione volontaria e — detto sinceramente — non ce la fa a mandare propri "corrispondenti" a seguire il variegato mondo delle associazioni cittadine (lo sa signora che ne abbiamo contate centodiciotto?).

Coraggio, amici della Melegnano Nuoto, fateci avere qualche appunto (non è necessario l'articolo confezionato) e noi vi daremo tutto lo spazio che uno sport nobile come il vostro si merita.

Il Parco - Festival: prosegue il dibattito

Melegnano, 13 febbraio '87

Egregio direttore,

la richiesta di Melegnano Ambiente indirizzata alla cittadinanza per stimolare un dibattito sull'uso del verde pubblico cittadino ed il successivo intervento sul suo giornale del Consigliere Comunale Visigalli, mi hanno stimolato alcune considerazioni sulla questione ambientale che vorrei esporre.

Senza essere degli esperti in materia, si può constatare che là dove la natura è rimasta integra, dove l'uomo non l'ha utilizzata in modo intensivo per soddisfare le proprie necessità, il livello di vita umana è scadente.

Pensiamo al Terzo Mondo, dove la natura è incontaminata, ma gli uomini muoiono di fame ed il livello di vita è estremamente basso.

Per contro nei paesi industrializzati il livello di vita materiale è enormemente più elevato, ma le risorse naturali, proprio perché utilizzate, vengono degradate.

Personalmente non sogno una situazione arcadica, che ritengo ci porterebbe ad una posizione di passività.

Certo mi piacerebbe, ad esempio, avere dei fiumi puliti, quindi un uso controllato delle risorse.

Proprio perché non contrario all'uso delle risorse, ma contrario invece al loro spreco, ritengo che le organizzazioni ambientalistiche, per risultare credibili a persone come me che non operano in modo diretto in questo settore, dovrebbero dare dimostrazione di equilibrio non facendo di ogni erba un fascio, e soprattutto prospettando alla pubblica opinione i problemi nelle loro reali dimensioni.

Non si possono ad esempio mettere sullo stesso piano l'inquinamento del Lambro ed un prato calpestato.

L'affrontare ogni questione con la medesima impostazione, e la medesima carica aggressiva, dà l'idea che manchi il senso delle proporzioni, e quindi il necessario approfondimento dei problemi che si vorrebbero affrontare.

Per quanto mi riguarda l'uso del verde cittadino ed in particolare l'area adiacente al castello, ritengo che questo, in mancanza di alternative vere e praticabili, possa essere utilizzato dalle organizzazioni che ritengono di sviluppare delle iniziative.

Quello che dovrebbe pretendere è che il suolo pubblico utilizzato venga restituito nel migliore dei modi possibile, costituendo eventualmente un fondo a carico degli utilizzatori per la manutenzione delle aree.

Vorrei a questo punto polemizzare con il Consigliere Visigalli per la costruzione da lui fatta, attraverso le parole, di scenari catastrofici.

Quando ad esempio nella sua lettera parla dell'asfissia dell'arba dovuta al compattamento del terreno, l'erba che viene soffocata da stands-automezzi e persone, evoca un'immagine drammatica e possibile ma che non può assolutamente essere usata per descrivere l'area contigua al nostro castello.

Per curiosità sono andato a vedere ed ho potuto verificare che nell'area, ad esclusione di alcuni piccoli pezzi, il manto erboso è tuttora esistente.

Con questa tecnica tendente a creare il dramma ad ogni costo si potrebbero, volendo, evocare altri scenari per altre situazioni: ad esempio l'agricoltore che tagliandola decapita l'erba o la mucca che mangiandola la squarta.

Un secondo argomento di polemica riguarda l'uso dell'area Monti e Martini; a me risulta che l'area e gli spazi coperti non siano ancora stati acquisiti dall'Ente Locale, quindi tutto il discorso sul loro utilizzo fatto dal Consigliere Visigalli, al di là del degrado della zona, è pura fantasia.

E' possibile che il Consigliere Visigalli queste cose non le sappia?

Moreno Rusca
Vizzolo Predabissi

Siamo lieti di contribuire, attraverso le nostre pagine, allo sviluppo di questo interessante dibattito, il cui valore va evidentemente al di là dell'episodio "parco-castello" per assumere contorni di più generale riflessione sull'uso delle risorse ambientali.

Attendiamo altre opinioni, mentre il dovere di cronaca ci fa registrare una nuova presa di posizione di Melegnano Ambiente sul controverso argomento. Eccola:

MELEGNANO COME MILANO PARCO CASTELLO COME PARCO SEMPIONE

Pare proprio così. Fatte le debite proporzioni, naturalmente. Anche qui si fanno le manifestazioni (di partito e non) nelle aree verdi, per meglio dire nell'unica vera area verde di cui dispone la città.

Già in passato abbiamo protestato per l'uso scorretto di questa area e proposto soluzioni. Più volte abbiamo chiesto alle associazioni, ai partiti e agli amministratori di arrivare ad una regolazione dell'uso di tutte le aree verdi.

Risultato: promesse tante, fatti pochi.

E anche quest'anno il problema si ripropone a cominciare dalla organizzazione della "Fiera del Perdono".

E' previsto infatti che alcune manifestazioni della "Primavera Melegnanese" si svolgano nelle aree adiacenti il castello (fossato e parco non attrezzato). E tutto, nuovamente, a scapito del verde, come gli altri anni.

Alternative però esistono. Le *ex fabbriche* (Monti & Martini e ILA Pedretti), le *piazze cittadine* e le *aree libere periferiche*.

Quello che serve per risolvere questo problema è anche — noi crediamo — l'espressione di una volontà politica per arrivare, veramente, a "voltare pagina". Per questo *chiediamo che l'Amministrazione Comunale di Melegnano si faccia carico dell'intera questione e si vada*, finalmente, *alla regolazione degli spazi* con soluzioni eque e nell'interesse di tutti.

Quest'anno, per volontà degli organizzatori, la salvaguardia dell'ambiente sarà il tema centrale delle manifestazioni della "Primavera Melegnanese". Se da un lato tale scelta è una ulteriore conferma dell'accresciuto impegno di tutti su questo terreno, dall'altro, per quanto riguarda la localizzazione delle manifestazioni, ci sembra che si incominci con il piede sbagliato disattendendo le regole più elementari di tutela ambiente.

Melegnano Ambiente

MONS. CLAUDIO BAGGINI NUOVO VICARIO DELLA DIOCESI DI LODI

Sabato 7 febbraio u.s. il vescovo di Lodi mons. Paolo Magnani ha ufficialmente comunicato di aver nominato vicario generale della diocesi mons. Claudio Baggini, in sostituzione di mons. Bassiano Staffieri, chiamato ad adempiere la funzione di segretario della Conferenza Episcopale Italiana.

Mons. Baggini è nato a Roma il 1° agosto 1936. Entrato nel Seminario di Lodi in giovane età, è stato ordinato sacerdote il 14 giugno 1959. Laureato in Scienze Naturali e in Scienze dell'Educazione, ha svolto una lunga attività come docente nel Seminario di Lodi e attualmente è preside della Scuola Media leg. vic. "Piera Andreoli".

E' stato anche parroco di Monticello di Bertonico e di Vaiano di Merlino.

Al nuovo pastore della chiesa lodigiana i migliori auguri per un fecondo lavoro.

la redazione

UNIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Formazione Professionale

L'Assessore Regionale all'Istruzione e Formazione Professionale Luigi Baruffi si è incontrato lunedì 9 febbraio coi dirigenti dell'Unione Artigiani della Provincia di Milano, nella Sede di Piazzetta Piattari 4, per illustrare iniziative e proposte della Regione Lombardia sui temi dell'istruzione e della formazione professionale in campo artigiano.

LA NUOVA LEGGE SUGLI AFFITTI E GLI ARTIGIANI E LA SITUAZIONE PER QUANTO RIGUARDA LE PENALITA' INPS E INAIL

L'Unione Artigiani della Provincia di Milano ritiene che la conversione in legge dell'ultimo decreto sugli sfratti per i locali adibiti ad attività artigiane sia da considerare come un fatto parzialmente positivo.

Sono state infatti accolte le richieste dell'Unione e della C.L.A.A.I. — Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane — soprattutto per quanto riguarda il contenimento dei canoni di locazione.

E' stato riconosciuto l'avviamento aziendale anche alle aziende artigiane che non hanno contatto diretto col pubblico, sia pure per dodici mesi anzichè per ventiquattro, come negli altri casi. Un'altra importante affermazione delle tesi sostenute dalla C.L.A.A.I. e dall'Unione Artigiani riguarda la modifica sostanziale apportata dalla Camera dei Deputati al decreto legge governativo sul rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il nuovo testo infatti introduce una sanatoria a favore degli artigiani che non hanno provveduto a pagare, entro il termine stabilito, i contributi INPS e INAIL.

Niente più supermulte, ma solo l'applicazione dell'interesse legale del 5% se gli arretrati verranno saldati entro sessanta giorni dalla conversione in legge del decreto; oltre questo termine le sanzioni saranno graduate e, comunque, non più vessatorie.

Il provvedimento mira dunque a riformare totalmente, nel senso indicato dalla C.L.A.A.I. e dall'Unione Artigiani, i criteri del sistema sanzionatorio, secondo equità, buon senso a concreta comprensione della struttura e della realtà dell'impresa.

Il nuovo testo passa ora all'esame del Senato.

LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE DELL'ARTIGIANATO

Le rilevazioni condotte dall'Unione Artigiani della Provincia di Milano sulla congiuntura nelle imprese artigiane di Milano e Provincia inducono a considerare il 1986 come "anno di riflessione e d'attesa" per l'artigianato produttivo.

Se infatti in alcuni settori la situazione è migliorata rispetto all'anno precedente in termini di produzione e di vendite, in altri si sono registrate notevoli difficoltà sia sul mercato interno che in quello esterno. Le imprese artigiane infatti risentono in modo notevole delle carenze dei servizi pubblici della crescente pressione fiscale e del vuoto legislativo in materia di agevolazioni. Tutto ciò si riflette sui costi e sulla competitività.

Le prospettive a breve termine tendono ad essere cautamente positive, a patto però che vengano avviati concretamente a soluzione i problemi prima indicati.

Nell'artigianato dei servizi, che costituisce una quota rilevante del settore nel suo complesso (circa il 18%), la domanda è stata per lo più stazionaria, con un lieve miglioramento per le categorie che offrono servizi reali o misti.

Le imprese di servizio personali (parrucchieri, estetisti, ecc.) presentano difficoltà nel reperimento di maestranza negli adempimenti contabili: a ciò si aggiunge anche il crescente onere per gli affitti che mette in pericolo la continuità di lavoro per molte imprese.

ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO

Con discrezione ed efficacia, il Centro di Ascolto di Melegnano ha compiuto tre mesi di vita. Tre mesi di rodaggio e di approccio ai problemi della città e del suo territorio, con particolare riguardo alle priorità enunciate nell'intervista concessa al nostro giornale lo scorso 1° dicembre: droga, occupazione, emarginazione giovanile.

Come più volte ribadito, il Centro di Ascolto non pretende di "trovare lavoro" a chi è disoccupato — non è del resto il suo compito, perché la legge altri istituti ha delegato a ciò — ma vuole sensibilizzare e aiutare. Ad esempio, pervengono al Centro segnalazioni di persone disponibili a svolgere lavori come baby-sitter o aiuto domestico: ferme restando le disposizioni sul collocamento, giriamo ai lettori la segnalazioni. Chi avesse bisogno...

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali
20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153
Associata allo studio commercialista Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI e ASTORRI snc
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi, 18
tel. 9834388

ARTIGIANI BIFFI & CROPELLI
TENDAGGI
TAPPEZZERIA - MOQUETTES
Via Dezza, 45 - MELEGNANO - Tel. 983.74.20

IMPIEGATA
DIPLOMATA
campo assicurativo
CERCA LAVORO
anche part - time
telefonare al 9830601

"L'Erboristeria"
Erbe officinali Macrobiotica
Fitocosmesi Dietetica
20077 MELEGNANO
PIAZZA GARIBALDI, 9 - TELEFONO (02) 98.35.576

Interessante iniziativa socioculturale dell'I.T.C. di Melegnano

I DIRITTI DEL CITTADINO e le questioni dello Stato

Relatori di prim'ordine per quattro conferenze

L'I.T.C. di Melegnano ha programmato per l'anno scolastico in corso, tra le altre iniziative culturali, un ciclo di quattro conferenze per quattro mattine, da tenersi nella scuola, con la partecipazione di esperti esterni sul tema: "I diritti del cittadino e le questioni dello Stato".

Il 21 gennaio si è aperto il dibattito sul tema: *Lo Stato di diritto.* E' stata trattata la questione della tutela dei diritti civili del cittadino in relazione all'effettività del diritto e all'astrattezza delle norme, e la questione del garantismo in relazione alla legalità e legittimità dei poteri democratici. Le riforme istituzionali e costituzionali.

Ha introdotto l'argomento il prof. Ernesto Bettinelli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Pavia; le conclusioni sono state tratte dall'avv. Franca Graziano.

Il 6 febbraio si è affrontato il tema dell'anno: *La Giustizia e lo Stato,* alias *lo stato della giustizia.*

Si sono analizzate le cause della crisi in cui versa il settore giustizia in Italia, gli effetti degli sconvolgimenti nelle istituzioni, legati agli avvenimenti dell'ultimo decennio (terrorismo, mafia, camorra, 'ndragheta, P2), si sono ipotizzate le possibili soluzioni, il diritto alla difesa del cittadino in relazione ai sistemi preventivi della punizione e alle misure alternative alla carcerazione; il gratuito patrocinio; la questione referendiaria.

Ha aperto il dibattito l'on. Stefano Rodotà, Ordinario di diritto costituzionale all'Università di Pavia, a questo è seguita una relazione del prof. Aurelio Grimaldi, diretto operatore nel campo dello "svantaggio" socio-culturale e nella devianza minorile a Palermo; ha concluso il prof. Nando Dalla Chiesa, Ordinario di Sociologia dell'omonimo Istituto all'Università Bocconi di Milano.

Il 27 febbraio sarà dedicato al tema: *La Magistratura e le funzioni del C.S.M.*

Si esamineranno il rapporto leggi-giudici nella esperienza contemporanea italiana, in relazione all'efficienza del sistema giudiziario, le questioni della indipendenza, politicizzazione, responsabilità civile del giudice, la temporaneità degli incarichi e il grado di incidenza sullo sviluppo democratico della funzione di supplenza, sintomo di una emergenza strisciante e segno di insufficienza nel governo della società. Il problema del maxiprocesso e del pentitismo. La questione della trasparenza dei meccanismi di autogoverno della Magistratura e le difficoltà incontrate dal Consiglio Superiore della Magistratura.

La delicata questione sarà trattata dal magistrato Gherardo Colombo, giudice istruttore (già g.i. sui fondi neri dell'IRI, sul caso Sindona, sulla P2) e dal prof. Michele Taruffo, Ordinario di diritto processuale civile all'Università degli Studi di Pavia.

Entro il mese di marzo chiuderà il ciclo l'intervento del prof. Alberto Maiocchi, Ordinario di Scienza delle Finanze all'Università degli Studi di Pavia, direttore del "Dipartimento economia pubblica e territoriale" sul tema: *Lo Stato e l'economia.*

Obiettivo di tali iniziative è lo stimolo ad una riflessione per gli studenti sulla storia della democrazia italiana, per comprendere il profondo significato del processo di trasformazione in atto nella realtà odierna, la validità di un serio impegno alla partecipazione, per innovare le istituzioni in una prospettiva sociale comune.

Seguirà, sempre nel mese di marzo, con la partecipazione del prof. Piero Basso, una tavola rotonda sul tema: *Spagna '36 - Ungheria '56: la libertà di un popolo.*

Con detta iniziativa si intende affrontare il tema fondamentale e, purtroppo, sempre attuale della libertà ed autodeterminazione dei popoli e degli Stati nazionali. I due momenti storici che verranno analizzati, pur nella loro specificità e differente collocazione socio-politica, saranno affrontati in parallelo proprio perché accomunati dalla forte esigenza di riaffermare e far maturare nelle coscienze del cittadino-studente gli inviolabili principi dell'uomo: uguaglianza, libertà, democrazia sostanziale.

Sono fatti che ripropongono i compiti del presente, che ci pongono una domanda: quali opportunità abbiamo per indebolire un ordine internazionale ingiusto che nega la liberazione dei popoli e per dare una concretezza all'"utopia" di un diritto dei popoli?

Simonelli

FOTO OTTICA S.P.M.G.

OTTICO OPTOMETRISTA
ESAMI VISIVI

MELEGNANO
Via Castellini, 57 - Telefono (02) 98.36.504

LIONS CLUB MELEGNANO

IL CALCIO EPICO dell'indimenticabile «VELENO»

Alle giovani generazioni diremo che "Veleno" è il soprannome coniato dai tifosi per il grande attaccante Benito Lorenzi, aggressivo giocatore di punta dell'Inter degli anni Quaranta e Cinquanta.

Oggi "Veleno" è un distinto giovanile signore sulla sessantina, che nulla ha perso dell'antica grinta con cui in campo faceva impazzire le folle di San Siro.

E' stato ospite del nostro Lions Club la sera del 5 febbraio u.s. attorniato dalla simpatia e dall'interesse dei soci e degli ospiti: tra questi ultimi i dirigenti della Melegnanese Pirrone, Bonacina, nonché il "computer" del calcio nostrano Virgilio Oleotti.

Con un soffio di compiaciuta nostalgia Lorenzi ha rievocato i tempi in cui il calcio possedeva ancora dimensioni "epiche", con quei palloni di cuoio pesanti ottocento grammi (contro i trecento di oggi) e i campi fangosi che inducevano al gioco robustamente gladiatorio. Va da sé che i minori mezzi tecnici venivano necessariamente compensati dall'estro degli atleti, i cui nomi sono entrati ormai nella leggenda dello sport più bello e popolare del mondo. La serata si è snodata come una ideale passerella di personalità prestigiose, che ai ragazzi di trent'anni fa hanno rievocato le collezioni di figurine religiosamente custodite nella cartella scolastica o le trepidanti e drammatiche radiocronache di Niccolò Carosio.

Questi eroi si chiamano Nordahl, Liedholm, Gren, Carapellese, Muccinelli, Skoglund "Naka", Nyers, Boniperti e tanti altri. Qualcunno è ancora sulla breccia in qualità di allenatore o di dirigente; altri, come Naka e Carletto Annovazzi, hanno raggiunto gli stadi eternamente verdi di una migliore vita.

Naturalmente tra i grandi calciatori dell'epoca c'è anche lui, il Benito Lorenzi, che anche nel corso della serata lionistica non è mancato alla fama di uomo tutto d'un pezzo e senza peli sulla lingua. Ha detto la sua, ad esempio, su antiche polemiche tra Gianni Brera e gli "abatini" e cioè Gianni Rivera, che "Veleno" ha appassionatamente difeso come se quest'ultimo dovesse ridiscendere in campo domenica prossima.

Non sono mancate frecciate all'indirizzo delle attuali squadre, basate non più sul collettivo — a detta di Lorenzi — ma su pochi super campioni come Maradona o Platini. C'è stata anche una cavalleresca sfida: "vorrei vedere una squadra di oggi giocare contro le forti compagini del mio tempo!".

"Veleno" sa che questo è ormai impossibile, ma ciononostante egli si rivede in campo, con quei guizzi fulminei che disorientavano le difese avversarie e lasciavano di sasso i portieri. Oggi tuttavia continua a collaborare con l'Inter in qualità di "talent scout", discretoe attento spettatore sui campi di mezza Italia.

Ed è anche un uomo molto religioso. Non ha infatti avuto alcuna remora a congedarsi dai Lions verso le 23, affermando che sarebbe andato a prepararsi al Primo Venerdì del mese, secondo un'antica pratica cristiana che dedica questo giorno all'Eucaristia. Anche in questo ha saputo sfoderare il suo carattere. Come dubitare che sia stato davvero un grande campione?

N. D.

Per la cronaca

Notizie in breve

Azienda Promozione Turistica - **Lodi** E' stato nominato il consiglio di amministrazione di questo nuovo organismo, che curerà lo sviluppo del turismo nel Lodigiano. Ecco i nomi: Marco Magrini (presidente), Stefano Bressani, Ivano Zilli, Franco Colombani, Vittorio Reposi, Mario Miretta, Paolo Andena, Cecilia Tanara, Aldo Frini, Vittorio Bottini, Ermanno Lucchini, Maria Meani Casiraghi, Bruno Rossi.

Sostituto Procuratore - **Lodi.** Il dott. Carlo Cardi è il nuovo sostituto procuratore della Repubblica a Lodi. Nonostante la giovane età (28 anni) ha già compiuto numerose esperienze a Livorno, Firenze e Milano. Auguri di buon lavoro.

Piano delle cave - **Milano.** La provincia ha nominato una commissione incaricata di fornire dati e suggerimenti per redigere il piano delle cave, che assumono grave importanza ecologica anche in relazione allo smaltimento dei rifiuti. La compongono gli esperti Giovanni Bassi, Alessandro Marchiselli e Benedetto Radaelli.

Parco dell'Adda - **Lodi.** Sono stati istallati oltre quattrocento cartelli delimitanti il perimetro del Parco dell'Adda Sud. E' un primo passo importante per la tutela dell'area prodotta, come ha dichiarato il presidente G. Virginio Griffini.

NOTIZIE ARTIGIANE

UNIONE ARTIGIANI DI LODI E CIRCONDARIO

FRA GLI ARTIGIANI RAGGIUNTA L'UNITÀ

Roma. "L'Artigianato Italiano volta pogina e si avvia al 2000"; con questa frase il presidente della Confartigianato Francesco Bova ha aperto la conferenza stampa convocata a Roma per dare l'annuncio ufficiale della costituzione del Comitato Unitario di coordinamento tra le quattro Confederazioni Artigiane (CGIA, CNA, CLAAI, CASA) un organismo che rappresenta in forma omogenea e unica le istanze di una categoria che raggruppa oltre un milione e mezzo di operatori, in tutti i settori produttivi e dislocati al Nord, e al Centro, al Sud e nelle Isole senza distinzioni.

Un taglio al passato — è stato detto dai rappresentanti delle quattro organizzazioni — e l'occhio rivolto al futuro senza collateralismi politici e condizionamenti di partiti.

Anche se ciascuna Confederazione rimarrà fedele alle proprie aspirazioni di fondo, saranno in ogni caso privilegiati gli interessi generali degli artigiani.

Un "patto di ferro" a quanto pare suggerito dalla esigenza, ormai recepita da tutti, di costituire per il vasto settore dell'imprenditoria diffusa un polo unico di rappresentanza e di tutela di interessi finora scarsamente valutati a livello politico.

Eppure l'Artigianato Italiano è stato il comparto che ha avuto lo sviluppo più rapido e più spontaneo anche per quanto riguarda l'occupazione, malgrado freni ed ostacoli di ogni tipo.

E per l'immediato proprio contro questi ostacoli si volgerà l'azione unitaria: il regime sanzionatorio per i contributi INPS e INAIL, la nuova Visentini, la riforma delle pensioni (magari con un provvedimento stralcio); la tassa sulla salute e, in genere, il trattamento tributario (sull'Impresa Artigiana grava un prelievo fiscale contributivo del 50 per cento).

Ora i giochi dovrebbero cambiare. L'impegno dei gruppi dirigenti è serio e coinvolto. I ceti medi produttivi hanno una marcia in più per far pesare il proprio ruolo nella società e nell'economia.

"Sta a noi — ha esclamato — Mario Tognoli segretario generale della CNA — non consentire intrusioni politiche".

Un riscontro di questa strategia unitaria lo si potrà avere tra poco.

Il Comitato ha infatti chiesto un incontro con le segreterie politiche di tutti i partiti rappresentanti in Parlamento ed il 9 marzo, al Palasport di Roma, ci sarà una grande manifestazione per sancire l'unità operativa.

Giannetto Mancini
(Articolo tratto da *"Italia Oggi"* di giovedì 12 febbraio 1987).

Consorzio Sud - Est Milano per la Formazione Professionale

Si rende noto alla cittadinanza che sono aperte le iscrizioni, presso il Consorzio Sud - Est Milano per la Formazione Professionale, ai seguenti corsi:

- **Tecnico elettronico ed installatore di impianti telefonici** — Sede San Donato Milanese
- **Operatore d'ufficio in ambiente informatizzato** — Sede Peschiera Borromeo
- **Aiuto cuoco** — Sede Melegnano
- **Meccanico idrotermoelettrico** — Sede Melegnano

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Consorzio — Via per Civesio S. Donato Milanese — presso Scuola Media Statale "A. Gramsci" — da lunedì a giovedì: ore 9 - 16; venerdì ore 9 - 13; sabato escluso.

STUDIO PALMISANO
AMMINISTRAZIONE edifici

20077 MELEGNANO
Via Nino Bixio, 7 (secondo piano)
Telef. (02) 983.41.57 - 983.38.23

COLLEGIO SAN FRANCESCO
Convitto - Esternato dei Padri Barnabiti — 20075 LODI (Milano)

UNA SECOLARE TRADIZIONE EDUCATIVA
UNA GARANZIA DI SERIETA' SCOLASTICA

Il Collegio offre i seguenti indirizzi legalmente riconosciuti:

— SCUOLA ELEMENTARE
— SCUOLA MEDIA
— GINNASIO - LICEO CLASSICO
— LICEO SCIENTIFICO
— LICEO LINGUISTICO
— SOGGIORNO ESTIVO VILLA SAN FRANCESCO MISANO MARE (FO)

SI ACCETTANO COME INTERNI ANCHE ALUNNI CHE FREQUENTANO ALTRE SCUOLE DELLA CITTA'

Per informazioni: telef. (0371) 52.019 - 54.719 - 63.674

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO
LANCIA AUTOBIANCHI
Vendita e assistenza
G. FUGAZZA
Via B. Croce, 8 **Telefono**
20077 MELEGNANO (Mi) **(02) 98.33.735**

SIGNORA
CERCA LAVORO
AIUTO UFFICIO
PART - TIME
TELEFONARE AL
98.35.427

LO SPORT - LO SPORT - LO SPORT - LO SPORT

La Melegnanese batte nettamente L'Union-Mulazzano (3-0)

15 febbraio

Ritornata allo Stadio Comunale di via Giardino dopo quasi due mesi, la Melegnanese ha conseguito una convincente affermazione contro l'Union Mulazzano, riscattando pienamente l'abulica prova fornita nell'andata in campo avversario. La prima realizzazione al 12' con un bolide su punizione di Lottaroli che ha sorpreso il pur esperto portiere Gulti. Il raddoppio al 25' è merito di Spoldi su dosato passaggio di Roscio.

Continua il dominio melegnanese per il resto del primo tempo ma il risultato non cambia. Nella ripresa gli ospiti cercano almeno la rete della bandiera, ma è ancora la Melegnanese a segnare all'89' su rigore con Lottaroli (Tonani era stato atterrato dal portiere avversario nella propria area di rigore).

Hanno esordito nelle file melegnanesi il portiere Davide Bertolotti (19 anni) e lo "stopper" Ernesto Uggeri (si era infortunato seriamente il 10 settembre scorso nel torneo di Carpiano).

Melegnanese: Bertolotti, Sordelli, Sfondrini, Roscio, Uggeri, Vignola, Lottaroli, Spoldi (al 78' Pirotta), Bercellesi, Arici (all'82' Tonani), Licchelli. Allenatore: Piero Trapanelli.
Arbitro: Pivati di Gallarate.

* * *

Le altre partite giocate il 15 febbraio hanno registrato le vittorie interne della capolista Spinese e Serenella per 2-0 rispettivamente contro la Settalese ed il S. Martino Casalmaiocco, del Pro Paullo (4-1) con il Sergnano, della Scannabuese (2-1) con il Peschiera Borromeo.

Un solo pareggio (1-1) tra Tribiano ed Aurora Ombriano con finale burrascoso. Non disputate Agnadellese - Vignate e Pianenghese - Trescore.

CLASSIFICA

Spinese punti 22; Serenella 21; Vignate e Scannabuese 19; Melegnanese 18; Trescore 17; S. Martino Casalmaiocco, Pro Paullo, Settalese, Aurora Ombriano 15; Agnadellese 14; Union Mulazzano, Sergnano, Pianenghese e Tribiano 11; Peschiera Borromeo 10.

GARE DA RECUPERARE

Quindicesima di andata, seconda di ritorno, e quindi: Melegnanese - S. Martino Casalmaiocco; Pro Paullo - Scannabuese; Tribiano - Peschiera Borromeo; Agnadellese - Union Mulazzano; Agnadellese - Vignate; Pianenghese - Trescore.

CAMPIONATO GIOVANILE

15 febbraio

MELEGNANESE 1 MONTANASO 1

Piacevole incontro giocato al Campo Comunale n. 2 di via Maestri. Terreno in discrete condizioni malgrado le precedenti giornate piovose. La Melegnanese è andata in vantaggio al 30' con Cimbri, mentre gli ospiti hanno ottenuto il pareggio al 44'. All'inizio della ripresa Cimbri ha fallito un'occasione favorevole per realizzare. Fasi alterne sino al trillo finale.

La Melegnanese forse meritava qualcosa di più.

Formazione della Melegnanese: Montagna, F. Rivano, Fabio Livraghi, Bettinelli, Toja, Negri, M. Bertolotti, Soldà, Cimbri, Borghi (all' 85' Sala), Donati. Allenatore: Giovanni Trapanelli.

CAMPIONATO ALLIEVI

15 febbraio

FULGOR LODIVECCHIO 0 MELEGNANESE 3

Facile successo della Melegnanese che ha conseguito la quarta vittoria consecutiva (tre in trasferta). Realizzatori Dalio, Lietti e Romanoni.

Melegnanese: Locatelli, Toffano, Cavalli, Re, De Pellegrin, Rivano II, Romanoni, Gilardi, Dalio, Lietti (Mazza), Maderna (Ciano). Allenatore: Tentori

CLASSIFICA

Campionato Allievi

Pro Paullo punti 25; Sordiese 24; Lodivecchio 22; Melegnanese 20; Giardino 19; Usom 17; Bolgiano 15; Dresano 13; Oratorio Zelo e Union Mulazzano 10; Riozzese 9; Sanzenonese 6; Fulgor Lodivecchio 5; Spinese 1.

* * *

N.B. - Le gare di campionato dipendenti dal Comitato di Lodi dell'8 febbraio (Giovanile ed Allievi), e del 7 e 14 febbraio (Giovanissimi ed Esordienti) sono state sospese per presumibile impraticabilità dei campi. Verranno recuperate a data da stabilire. Si prosegue con il calendario già fissato.

V. Oleotti

Campionato di 3.a Categoria - Girone «B»

Il Tavazzano raggiunto dalla PRO

Dopo la sosta invernale protrattasi per ulteriori due settimane a causa della neve, la Pro Melegnano parte col piede giusto, andando a vincere a S. Zenone al Lambro, raggiungendo così in vetta il Villatavazzano, che però di difende bene, strappando un positivo pareggio sul non facile rettangolo del Salerano. Prosegue la marcia del Dresano della gestione Prinelli, che incamera un ottimo pareggio contro la forte Riozzese. Mezzo passo falso casalingo del Quartiano, che si fa raggiungere a pochi minuti dalla fine da un mai domo Triginto. Queste in estrema sintesi le notizie salienti emerse dai primi novanta minuti del girone di ritorno.

RISULTATI

domenica 15 febbraio

K2 Caselle Lurani - Sordiese 0-1; Quartiano - Trigintese 1-1; Cerro al Lambro - Mairanese 0-0; Sanzenonese - Pro Melegnano 0-2; Dresanese - Riozzese 0-0; Salerano - Villatavazzano 1-1.. Ha riposato la Carpianese.

CLASSIFICA

Pro Melegnano e Villatavazzano punti 17; Quartiano, Riozzese e Sordiese 16; Carpianese e Mairanese 14; Salerano e Dresanese 13; Trigintese 11; Sanzenonese 10; Cerro al Lambro 9; K2 Caselle Lurani 2.

* * *

POL. SANZENONESE 0
A.C. PRO MELEGNANO 2

Sanzenonese: Sanavia, Fabbro, Masseroni, Maruzzo, Re, Maggi, Guazzi, Marcato, Cazzaniga, Del Bon, Tacconi. Allenatore: Michelini.

Pro Melegnano: Ghioni, Maraschi, Rossi, Ardemagni, Libero, Orzegovich, Belloni, Arenzi, Esposito, Troiano. Allenatore: Risalvato.

Reti: 5' Belloni (Pro), 60' Troiano (Pro). Arbitro: signor Bonfini.

Positiva trasferta della Pro Melegnano sul campo della pesante ed arcigna Sanzenonese. La Pro parte a razzo ed al 5' passa con Belloni. I locali si rimboccano le maniche e, mettendo in campo tutto il loro vigore, costringono gli ospiti nella loro metà campo.

I melegnanesi controllano con sufficiente tranquillità; scattando con rapidi contropiede mettono alla frusta l'estremo locale Sanavia. Al 60', all'ennesimo assalto, la Pro raddoppia con Troiano ben lanciato da Esposito. E' la rete che doma i locali, e solo l'imprecisione degli avanti melegnanesi salva la Sanzenonese da un più severo risultato.

A. A.

SIGNORA
in possesso
di libretto sanitario
CERCA LAVORO
come commessa
part - time.
Telefonare al 9838753

CEDESI

ATTIVITA'
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
tab. XII/3 con possibilità di operare in Milano e diverse province.
Possibilità d'incremento con ottima redditività e prezzo d'acquisto interessante.

RIVOLGERSI A **EDAZ** - MELEGNANO
Via Castellini, 63 - Telef. 98.34.015 - 98.33.284

IN GITA CON IL C.A.I.

Il Club Alpino Italiano — Sezione F. e G. Bianchi di Melegnano - Via XXIII Marzo, 17 — organizza per il 6-7 e 8 marzo 1987 il

CARNEVALE SULLA NEVE
a Santa Caterina Valfurva

venerdì 6 marzo

ore 19 Partenza da Piazza Matteotti
ore 24 Arrivo previsto a Santa Caterina Valfurva. Sistemazione in albergo e pernottamento.

sabato 7 marzo

ore 8/8,30 Colazione. Giornata a disposizione.
ore 19,30 Cena. Serata in allegria. Pernottamento.

domenica 8 marzo

ore 8/8,30 Colazione. Mattinata a disposizione.
ore 13,30 Pranzo
ore 16 Partenza da Santa Caterina Valfurva
ore 21,30 Arrivo previsto a Melegnano.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Sezione in Melegnano - Via XXIII Marzo,17 a partire da martedì 24 febbraio 1987 - ore 21.

Domenica 22 marzo - gita sciistica a

SPORTINIA (Val di Susa)

ore 5 Partenza da Piazza Matteotti
ore 9 Arrivo previsto a Sportinia
ore 16 Partenza da Sportinia
ore 20 Arrivo previsto a Melegnano

Informazioni ed iscrizioni presso la sede della Sezione in Melegnano - Via XXIII Marzo, 17 nei seguenti giorni:
domenica dalle ore 10,30 alle ore 12
martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23
e presso il negozio di articoli sportivi Giocla Sport in Melegnano - Via Roma, 52.

Rubrica radiofonica "Montagna da vivere"

Calendario trasmissioni

Radio Melegnano - FM 93,050: mercoledì 25 febbraio, 11 e 25 marzo, 8 aprile - ore 19.
Radio Milano Tre - FM 92,700: martedì 17 febbraio, 3, 17 e 31 marzo, 14 aprile - ore 19.

I soci che non hanno ancora ritirato il bollino 1987 sono pregati di farlo nel più breve tempo possibile.

LA PROVINCIA RIPROPONE MILANO COME SEDE PER LE OLIMPIADI 1992

L'amministrazione provinciale ha rilanciato l'idea di Milano come sede per le Olimpiadi. Lo ha fatto con l'approvazione della Giunta della proposta della costituzione del Comitato promotore per la candidatura di Milano, opportunità espressa al recente convegno del Panathlon dall'assessore provinciale allo sport, Franco Ascani, da anni fra i promotori della candidatura milanese alle Olimpiadi.

Una comunicazione scritta a favore della costituzione del comitato è stata invitata oggi stesso dal presidente provinciale Goffredo Andreini al presidente della Regione, Giuseppe Guzzetti, al sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, al presidente regionale del CONI, Omero Vaghi, al presidente del Comitato provinciale del CONI, Massimo Moratti, e all'on. Carlo Tognoli, che già nel 1985 sottopose al CIO (Comitato olimpico internazionale) la candidatura dell' "Olimpiade padana".

Considerata l'area metropolitana la sede adatta ad ospitare una manifestazione di tale importanza, il Comitato promotore, in un primo esame, dovrà compiere una dettagliata analisi delle diverse sovrastrutture necessarie e, quindi, studiare gli opportuni interventi per la ristrutturazione o la costruzione degli impianti sportivi, gettando le basi per un Piano delle strutture in proiezione olimpica di cui la Provincia ha già avviato dallo scorso novembre un'approffondito studio.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità:
Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 800 (arretrati L. 1600). Abbonamento annuo L. 17.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.
Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

FRUTTETO
Tamiazzo Pietro
MELEGNANO
Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827
SERVIZIO A DOMICILIO

Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee

DIVIETI DI PESCA

La Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPS) informa che di questo periodo è vietato pescare trote e temoli.

L'apertura della pesca della trota — in molte località — avverrà all'alba di domenica 22 febbraio.

Di questo periodo anche il luccio si prepara alla riproduzione naturale che la legge tutela, vietandone la pesca. Tale divieto è già in atto in Liguria, Emilia, Veneto e Toscana. In Lombardia avrà inizio il 1° febbraio, in Piemonte il giorno 15 dello stesso mese.

Ancora una volta la FIPS interviene presso gli Enti Regionali competenti al fine di unificare — in Italia — i periodi di divieto e le misure minime di rispetto.

L'intervento della FIPS è esteso al Ministero Agricoltura e foreste per l'emanazione di opportuna Legge Quadro, allo scopo di uniformare la normativa nazionale ed evitare stati di confusione nel pescatore sportivo.

il centro storico di Melegnano e il suo
TABACCAIO
di VOLONACHIS G. MORELLI

VALORI BOLLATI E POSTALI
FOTO TESSERA
MATERIALE FOTOGRAFICO e SVILUPPO
ESCLUSIVISTA
di pipe e accendini delle migliori marche
Articoli per fumatori
RICEVITORIA
TOTOCALCIO - TOTIP
Cartoncini augurali - Oggettistica
Articoli da gioco e da regalo
BIGLIETTERIA A.T.M. - TRAM - SISA
ABBONAMENTI FERROVIARI
FOTOCOPIE
VIA PAOLO FRISI, 24 - TELEF. 98.33.231 - MELEGNANO
e i clienti sono nostri amici

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici civili - industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFONO 02/98.37.555

PUNTI VENDITA:
PIEVE EMANUELE - V.le dei Pini, 3 - Tel. 90721124 (sotto Residence Ripamonti)
PESCHIERA BORROMEO - Via Papa Giovanni XXIII - Tel. 5471271
LACCHIARELLA - Via Matteotti 14 - Tel. 9008010
LEGNANO - Via dei Salici - Tel. 0331 - 548830
MILANO - Via Nöe 33 - Tel. 209904
Via Mamiani 14 - Tel. 2824895
V.le Padova 353 - Tel. 2566825

SPENDIBENE
ALIMENTARI

MELEGNANO
P.zza Vittoria 14 - Tel. 9834828

OFFERTA VALIDA FINO AL 15 MARZO 1987

OFFERTA SPECIALE
ARANCE - BANANE

SALAMELLE - SALSICCE - COTECHINI al Kg. **L. 5.400**

OLIO DI SEMI VARI GASLINI 1 l. **L. 890**

FANTA LEMON LATTINA cl. 33 **L. 390**

TONNO STAR ALL'OLIO DI OLIVA gr. 170 (9.350 al Kg.) **L. 1.590**

FORMAGGIO GRANA PADANO al Kg. **L. 9.800**

PROSCIUTTO CRUDO PARMA al Kg. **L. 24.800**

OLIO DI OLIVA OLEA SASSO 1 l. **L. 2.990**

CAFFÈ SEGAFREDO gr. 250 **L. 2.190**

PASTA DI GRANO DURO SPIGADORO 1 Kg. **L. 900**

FUSTINO DIXAN LAVATRICE Kg. 4,8 (buono levato) **L. 11.950**

LATTE SAN GIORGIO PARZIALMENTE SCREMATO 1 l. **L. 590**

SCATOLE PASTICCERIA BAULI **sc. 50 %**

6 UOVA CAT. A - 3 **L. 740**

PELATI DEA S. MARZANO gr. 400 (737 al Kg.) **L. 295**

LANZA PIATTI LIQUIDO 2 Kg. **L. 1.850**

SAPONETTE PALMOLIVE gr. 140 **L. 460**

LAMA RASOIO BIC **L. 125**

RISO VITTI MARATELLI 1 Kg. **L. 1.000**

DADI MAGGI DA 20 Pz. più 1 bicchiere omaggio **L. 1.690**

BRANDY FUNDADOR cl. 70 **L. 6.950**

POLLI: OLIVE DENOCCIOLATE CIPOLLINE - PEPERONI STRISCIE gr. 210 **L. 890**

VERNACCIA DI ORISTANO l. 0,75 **L. 1.950**

EMMENTHAL SVIZZERO al Kg. **L. 8.950**